ANNO 50° MATTINO TORINO, *Mercoledì 9 Febbraio 1916* MATTINO NUM. 40

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Briand parte oggi per Roma: una manifestazione politica alla Consulta

I brindisi già concordati e sottoposti all'approvazione di Poincaré e del Re d'Italia

Colloqui importanti e ricevimenti magnifici

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, notte.

Briand sta per lasciare Parigi diretto in Italia. Intorno a questo viaggio, che costituirà l'avvenimento di domani, converge la attenzione del mondo politico. Sugli obiettivi di questo viaggio vengono sparse voci disparate. Si attribuisce da taluni ai prossimi colloqui Briand-Salandra-Sonnino una portata all'infuori della realtà; si vorrebbe cioè che la visita del signor Briand debba avere come risultato una accentuazione della politica estera dell'Italia rispetto al patto di Londra, vale a dire che la visita debba provocare accordi in seguito ai quali avverrebbe la dichiarazione di guerra alla Germania. Si afferma, da altri, che l'on. Briand pronuncierà, durante il ricevimento di venerdì in Campidoglio, un importante discorso politico. Entrambe queste supposizioni sono infondate. La venuta di Briand avrà conseguenze politiche notevoli ma non ha l'obiettivo di indurre l'Italia alla dichiarazione di guerra alla Germania. Il presidente del Consiglio di Francia risponderà brevemente al saluto, che gli porgerà il sindaco di Roma nel pomeriggio di venerdì durante il ricevimento in Campidoglio, ma non pronuncierà un discorso politico. La manifestazione politica palese più importante, destinata ad avvenire, durante il soggiorno di Briand a Roma, consisterà nei brindisi che saranno scambiati fra i rappresentanti d'Italia e di Francia nel pranzo diplomatico che l'on Sonnino offrirà alla Consulta nella sera dell'arrivo di Briand a Roma. Questi brindisi, i cui termini sono già fissati prima della partenza di Briand e vennero sottoposti all'approvazione del presidente della Repubblica Poincaré e del Re d'Italia, hanno realmente grande importanza perchè consacreranno ancora una volta l'intima unione degli alleati, la fede incrollabile nella comune vittoria finale e la ferma volontà di raggiungere i comuni ideali fondendo in un unico sforzo tutte le energie degli alleati. Perciò da questi brindisi e non dalle altre manifestazioni scaturiranno le dichiarazioni salienti che i Governi d'Italia e di Francia faranno nella prossima circostanza.

E' necessario, per valutare esattamente la portata dei prossimi colloqui di Roma, collocarsi dal punto di vista che ha indotto i due Governi a decidere la visita imminente. L'on. Briand si è convinto che la continuazione dei metodi del passato avrebbe significato la perpetuazione degli errori che l'Intesa ha dovuto deplorare. Perciò si è reso necessario un mutamento. Questo consiste, dal punto di vista militare, nella coordinazione di tutti i piani militari degli alleati onde ottenere il maggior rendimento dalle energie impiegate, nonchè dove occorra, nello sforzo simultaneo su tutti i fronti. Dal punto di vista economico, il nuovo metodo consiste in una armonica cooperazione per lo scambio, il trasporto dei prodotti, gli aiuti finanziari ecc. Sotto il punto di vista economico, il piano è già entrato in azione coi primi risultati ottenuti dall'inviato straordinario a Londra, barone Mayor Des Planches per la questione dei noli e cogli accordi economici stretti colla Francia per la costituzione di un consorzio italo-franco-inglese per l'acquisto e il trasporto delle materie prime indispensabili per gli alleati. La venuta di Briand è suggerita da ragioni politiche e militari. Nei colloqui di Roma saranno quindi prevalentemente trattate le questioni che si riferiscono alla grande azione simultanea, che sarà ben presto spiegata dagli eserciti dell'Intesa su tutti i fronti. Oltre alla questione militare, che si riassume nella coordinazione dei rispettivi piani strategici, saranno trattate importanti questioni diplomatiche. Inoltre, una questione speciale, che riguarda particolarmente l'Italia, sarà oggetto di speciale esame nelle conferenze imminenti, cioè la questione dell'Albania, che appare momentaneamente sonnecchiante e per la quale l'Italia ha già preso, per quanto la riguarda, tutte le misure militari necessarie.

L'on. Briand ritornerà in Francia indubbiamente entusiasta di questo suo soggiorno a Roma. Il popolo gli prepara calorose accoglienze. Il Governo, l'Ambasciatore francese e il Comune hanno già stabilito le cerimonie ufficiali in onore dell'ospite. L'arrivo — ancora incerto per giovedì o venerdì — avverrà in forma ufficiale. Si troveranno alla stazione a ricevere Briand l'on. Salandra e tutti i Ministri, le alte cariche dello Stato, il personale delle Ambasciate francese e dei paesi alleati. L'Ambasciatore francese signor Barrère presenterà l'on. Briand all'on. Salandra e successivamente nella sala reale, l'on. Salandra farà le altre presentazioni. La sera dell'arrivo l'on. Sonnino offrirà, in uno dei magnifici saloni alla Consulta, in onore di Briand, un pranzo diplomatico di una sessantina di coperti, al quale parteciperanno tutti i Ministri, le alte cariche dello Stato e gli Ambasciatori dei paesi alleati. Alla fine del pranzo saranno pronunziati i brindisi, ai quali vi ho accennato.

Il giorno successivo all'arrivo l'Ambasciatore francese Barrère offrirà un pranzo a Palazzo Farnese. Vi assisteranno a un di presso i convitati del pranzo alla Consulta. Nel pomeriggio dello stesso giorno l'on. Briand sarà invitato a un ricevimento in suo onore in Campidoglio. Durante il ricevimento, al quale interverranno seicento invitati, sarà offerto un tè nel meraviglioso appartamento dei Conservatori. Sarà questo un ricevimento rigorosamente ufficiale, al quale saranno invitati soltanto le alte cariche dello Stato, i ministri, i senatori, i deputati, gli ufficiali generali e superiori, i consiglieri comunali e la stampa. Il ricevimento avrà carattere strettamente ufficiale. La presentazione ad Aristide Briand degli invitati più cospicui sarà fatta dal principe Colonna col cerimoniale d'uso. Sarà eseguita squisita musica da camera da parte degli artisti più eletti che si trovano a Roma. Il giorno seguente il Comune di Roma offrirà all'on. Briand una colazione in un ambiente sommamente aristocratico e suggestivo, cioè nel salone da ricevimento del cardinale Borghese al palazzo del Museo Borghese, a Villa Umberto I. Il salone, dove avverrà questa colazione di una cinquantina di coperti, è uno dei più fastosi del mondo, tutto rivestito di armi preziose e decorato di dipinti preziosi.

Rimangono da stabilire le ore delle ripetute conferenze che avranno luogo prima a Palazzo Braschi presso il Presidente del Consiglio, poi alla Consulta. Queste conferenze, che costituiscono la ragione essenziale della venuta di Briand, avverranno nelle ore lasciate libere dal cerimoniale fissato. L'on. Briand, dopo il suo soggiorno a Roma, si recherà al fronte ad ossequiare il Re e sarà di ritorno a Parigi verso la metà dell'entrante settimana.

S.

La partenza ad oggi

Parigi, 8, mattino.

Il Presidente del Consiglio Briand lascierà Parigi domani mercoledì per recarsi in Italia. Egli sarà accompagnato da Léon Bourgeois, ministro di Stato, da Margerie direttore degli affari politici al Ministero degli affari esteri.

(Stefani).

L'attesa a Roma

Roma, 8, sera.

Il Presidente del Consiglio francese dei Ministri, l'onorevole Briand, è atteso giovedì sera o venerdì mattina a Roma, accompagnato dal Ministro di Stato Bourgeois.

Nel pomeriggio di venerdì avrà luogo in Campidoglio un ricevimento in onore di Briand. Si dice non potersi escludere che Briand pronunzi in tale occasione un discorso, ma la cosa è da accogliersi con riserva.

L'Ambasciatore di Francia Barrère offrirà forse sabato un pranzo in onore di Briand. Tanto al ricevimento in Campidoglio come al pranzo all'Ambasciata di Francia, saranno invitati l'on. Salandra e gli altri Ministri. I giornalisti chiederanno di essere ricevuti da Briand.

Il comunicato Cadorna

(Bollettino N. 258)

Comando Supremo, 8 febbraio 1916.

Consuete azioni di artiglierie: la nostra, eseguì tiri efficaci sulla grande via di comunicazione di valle Drava, nei pressi di Sillian, e disturbò movimenti di treni nelle stazioni di Caldonazzo, in valle Sugana, e di S. Pietro, a sud-est di Gorizia.

Velivoli nemici lanciarono qualche bomba su Borgo e Castel Telvano, in valle Sugana. Danni lievissimi.

Firmato: CADORNA.

Tutti i medici austriaci reclutati per la guerra

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 8, notte.

Si ha da Vienna che una circolare del Ministero della guerra ordina che tutti i medici si presentino al servizio di guerra. Sono esenti solo i non atti alle armi. I medici che ritornano malati dal campo passeranno visite rigorose per ritornarvi.

La «Zeit» rileva che il sequestro della gomma fu provocato dalla penuria degli articoli di gomma, necessari. Mancano poppatoi, guanti per medici e vari oggetti chirurgici, tanto più che la Germania ne vieta l'esportazione.

L'importanza della visita illustrata dalla stampa francese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, ore 10,10.

Un mese fa, precisamente l'8 di gennaio, prima di ogni altro, lo presentai all'ufficio telegrafico un dispaccio col quale vi annunziava per il primo il viaggio in Italia del presidente del Consiglio on. Briand. La censura arrestò il dispaccio. La prova ritentata una seconda ed una terza volta non ebbe migliore sorte. Mi fu comunicato che una consegna assoluta non permetteva alcuna indiscrezione in proposito perchè così consigliavano ragioni diplomatiche. Il cortese funzionario del Gabinetto del ministro degli esteri incaricato dei rapporti con la stampa confermava a me e ad un collega le ragioni del divieto a cui, malgrado una tentazione spiegabile, ci parve sconveniente sottrarci adoperando altra via. La consegna è cessata solamente oggi quando già da un pezzo in Italia si conosceva ciò che qui era rimasto avviluppato da segreto.

Tutto quello che si poteva dire della visita vi è già stato detto dal vostro corrispondente da Roma. Nulla vi ha di più naturale che i rappresentanti dei Governi alleati si incontrino a Roma. Assisterà al convegno, con Bourgeois, grande amico dell'Italia, il generale Pellet, capo dello Stato Maggiore di Joffre. La visita permetterà sovratutto ai capi dei due paesi, conoscendosi meglio da vicino, di inaugurare un più intimo scambio di idee, e di stabilire quella cordialità destinata a tradursi in maggiore rapidità ed efficacia per le soluzioni delle questioni che la guerra ha suscitato ovvero può ancora suscitare.

Il *Petit Parisien*, che è certamente tra i meglio informati, elenca oggi gli scopi del viaggio: lo schiarimento leale di tutto quello che può esservi di oscuro e di mal definito nelle relazioni tra gli alleati; l'assistenza scambievole degli alleati per la soluzione dei problemi economici interni più urgenti: la unità di preparazione, cioè uno scambio, regolato, permanente di materiale da guerra tra gli alleati; l'unità di direzione dell'azione politico-militare.

Il *Petit Parisien* aggiunge che Briand tratterà cogli on. Salandra e Sonnino gli argomenti che furono già considerati recentemente a Londra con Asquith e Grey, facendo notare che si deve sperare che questi colloqui cogli uomini di Stato italiani riusciranno a stabilire fra gli alleati una concordanza di azioni più esatta e più metodica.

«Gli organi dell'opinione pubblica francese, scrive il *Journal*, sono lieti di poter dire quanto approvano questa pubblica manifestazione di coordinazione sempre più intima degli alleati. Le ragioni che imponevano il viaggio di Briand sono così evidenti che occorre appena rilevarle. L'Italia ha subito, dopo l'Inghilterra e la Francia, disinganni balcanici: ma come gli altri alleati, ha trovato uno stimolo nella prova. Non occorre segnalare alla Potenza i cui sguardi sono rivolti tutti verso l'Adriatico e verso l'Oriente, la necessità assoluta di battere il nemico dove le sue operazioni hanno realizzato i successi più seri; ma l'opera di rivincita solo può riuscire con la cooperazione assoluta di tutti gli alleati. La preparazione di questa azione comune si ricollega al nuovo viaggio di Briand».

Il *Matin* scrive:

«Dichiarando la guerra all'Austria, l'Italia ha compiuto un gesto spontaneo atteso da tempo da tutti i patrioti ed accolto con allegrezza. Essa realizzava le sue aspirazioni nazionali e moveva alla conquista di Trento e di Trieste che costituiscono per l'Italia ciò che sono per noi l'Alsazia e la Lorena. In queste condizioni Briand va a Roma ove giungerà con un prestigio singolare per una doppia ragione. Prima di tutto, Briand è l'uomo di Stato che ha visto più chiaro nella questione di Salonicco. Quando tutte le circostanze esterne sembravano ostili, ha voluto che restassimo in Macedonia e tutti oggi riconoscono la opportunità di questa politica e nessuno contesta più che il mantenerci a Salonicco resta ancora il migliore modo di difendere l'Egitto. Secondariamente, Briand ha salvato l'esercito serbo. Grazie alla tenacia spiegata dal Governo francese si è riusciti a soccorrere la sventurato esercito di cui già si era annunziata la distruzione. Il successo delle due imprese è la migliore garanzia della saggezza di colui che le diresse. L'autorità particolare che i lieti risultati della sua politica internazionale conferiscono a Briand, è dunque di eccellente augurio. Il Governo uscirà dagli abboccamenti di Roma consolidato nell'opinione pubblica. Gli alleati vi guadagneranno una maggiore coesione nell'orientamento dei loro sforzi comuni e forse la prossima realizzazione di quella unità assoluta politico-militare che è condizione di vittoria».

Anche il *Figaro* dice che i colloqui tra i ministri francesi e i ministri italiani non possono mancare di produrre felici conseguenze.

Gli altri giornali commentano il viaggio nello stesso senso e sono unanimi nel dichiararsi lieti di poter dire quanto approvino questa manifestazione pubblica di coordinamento sempre più intimo degli sforzi degli alleati.

DOMENICO RUSSO.

Offerte di pace separata respinte dal Governo belga

Intermediario sarebbe stato il Nunzio pontificio

Roma, 8, notte.

Il *Giornale d'Italia* dice di essere stato informato da un autorevole personaggio estero che in questi giorni si sarebbe svolta una *démarche* tedesca verso il Belgio per la pace separata, con esito negativo. Tale *démarche* avrebbe avuto questo singolare e importante significato: che sia direttamente sia indirettamente ne sarebbe stato intermediario il Vaticano, e cioè non proprio il Vaticano in prima linea ed apertamente, ma il Nunzio apostolico a Bruxelles, Monsignor Tacci-Porcelli, più o meno autorizzato dal Vaticano perchè forse l'autorizzazione completa dipendeva dall'esito che avrebbero avuto le trattative, e poichè l'esito è mancato completamente, così si dirà forse che l'autorizzazione ufficiale della Santa Sede a trattare non c'era.

Il Nunzio apostolico non partì dalla capitale belga dopo l'arrivo dei tedeschi; non seguì il Re Alberto e il Governo a Le Havre come gli altri diplomatici, allegando il bisogno ed il dovere di restare a Bruxelles per la tutela degli interessi cattolici a lui affidati e minacciati gravemente dalla guerra. Ora, a mezzo dello stesso Monsignor Tacci la Germania avrebbe fatto al Re e al Governo del Belgio proposte per la pace separata a queste condizioni: restaurazione del Regno e del paese come era *ante bellum*; ritorno del Re Alberto sul trono; indennizzo per danni arrecati dalla occupazione; trattato di commercio favorevole in apparenza al Belgio, ma in sostanza utile assai alla Germania, perchè avrebbe reso pressochè tedeschi i porti di Anversa e di Ostenda, e specialmente il primo. E questa del trattato di commercio era l'unica condizione non larga della Germania. Tutte le altre erano, invece, larghissime.

L'informatore del *Giornale d'Italia* ha aggiunto che il Re ed il Governo belga, pur professandosi grati all'intermediario della pace animato da alti sentimenti di umanità e di affetto per il Belgio sventurato, hanno categoricamente risposto che nessuna pace separata era possibile e che nessuna trattativa di tale natura può farsi se non dalla Quadruplice Intesa e prima che la Germania sia vinta.

Il *Giornale d'Italia* dice infine che il suo informatore, il quale è uno stimato personaggio straniero in relazione coi Circoli diplomatici, garantisce l'assoluta esattezza dell'informazione.

Nei Balcani

Grande attività tedesca a Monastir

Pasic atteso ad Atene

Atene, 8, notte.

Pasic è atteso prossimamente ad Atene. Egli visiterà poi Re Pietro a Edipso.

Si conferma la grande attività tra le truppe tedesche a Monastir dove le autorità vietano tutti gli arrivi e le partenze dei viaggiatori.

(Stefani).

I tedeschi faranno la guerra di trincea anche sul fronte balcanico

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, notte.

Il Temps riceve da Atene il seguente dispaccio: «Secondo alcune informazioni raccolte nella capitale greca lo Stato Maggiore tedesco avrebbe deciso di adottare i sistemi della guerra di trincea anche al fronte balcanico come avviene sugli altri fronti da parecchi mesi. Le forze francesi sono quasi in contatto col nemico verso la frontiera greco-bulgara. Continua lo sbarco dei rinforzi a Salonicco. I serbi saranno utilizzati soltanto in caso di offensiva».

D. R.

I tedeschi allontanano dai Balcani occupati i consoli neutrali

Atene, 8, notte.

Lo Stato Maggiore tedesco d'accordo colla Bulgaria decise di prendere nuove precauzioni per mantenere i segreti dei movimenti nelle truppe nei Balcani. Si è deciso già di allontanare dalle regioni dell'azione delle truppe, specialmente da Monastir, dalla Tracia, dalla Bulgaria, dalla Tracia turca tutti i consolati degli Stati neutrali.

(A. Stefani).

Offensiva o guerra di resistenza?

Nell'ultimo numero della «Nuova Antologia» si esamina la situazione militare ed economica degli Stati in guerra e se ne deducono conclusioni dalle quali in qualche particolare si può dissentire. Ma non si può peraltro a meno di riconoscere che esse poggiano su una base solidamente fondata nell'esperienza del passato e nella situazione di fatto, quale si prospetta nella realtà.

Una suprema necessità — scrive la «Nuova Antologia» — si impone in questo momento agli Alleati, e si riassume in due punti: stabilire un unico piano di guerra; coordinare tutti gli sforzi comuni all'esecuzione di questo unico piano. Il nuovo indispensabile piano di guerra non può a sua volta che proporsi due alternative: la guerra di offensiva; la guerra di resistenza. Lo scrittore nega — anche contro l'opinione competentissima del colonnello Repington del «Times» — la possibilità di un'offensiva contemporanea di tutti gli Alleati. Quale risultato — egli si chiede — potrebbe essa avere? Assai probabilmente, negativo. E' la storia di questi diciotto mesi che lo insegna e sarebbe veramente inconcepibile che tutti non l'avessero imparata. Quale successo ebbe l'offensiva tedesca contro le trincee inglesi nel Belgio? Quale successo ebbe l'offensiva tedesca contro le trincee francesi della Champagne? Quale successo ebbe l'offensiva inglese contro le trincee tedesche in Fiandra, Quale successo ebbe l'offensiva francese, tre volte ripetuta, nell'Artois e nella Champagne? Quale successo ebbe l'offensiva tedesca contro i russi, che pure batterono in ritirata, ma che, appena trovata una buona posizione vi si trincerarono? Quale successo ebbe la recente offensiva russa contro le trincee austriache? E così di seguito, tanto la serie non è finita! Allorchè un esercito si è saldamente trincerato, come quasi tutti hanno fatto e fanno di continuo, esso è immobile: costituisce una muraglia di cemento, di acciaio, di offese e di difese contro la quale è assurdo, e disastroso lanciare delle povere colonne di carne, di vite preziose, sterilmente sacrificate. Data questa evoluzione della guerra moderna, non è da chiederci quali sacrifici umani gli Alleati dovranno ancora affrontare per vincere: bisogna invece esaminare a mente calma e spassionata se vi è la possibilità di sfondare. E poichè diciotto mesi di esperienza, dopo la battaglia della Marna, e l'opinione sempre più generalizzata negli uomini più competenti dimostrano che i moderni sistemi di trincee e reticolati sono inespugnabili, bisogna senz'altro mutare tattica, smettere ogni pensiero di sfondare, abbandonare i piccoli attacchi infruttuosi e costosi e studiare un altro piano di azione. Non v'ha dunque che una soluzione: organizzare la guerra di resistenza.

La conclusione logica di quanto si è premesso diventa quindi evidente e si sintetizza nei seguenti punti: 1.o Circondare dalle Fiandre alla Turchia, la Germania e l'Austria in un cerchio di ferro, di trincee, di reticolati, di artiglierie e munizioni illimitate e di uomini infiniti, in modo da togliere ai nostri nemici ogni velleità ed ogni possibilità di attacco fortunato; 2.o Reso impossibile alla Germania e all'Austria Ungheria di sfondare la diga che deve rinchiuderle in una specie di assedio colossale, praticare la massima economia di uomini, di materiale e di denaro, in modo da poter prolungare la nostra resistenza più di quella delle Potenze Centrali; 3.o Costringere in tal guisa l'Austria e la Germania a cedere per esaurimento e per logorio, in modo che si rassegnino ad accettare condizioni per noi vantaggiose, se non brillanti, ma sempre tali da condurci ad una pace sicura ed onorevole.

Può riuscire una simile guerra? Sì — risponde lo scrittore della «Nuova Antologia» — ma ad una condizione: che la Quadruplice Intesa non sciupi e logori le proprie energie nei piccoli e sterili sforzi delle offensive senza risultato. La guerra di resistenza è la tattica sicura della vittoria, se gli Alleati sapranno organizzare e prolungare la loro resistenza più di quella delle Potenze Centrali. E' ciò possibile? Non ci pare dubbio, se l'Intesa si concerta attorno a questo piano di campagna e lo eseguisce con tutta l'energia e la continuità d'azione necessarie. Gli austro-tedeschi sono bloccati in tutti i mari e non possono che vettovagliarsi a stento: sono bloccati in Fiandra ed in Francia, dall'Atlantico alla frontiera svizzera e non possono avanzare; sono bloccati sulle Alpi, dallo Stelvio all'Adriatico e non passano; sono bloccati in Russia, dal Mar Baltico al confine della Rumenia.

Due varchi gli austro-tedeschi si sono aperti a causa dell'azione slegata e tardiva degli Alleati: uno attraverso il Montenegro verso l'Albania, l'altro attraverso la Serbia e d'accordo con la Bulgaria, verso Costantinopoli e l'Asia Minore. Il varco verso l'Albania conduce a nulla di utile. Quand'anche gli austro-tedeschi riuscissero ad occupare tutta la Albania, la cosa sarebbe spiacevole per noi, ma continuerebbero a finire contro un muro chiuso: la Grecia e l'Adriatico, l'una e l'altro bloccati dalle flotte alleate. Il varco verso Costantinopoli ha importanza maggiore, ma che tuttavia non conviene esagerare. Innanzi tutto ha facilitato alla Germania non pochi rifornimenti di cereali, di petroli, materie prime e uomini, sebbene fortunatamente l'Albania, la Serbia, il Montenegro devastati dalle recenti guerre e gli altri Stati della penisola balcanica, tranne la Rumenia, siano paesi poveri e non possano rappresentare un grande ausilio per la Germania. In secondo luogo, si apre all'azione austro-tedesca tutta una prospettiva di avanzate, più o meno reali o fantastiche, verso l'Asia Minore, l'Egitto, l'India, ecc. A differenza quindi del Repington e del Clemenceau, lo scrittore crede che gli Alleati fanno bene a minacciare da Salonicco il fianco dei bulgaro-tedeschi. L'Intesa ha ogni interesse a mantenersi in grandi forze a Salonicco per impacciare e ritardare ogni avanzata degli austro-tedeschi, finchè venga il giorno in cui possa chiudere di nuovo loro il varco verso Costantinopoli.

Praticamente l'Austria Ungheria e la Germania sono in gran parte chiuse entro un cerchio di ferro ed è dentro questo cerchio che bisogna esaurirle a qualunque costo. Quale sarà questo esaurimento? Di uomini? Di alimenti? Di risorse economiche e finanziarie? All'esaurimento degli uomini in Germania lo scrittore crede poco, benchè sia questa la grande speranza che ha voga in Francia. Ogni anno è una nuova classe che si aggiunge, e basta che la Germania chiami ancora altre classi di anziani — come fa l'Austria — e può preparare sempre nuovi eserciti, benchè sempre più stremati. L'esaurimento dei generi alimentari è lento ma, a quanto pare, progressivo. E' certo che l'azione logoratrice del tempo si farà sentire sempre più, se il blocco marittimo e commerciale della Germania cesserà di essere una vana parola.

Così pure è inevitabile, per quanto lento, l'esaurimento della Germania in metalli. Ma anche su questo punto non bisogna nutrire illusioni, nè diffondere esagerazioni, tanto più che ora ne trarrà pure dalla Turchia. Rimane per ultimo l'esaurimento finanziario e monetario, lento anch'esso, ma inevitabile. Sotto un certo aspetto la Germania divide la sorte dolorosa degli altri Stati, che tutti tendono ad esaurirsi a causa della guerra. Ma la sua decadenza è assai più rapida. Anzitutto le sue importazioni sono quasi tutte di contrabbando: quindi le paga il doppio. Le sue esportazioni sono ridotte a quantità minime: è come un'acqua stagnante a cui è venuto meno il flusso delle correnti che l'alimentavano. Mentre gli Stati d'Europa hanno ancora conservato una certa proporzione dell'attività economica, la Germania la va perdendo per due vie diverse. Le mancano le correnti d'importazione e d'esportazione per i commerci esteri: le scarseggiano le materie prime per alimentare il lavoro interno. Tutto calcolato, l'esaurimento della Germania è inesorabile, ma lento, molto lento. Per accelerarlo occorrono due condizioni: che l'Inghilterra renda effettivo anche attraverso ai neutri il blocco alimentare ed industriale della Germania; che si precludano all'Impero tedesco nuovi varchi, segnatamente verso la Turchia e l'Asia Minore.

Ma non meno importante e indeclinabile è — per la riuscita di questo piano — la necessità per gli Stati Alleati di organizzare la resistenza loro molto al di là di quella tedesca. Questa resistenza deve essere di quattro specie: resistenza dello spirito morale; di uomini; di armi e munizioni; resistenza finanziaria ed economica. Sotto tutti questi aspetti, la organizzazione della resistenza indefinita, illimitata — per quest'anno, per l'anno venturo se occorre — dev'essere duplice: nell'interno di ciascun Stato e nei rapporti degli Alleati fra di loro. Orbene, la durata della resistenza dipende da due fattori: la intensità della preparazione dell'organizzazione; il risparmio dei consumi. Occorre preparare e produrre, ma sopratutto risparmiare in uomini, in materiale e in danaro: avvertendo sopratutto che il risparmio di uomini è il più importante, è l'essenziale degli essenziali, perchè senza di esso si spezza lo spirito pubblico indispensabile a resistere fino alla vittoria.

La situazione ad occidente e ad oriente

secondo informazioni inglesi

(Servizio speciale della Stampa).

LONDRA, 8, notte.

L'Olanda continua a trasmettersi referti circa l'eccezionale concentrazione di forze tedesche contro il fronte occidentale per una eventuale grande offensiva di cui si parla da parecchi giorni. Il **Telegraaf** *di Amsterdam segnala il persistente arrivo in Belgio di rinforzi e di larghe quantità di munizioni e dice che molte truppe accasermate nella Fiandra settentrionale furono trasferite più vicino al fronte. L'impressione generale in Olanda — secondo un dispaccio da Rotterdam al* **Daily Mail** *— sarebbe però che i tedeschi, anzichè progettare un grande attacco, prendono piuttosto disposizioni per tentare di pararne uno formidabile da parte degli alleati. Dal canto suo invece Repington ammette stamane sul* **Times** *la possibilità che i tedeschi allestiscano realmente grandi masse sul fronte occidentale. Egli travede molte indicazioni che il generalissimo tedesco Falkenhaim rumina qualche colpo in occidente contro le forze inglesi e francesi. Tuttavia, benchè risulti che ben diciassette divisioni tedesche vennero trasferite su questo fronte dal fronte russo, Repington ritiene che Falkenhaim finirà per rinunciare al compimento del suo progetto la cui realizzazione sarebbe accolta non solo con perfetta calma ma con soddisfazione dalle formidabili masse di uomini che l'Inghilterra tiene ora in Francia con corredo di cannoni e munizioni in abbondanza e animate da spirito magnifico. Piuttosto Repington tende a credere che Falkenhaim si limiterà nei prossimi tre mesi a dimostrazioni in forza sul fronte occidentale per poi riprendere a fondo la campagna sul fronte russo nella illusione di poter stremare la Russia entro la prossima estate. Si vedrà però se gli alleati permetteranno lo svolgimento di un tale piano. Un dispaccio al* **Times** *da Bucarest annunzia che dopo una pausa di qualche giorno le ostilità si sono riprese in Bucovina, dove l'inizio della grande offensiva seguirà più tardi. Le posizioni austriache intorno a Czernovitz sono elaboratamente fortificate e gli austriaci sembrano provvisti di gran numero di bombe asfissianti. Il corrispondente balcanico del* **Times** *telegrafa da Bucarest che Mackensen rimane a Nish, dove sta organizzando l'attacco contro Salonicco. Un deposito tedesco venne stabilito a Monastir. Una larga quantità di grosse artiglieria tanto germanica quanto austriaca transitò per la stazione di Nish.*

Un comunicato della Reuter uscito stamane a Londra dichiara risultare al Governo inglese che è infondata la voce della presentazione di un ultimatum alla Romania da parte degli Imperi Centrali.

Tutti gli odierni cablogrammi inglesi da Washington asseriscono che una composizione fra America e Germania sulla questione del Lusitania è ormai alle viste mercè le mutue concessioni di forma.

Il consenso dell'Italia alla rinnovazione del mandato ai tribunali misti — telegrafa dal Cairo il corrispondente del **Times** *— non fu ancora ricevuto. «Sembra che tale consenso — prosegue il corrispondente — sia condizionato alla nomina di un giudice italiano soprannumerario in base alla maggioranza dei residenti italiani in Egitto a confronto di quelli delle nazioni egualmente rappresentate nei tribunali misti. Vengo informato che negoziati al riguardo si svolgono a Londra, ma sinchè l'accordo non sia raggiunto, i residenti italiani in Egitto si troveranno in posizione svantaggiosa non potendo accedere nel frattempo i tribunali consolari italiani».*

Una Nota ufficiale della nostra ambasciata ribatte stamane certe affermazioni comparse sul **Times** *circa le difficoltà di scarico che presenterebbero i porti italiani data la loro congestione e difficoltà affini. La Nota dichiara che, al contrario, il Governo italiano ha adottato da tempo tali misure da garantire lo scarico immediato dei vapori trasportanti merci essenziali per l'Italia in tutti i porti nazionali a nord di Civitavecchia. Cosicchè la solita eccezione sollevata dagli armatori stranieri circa gli indugi degli scarichi in Italia è ormai senza fondamento.*

Il corrispondente ungherese della **Morning Post** *in una lettera del 27 gennaio dice che a Budapest si nega che le truppe austriache stiano rapidamente marciando contro Durazzo e Vallona; nessuna mossa del genere si procede prima che sia compiuta la totale pacificazione del Montenegro. Per far fronte alle truppe italiane intorno a Vallona e di Essad intorno a Durazzo, alcune significanti disposizioni furono prese. «Molte truppe vennero trasferite dai confini meridionali e settentrionali del Montenegro e gli imminenti eventi intorno a Vallona e Durazzo creeranno una nuova situazione nel teatro balcanico».*

M. P.

Episodi della guerra in Russia

Le eroiche gesta di una giovinetta russa che si batte colla divisa di caporale

Pietrogrado, 7.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

«Sul fronte occidentale, nella regione di Riga, vi fu un intenso duello di artiglieria. Abbiamo constatato felici risultati del nostro tiro contro lavoratori nemici. Nella regione di Jacobstadt i nostri volontari e la cavalleria hanno operato una fortunata esplorazione lungo il fiume Soussey, oltre i reticolati di fil di ferro del nemico, ed hanno messo in fuga i tedeschi.

«All'ala destra delle posizioni di Dwinsk un'automobile blindata tedesca, la quale si era fatta avanti, è stata colpita abilmente con una granata e rovesciata.

«I tedeschi hanno lanciato grossi proiettili contro la stazione di Dizno a nord di Dwinsk. Le nostre truppe hanno constatato in modo indubbio che i tedeschi fanno uso per i loro areoplani dei nostri distintivi.

«In un settore della linea di combattimento del generale Letchitsky, a nord di Bojane, abbiamo fatto saltare un fornello di mina sotto i reticolati delle trincee nemiche. L'esplosione ha sconvolto le trincee nemiche e danneggiato le barriere dei reticolati. Subito dopo l'esplosione i nostri distaccamenti si sono lanciati all'attacco ed hanno occupato l'escavazione, donde abbiamo crivellato il nemico con bombe che sono state lanciate nelle trincee avversarie. Abbiamo qui trovato numerosi cadaveri.

«Nella stessa regione il caporale Glostchenko, che in realtà è la giovinetta Tchernlavsk, che aveva domandato di essere inviata in ricognizione, tagliò i reticolati di fil di ferro nemici e, malgrado una grave ferita alla gamba con frattura dell'osso, compì la missione di cui si era incaricata e tornò carponi alle nostre trincee.

«Sul fronte del Caucaso, nella regione del litorale, le nostre truppe passarono a guado il fiume Arkhave, attaccarono i turchi e li sloggiarono da una serie di trincee costruite su varie file.

«Sulla riva nord del lago di Van abbiamo occupato Rion ad est di Adildjevaskal.

«In Persia abbiamo respinto il nemico nella regione di Kiangkaver».

La situazione degli eserciti russi

esposta dal Ministro della Guerra

Parigi, 8, mattino.

Intervistato dall'inviato speciale del *Journal* a Pietrogrado, il ministro della guerra russo, generale Polivanoff, ha dichiarato: «La crisi delle munizioni, che si era fatta sentire alla fine del 1914, arrivò un anno fa allo stato acuto. Nel dicembre 1914 il ministro potè convincersi che la penuria era già estremamente preoccupante. Nel maggio e nel giugno 1915 la situazione era tragica: l'esercito russo fu assolutamente costretto alla ritirata, unicamente dalla mancanza di proiettili. La situazione era penosa in quanto che, per il valore degli uomini nonchè per i metodi di combattimento, i russi erano degni di vincere. La mancanza di munizioni ci paralizzò e ci obbligò a cedere terreno al nemico. Però non gli demmo la vittoria e, battendo lentamente in ritirata, guadagnammo tempo per prepararci a nuovi e decisivi sforzi.

«Oggi vi dichiaro categoricamente che la crisi delle munizioni non esiste più. Ormai è una cosa passata; il ricordo di questa sciagura è soltanto un ricordo. Sono stati necessari sforzi immensi e provvedimenti rigorosi ed inflessibili. Quasi tutto era da creare; adesso abbiamo creato. E' tutta una rivoluzione che si è compiuta, tutta una trasformazione della nostra attività industriale e quasi dei nostri costumi».

Il ministro ha mostrato poi documenti che provano il prodigioso sviluppo degli impianti industriali che lavorano per la difesa nazionale ed ha soggiunto: «Con la produzione nazionale e con le enormi ordinazioni date all'estero, possiamo, circa le munizioni, considerare l'avvenire con fiducia.

«Il morale delle truppe è eccellente. Grazie alla mobilitazione in grandi masse, ordinata alcuni mesi or sono, abbiamo attualmente una riserva permanente di un milione e mezzo di giovani reclute che ci permette di rifornire le diverse unità senza inviare al fronte soldati con educazione militare insufficiente. In una parola, a misura che la guerra si prolunga, le forze degli Alleati aumentano e quelle delle Potenze centrali diminuiscono. Si tratta di un fatto al quale non vi è niente da opporre. Certo i nostri nemici sono ancora attualmente energici. I tedeschi potranno forse inventare ancora qualche nuovo ordigno; ma invano essi possono attendere da questi espedienti una qualsiasi modificazione al destino che è fatale.

«Dietro i quattro Alleati vi sono risorse naturali del mondo intero; dietro gli eserciti delle Potenze centrali il terreno si esaurisce e vacilla. Non vi è che una parola da dire per esprimere la sicurezza nel successo finale, e questa parola è: «la guerra continua!».

Il Sultano d'Egitto

soddisfatto dei preparativi inglesi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, sera.

Il Sultano dell'Egitto, intervistato dal corrispondente del *New York Herald*, si è dichiarato soddisfatto delle misure di difesa prese, ed ha aggiunto che l'Inghilterra preserverà l'Impero coloniale facendo un supremo sforzo per la difesa del Canale di Suez, non risparmiando uomini nè denari. Nessuna apprensione egli nutre circa l'invasione estera e dissensi interni: «Basta vedere — ha detto — le truppe inviate in Egitto da tutti gli angoli della terra, per convincersi della solidità dell'impero coloniale inglese».

D. R.

L'imbarco dei passeggieri e dell'equipaggio dell'"Appam",

New York, 8, notte.

150 passeggeri dell'*Appam* s'imbarcarono a bordo del *Noordam*. L'equipaggio dell'*Appam* ed altri equipaggi catturati su vapori inglesi partiranno mercoledì a bordo del *Baltic*.

(Stefani).

Forti esplosioni nelle linee tedesche

provocate dall'artiglieria francese

Parigi, 8, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Nel Belgio la nostra artiglieria bombardò efficacemente il fortino di Vauban presso Hetsas e le trincee nemiche sul fronte di Steenstraete.

Nell'Artois il tiro delle nostre batterie provocò forti esplosioni nelle linee tedesche verso Saint Laurent a nord di Ecquarres.

Fra l'Oise e l'Aisne un blockaus nemico fu distrutto sul limite sud del bosco di Ourscamps.

Nella Champagne il bombardamento della nostra artiglieria pesante contro stabilimenti nemici presso Challerange ha provocato un grande incendio. Vi fu cannoneggiamento reciproco sul rimanente del fronte.

Il comunicato ufficiale odierno delle ore 15, dice: «A sud della Somme la nostra artiglieria ha cannoneggiato un treno fra Roye e Chaunes. Nell'Argonne, abbiamo fatto saltare una contromina a Saint Hubert e tre mine a Vauquois. Sul resto del fronte la notte è passata calma.

(Stefani).

I tedeschi

preparerebbero una spedizione per invadere il Canadà?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, sera.

Secondo il *New York Herald* il Governo del Canadà ha ricevuto, dai suoi agenti residenti a New York, un rapporto nel quale gli si annunzia che i Tedeschi starebbero preparando una spedizione armata per invadere il Canadà. 200.000 fucili Mauser sarebbero stati comperati segretamente nelle fabbriche d'armi degli Stati Uniti ed inviati in piccole spedizioni alla frontiera canadese. Numerosi ufficiali tedeschi provenienti dai paesi neutrali sarebbero sbarcati in questi ultimi tempi in vari porti degli Stati Uniti dichiarandosi profughi belgi per mettersi alla testa delle forze armate destinate ad operare l'invasione. Il principale scopo del movimento è la distruzione del canale di Welland, che mette in comunicazione i laghi Eriè e Ontario, allo scopo di intralciare le spedizioni di grano destinate agli alleati. Come si ricorderà, gli agenti tedeschi avevano già tentato, alcuni mesi fa, di distruggere il canale di Welland. Risulta inoltre che un terzo della produzione delle fabbriche d'armi e di munizioni degli Stati Uniti è stato acquistato da agenti tedeschi che si fanno passare per inviati dei Governi dell'Intesa. Gli acquisti consistono sopratutto in fucili che vengono ammassati in depositi segreti. La distruzione del Parlamento di Ottawa e il tentativo fatto di distruggere una fabbrica di munizioni sono certamente opera di agenti tedeschi. Il giornale aggiunge che la polizia segreta degli Stati Uniti coopera con gli agenti alleati per ricercare e arrestare i capi dell'organizzazione tedesca che ha per iscopo di invadere il Canadà.

D. R.

Minaccia di rappresaglie belghe

contro l'Olanda

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, sera.

Il villaggio di Baerledue si trova in territorio olandese, ma parte di esso, dopo la separazione del Belgio dall'Olanda, ancora è posseduta dal Governo belga, che vi aveva stabilito una stazione radiotelegrafica. I tedeschi, non potendo violare il territorio olandese per distruggere la stazione, protestarono presso il Governo olandese e riuscirono a rendere il funzionamento della stazione impossibile. Infatti, il comandante militare della regione ha proibito l'entrata in Baerledue di tutto ciò che potrebbe alimentare la stazione, cioè benzina, petrolio, carbone, ecc. Il *Vingtième Siècle* protesta vivacemente contro questa misura, soggiungendo che il Belgio potrebbe compiere rappresaglie. «Potremmo — scrive — usare rappresaglie verso l'Olanda, sia tagliando le linee telegrafiche, sia proibendo il passaggio dei soldati olandesi, sia esercitando il controllo sui treni merci attraversanti il suolo belga. Il controllo sarebbe legittimo, poichè gli olandesi trasportano giornalmente, nel territorio belga occupato, grassi, cautchu e altre merci di contrabbando, destinate ai tedeschi».

D. R.

Un convegno socialista a Lugano

(Servizio speciale della Stampa)

Berna, 8, mattino.

I socialisti berlinesi terranno oggi a Lugano un grande comizio per discutere la questione militare svizzera. A questo comizio si dà una certa importanza. E' curioso notare che ad esso parteciperanno anche socialisti italiani, fra cui l'on. Modigliani e Angelica Balabanoff.

Il Ministero, i partiti ed i giornali

La polemica — Guerra lunga o guerra corta? — I giolittiani escludono propositi di opposizione.

Roma, 8, sera.

E' largamente e variamente commentato a Roma l'articolo editoriale che uno degli organi demo-radicali dell'Alta Italia dedica al Governo e alle sue responsabilità.

Nella sua requisitoria questo quotidiano osserva tra l'altro che non è lecito, per un falso sentimento di amor proprio, negare che in alcuni campi dell'attività governativa si siano verificate gravi manchevolezze.

«Noi vogliamo credere — scrive il giornale — che il Ministero dell'on. Salandra, come fu ripetutamente affermato, si sia accinto alla guerra con la chiara persuasione di dover sostenere un'impresa lunga, aspra, difficile; ma la persistenza in taluni suoi atteggiamenti dei più discussi e dei meno spiegabili, lascierebbe sospettare il contrario. Infatti non avrebbe potuto comportarsi altrimenti, di fronte a certi problemi dell'economia pubblica, un Governo che avesse pensato di poter condurre un'azione contro l'Austria breve e facilmente vittoriosa. Un così fatto Governo, convinto che in sei mesi al più tutto dovesse finire, avrebbe spensieratamente largheggiato di concessioni agli esportatori di paste, di riso, di agrumi, di zucchero, d'altri generi necessari al consumo interno, e non si sarebbe molto preoccupato delle importazioni di grano e di carbone. Ma il Ministero dell'on. Salandro, se aveva coscienza di dover raccogliere e sostenere in una lunga prova di resistenza tutte le energie della nazione, perchè è caduto in tanti errori? e perchè non si riscatta dall'accusa d'imprevidenza con forti e rapidi provvedimenti eccezionali? E' di ieri la notizia ufficiosa che qualcosa si comincia a fare per accelerare l'attività della marina mercantile; ma la notizia è data in forma così timida e vaga che il pubblico non riesce ancora a capire di che si tratta. Non è per queste vie che si rende soddisfazione all'aspettante curiosità del paese. Il parlar nebuloso in certi casi è peggio del silenzio. Il paese si mostra docile, disciplinato, pronto ai sacrifizi; sottoscrive con larghezza ai prestiti di Stato; offre uno spettacolo superbo di calma e di fiducia; ma vorrebbe avere la sensazione di essere governato da una mano forte e sicura con incitante alacrità. Per tutta risposta gli si dà ad intendere che non sono giustificate le diffidenze per la burocrazia. Ogni funzionario compie lodevolmente il proprio dovere... Se non che il «proprio dovere» concepito secondo le abitudini dei tempi di pace risulta in guerra un po' inferiore a ciò che è necessario per conseguire la vittoria. Bisogna che ognuno si senta combattente e diffonda intorno l'ardore di una passione profonda, il contagio di un esempio benefico, il pensiero di una effettiva solidarietà con quanti sono, al campo e negli uffici civili, devoti alla difesa del diritto nazionale. Anche il neutralista della vigilia, sopraffatto dagli avvenimenti ma non convertito, compie il suo dovere, ma non senza mormorare il suo scetticismo, che è più deleterio d'un esplicito rifiuto di obbedienza».

Lo stesso giornale dice che il Ministero dovrebbe apparire come un costante animatore delle virtù del Paese; poichè riceve attestazioni di fedeltà a tutta prova, dovrebbe ricambiarle con aperte effusioni di simpatia. Ma non pare che consideri questo come uno dei suoi compiti essenziali.

Dopo aver espresso altri dubbi, il giornale scrive: «Un Ministero che, appena iniziate le ostilità, avesse creduto di poter procedere speditamente sulla via di Vienna, poteva anche sognare, visto che la Germania non scendeva in campo contro di noi, di raggiungere il confine naturale della penisola e di là volgersi indietro a interrogare gli Alleati in riguardo e regolare di conseguenza la sua condotta ulteriore. Ma questa concezione della guerra non conviene certo alla realtà. Vi è in Europa una unione di popoli alleati contro gli Imperi centrali. Tutti per uno, Uno per tutti. I patti dell'alleanza sono scolpiti nell'identità dei pericoli e delle sorti comuni. L'interpretazione di essi non può essere equivoca. Perchè dunque il Ministero è accusato di non aver saputo pronunciare in proposito una parola definitiva? Perchè ha lasciato, forse per l'imperizia nei suoi rapporti con l'anima popolare, che alcune ombre si addensassero sulla chiarezza, che crediamo indubitabile, dei suoi intendimenti? Queste ombre devono essere dissipate. Qui è il problema, la cui soluzione non è così semplice come quella indicata dall'on. Bevione, ma non però troppo difficile. Lealtà e coraggio. Abbiamo il diritto di sapere quali sono le relazioni vere tra noi interventisti, gli Estremi, come si chiamano, e il Ministero, tra noi e gli Alleati».

Il blocco di tutte le volontà

Il *Giornale d'Italia*, occupandosi delle polemiche suscitate dal discorso dell'on. Salandra a Torino, riafferma la necessità del blocco nazionale, del blocco di tutte le forze, di tutte le volontà fino al giorno del trionfo. «Occorre — scrive il giornale amico del Governo — che oggi vi è una gerarchia di questioni e di volontà non di partiti e di uomini, che tutto ciò che non ha attinenza colla questione essenziale del momento, la fine vittoriosa della guerra, che non si sottomette alle volontà dirette a quella meta, va inesorabilmente rimandato ad altri tempi più favorevoli. La concordia, la disciplina suppone il sacrifizio dei piccoli egoismi in cambio della divina volontà dell'obbedienza. Questi sono i sentimenti che dobbiamo far giungere sulle Alpi e sull'Adriatico, dove il fiore della Nazione è pronto all'olocausto supremo per il bene presente e futuro d'Italia».

Il *Corriere d'Italia*, commentando le dichiarazioni di ieri dell'on. Salandra, pubblica:

«Nelle sue dichiarazioni l'on. Salandra si limita a ripetere ciò che egli già disse a Torino intorno alla sua ferma volontà di mantenere la più stretta solidarietà coi colleghi del Ministero, ed a dare un attestato di buona condotta all'on. Bissolati. Per il resto l'on. Salandra non ha detto verbo; prudenza e fi[...]nezze gli hanno impedito. Si capisce che la Stampa democratica non si mostri affatto contenta e continui a dar segni manifesti del suo non placato malumore».

Patriottiche dichiarazioni

Sulle polemiche il *Giornale d'Italia* dice di avere interrogato un parlamentare del gruppo giolittiano. Egli rispose dicendo di interpretare il pensiero del gruppo.

«Noi siamo lontani — egli ha detto — da ogni idea e proposito di crisi ministeriale, poichè ritengo sia colpevole far prevalere in questo momento le ragioni o gli interessi di partito. Questa che attraversiamo è l'ora dei supremi destini della patria. Non possiamo assumere la nostra adesione a quello agitazioni ed a quei pronunciamenti di carattere parlamentare che non riflettono le aspirazioni ed i sentimenti del paese. Questo che ha dato e dà infinite prove di slancio, di patriottismo di sacrifizio, ha un desiderio solo: che il programma del Gabinetto Salandra sia svolto senza ostacoli e difficoltà di sorta e che il Gabinetto stesso rimanga fino a che la sua missione sia compiuta. Anche se volesse andarsene il nostro gruppo, anzichè spingerlo, si opporrebbe a questo suo proposito. Qualcuno ha detto che il Governo è condannato a rimanere. La frase, spogliata della punta ironica che può avere, risponde alla realtà.

— Quale credete sia per essere — domandò il giornalista — l'atteggiamento degli uomini politici di parte vostra nella prossima ripresa dei lavori parlamentari?

— Un atteggiamento di leale appoggio al Ministero riserbandoci la libertà di esame, di controllo, di critica quando la guerra, che sinceramente speriamo vittoriosa, sarà chiusa. Non è, ripeto, questa l'ora più propizia per le schermaglie e le vane accademie. Il Governo in questo momento storico ha bisogno di aiuto, di appoggio che non possiamo negargli.

— Come giudicate l'improvviso atteggiamento assunto dai radicali e dai riformisti, nei loro organi, in questi giorni di fervore polemico?

— I sintomi sono chiari ed evidenti. Non è azzardato ritenere che essi non risparmieranno come già fanno sui giornali critiche e censure al Governo nelle prossime discussioni parlamentari. Questo ritengo sia intempestivo ed inopportuno perchè vulnera e scuote quella santa concordia nazionale della quale sin qui l'Italia tutta ha dato mirabile spettacolo.

Contro il laccio parlamentare

L'*Idea Nazionale* pubblica la seguente nota:

«La fatiche e la prudenza che impediscono al Presidente del Consiglio di parlare rendono dei cattivi servigi all'on. Salandra, principalmente quello di indebolirgli la memoria dei più grandi e recenti avvenimenti e la coscienza della crisi storica italiana in cui la Nazione, scorrettamente, fuori del Parlamento, anzi contro il Parlamento gli affidò la guida suprema.

«Se la crisi di maggio si fosse risolta correttamente, in Parlamento, dove sarebbe a quest'ora il Gabinetto Salandra, e quello che più importa l'Italia? Non pare ricordi più l'onorevole Salandra che le origini della guerra italiana sono nettamente anti-parlamentari, consistono nella rivoluzione antiparlamentare di maggio. Il Parlamento che corrompeva, paralizzava, incatenava l'Italia è stato prostrato dalla Nazione, eliminato dalla Storia italiana. L'Italia non lascierà risorgere nel nome dell'on. Salandra quello che fu abbattuto nel nome dell'on. Giolitti. L'Italia non si lascierà gettare di nuovo al collo il vecchio laccio parlamentare che l'avvinse nella confessata debolezza di una politica estera cieca e perfida e di una politica amministrativa e militare inadeguata alle necessità della guerra, che paralizzerebbe l'opera del solo uomo in cui l'Italia abbia ancora fiducia: Luigi Cadorna».

Una nota dell'organo vaticano

Le polemiche suscitate dal discorso di Torino hanno un'eco anche nell'*Osservatore Romano* di questa sera.

L'organo ufficiale della Santa Sede dice che è ormai chiaro a che cosa miri l'odierna campagna radico-riformista. L'insorgere contro la stessa solidarietà del Gabinetto Salandra; il dire che si farebbe torto alla sagacia dello stesso on. Salandra se si affermasse che non è riuscito a comprendere dove siano le deficienze più gravi dell'attività ministeriale, deficienze alle quali non può supplire l'opera dei migliori, vogliono significare, secondo il giornale vaticano, che nel Gabinetto presieduto dall'on. Salandra vi sono i migliori e i meno buoni, che il non disfarsi di questi è un dar prova di solidarietà eccessivamente tenace.

«Se questo non è chiedere velatamente la testa di qualche ministro per far posto a qualche candidato più accetto, non sappiamo cosa altro esso voglia significare. Dopo ciò inutile ci sembra continuare a lavorare di ingegno e di ipocrisia come fanno gli organi dei partiti democratici per dare ad intendere al pubblico grosso che nessun appetito, nessuna ambizione ministeriale ispira la campagna che ha preso per occasione e per pretesto il recente discorso del capo del Governo a Torino. L'origine più remota risponde a un disegno che è andato già da vari mesi maturando e che sta ora prendendo consistenza e forme tangibili. Resta a sapere quale sia e donde tragga ispirazione la parte che prendono a questa campagna i fogli nazionalisti; visto e considerato che i rappresentanti di un partito che non esiste non è supponibile possano aspirare alla caccia ai portafogli e alla conquista del potere. Ma qui la ricerca può essere più complicata e difficile, come è sempre difficile l'indagine per scoprire la mentalità degli equilibristi e degli incoscienti».

La costituzione di una Commissione centrale per il traffico marittimo

Roma, 8, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto Luogotenenziale:

Art. 1. — E' costituita una Commissione centrale per il traffico marittimo così composta: il sottosegretario di Stato per la marina, presidente; il direttore generale del Ministero di A. I. C. preposto al servizio di approvigionamento granario o chi lo sostituisce, membro; il capo della Delegazione trasporti presso il Comando del Corpo di Stato Maggiore o chi lo sostituisce, membro; il presidente della Commissione di requisizione delle navi o chi lo sostituisce, membro; un armatore, membro; un direttore di Società di Navigazione, membro; due industriali, membri. La Commissione avrà sede presso il Ministero della Marina. Un funzionario del Ministero di agricoltura, uno del Ministero della Marina ed uno delle Ferrovie dello Stato, disimpegneranno le funzioni di segretari.

Art. 2. — La Commissione ha il compito di provvedere, nella più larga misura possibile, al trasporto per mare da porti esteri a porti nazionali di materie che appartengono alle varie Amministrazioni dello Stato e lo interessano direttamente, valendosi di piroscafi di bandiera nazionale ed estera; di vigilare che tutti i piroscafi di nostra bandiera, anche se non requisiti, siano impegnati nell'esclusivo interesse dell'economia nazionale; controllare perciò il fabbisogno delle principali industrie ed in relazione ad esso, ove occorra, il movimento del tonnellaggio nazionale.

Art. 3. — Ai fini enunciati nell'articolo precedente, è fatto obbligo agli armatori ed ai direttori di Società di navigazione di comunicare alla Commissione, al primo di ogni mese o ad ogni altra richiesta, la posizione delle loro navi, nonchè la durata e specie degli impegni assunti per ciascuna di esse.

Art. 4. — Ogni Amministrazione dello Stato che abbia necessità di trasporti indicati nell'articolo 2 e non possa direttamente provvedervi coi mezzi propri o del libero commercio, ne fa domanda alla Commissione per il traffico marittimo cui fornisce gli elementi necessari per determinare i mezzi occorrenti a soddisfare la richiesta e stabilirne la precedenza. La Commissione provvede sulla domanda, ripartisce il tonnellaggio tra le varie Amministrazioni e provoca nuove requisizioni o noleggi di navi ogni qualvolta occorra.

Art. 5. — Le deliberazioni della Commissione dovranno essere sottoposte all'approvazione del Ministro della Marina.

Art. 6. — I membri della Commissione sono nominati con decreto del Ministro della Marina d'accordo coi ministri interessati tra quelle persone che per la loro competenza possono portare efficacia o contributo al corso dei lavori.

Art. 7. — Ai membri della Commissione ed alle persone che potranno essere sentite a termine del precedente articolo, sarà dovuto, quando non risiedano in Roma, o non appartengano alla Amministrazione dello Stato, una indennità di lire 20 per ogni giorno di adunanza e di viaggio, nonchè il rimborso delle spese di viaggio in prima classe per ferrovia e sui piroscafi.

(Agenzia Stefani).

L'Inghilterra riserva dei piroscafi

per il trasporto del carbone in Italia

Roma, 8, sera.

Il *Giornale d'Italia* ha da Londra: «Sono in grado di potervi annunciare che il problema difficile e delicato dei noli può considerarsi già in via di risoluzione per ciò che riguarda l'Italia. Il Governo inglese, infatti, desiderando risolvere rapidamente e nella maniera più pratica la questione dei noli marittimi per il trasporto del carbone, ha deciso, in linea generale, di riservare un certo numero di piroscafi, i quali assicureranno, con l'applicazione di una tariffa non solo moderata ma invariabile, tutte le spedizioni di carbone destinato in Italia. La decisione del Governo inglese entrerà subito in via di esecuzione. Si tratta di un provvedimento eccezionale di cui conviene rilevare la conferma significativa dello spirito sinceramente amichevole dal quale è animato il Governo inglese verso l'Italia».

"Il tasso attuale dei noli è un delitto!"

Londra, 8, sera

Sir Walter Runciman, ricco armatore, parlando ieri sera a Westhartlepool, disse che si dovrebbe trovare il modo di diminuire il tasso dei noli del carbone per l'Italia e per la Francia, come pure per il trasporto degli approvvigionamenti dai paesi produttori di cereali. Il tasso attuale dei noli non è solamente uno scandalo, ma è un delitto. Sarebbe necessario cercare anche di fare comprendere ai neutri che la causa degli alleati è la loro.

Provvedimenti del ministro Ciuffelli

per risolvere la crisi del carbone

Roma, 8, mattino.

Il ministro dei LL. PP., on. Ciuffelli, nella recente visita al porto di Genova, s'è reso conto dei provvedimenti necessari ad ovviare la crisi del carbone, della quale una delle cause principali era lo straordinario agglomeramento del minerale sulle calate del porto. Perciò, dopo gli accordi presi in Consiglio dei ministri, si sta provvedendo perchè siano mandati nei porti del Tirreno tutti i vagoni disponibili per il trasporto del carbone nella misura necessaria alle richieste dei proprietari e consegnatari del carbone stesso, per il quantitativo che si trova nelle calate del porto. Se il carico non sarà fatto sollecitamente, i proprietari e i consegnatari pagano una multa giornaliera di lire 155 per ogni vagone, e il minerale sarà poi trasportato d'autorità alla sua destinazione.

La situazione portuaria a Genova

Genova, 8, mattino.

Sabato, a cagione della persistente pioggia, venne dichiarato giorno non lavorativo, per ragioni del computo delle controstallie.

Trovarono occupazione 1737 operai e venne eseguito un carico complessivo di 966 carri, i soli che la ferrovia aveva creduto di concedere, e di questi ne furono assegnati 273 agli scali carbonieri, e 163 a quelli del grano.

Fra pochi giorni, entro la corrente settimana, si troverà in grado di iniziare a funzionare per opera del Consorzio il grandioso magazzino sullo scalo Farini, della ferrovia in Milano, che dovrà riuscire assai giovevole come sussidiario dei nostri depositi portuari, e specialmente per l'invito diretto di tutte le merci destinate alle industrie della zona lombarda, principale fra tutte il cotone, che potrà venire così, e molto più comodamente, distribuito alle industrie stesse.

Il sottosegretario Baslini a Livorno ed a Genova

Livorno, 8, mattino.

Accompagnato dal conte Devoti, dal capo di gabinetto, dal comm. Luccioli, direttore generale delle gabelle, e dal colonn. di finanza Caforia, è giunto ieri il sottosegretario Baslini, che fu ricevuto dal prefetto e dalle altre Autorità. Egli visitò la dogana, il porto ed il deposito franco; quindi è salito su un vaporino ed ispezionò il nuovo bacino commerciale.

Al ricevimento che ebbe poi luogo alla Prefettura intervennero il Prefetto, i deputati onorevoli Casrato e Mancini, il presidente della Deputazione provinciale ed i Presidenti delle Camere di commercio di Livorno, Lucca, Grosseto, Pisa ed alcuni membri delle Camere stesse. Il presidente della Camera di commercio di Livorno a nome del commercio e delle industrie della Toscana salutò l'on. Baslini a cui presentò i «desiderata» delle Camere di commercio. Baslini, accogliendo quasi tutte le domande rivoltegli, ordinò immediatamente di provvedere affinchè esse abbiano attuazione.

Gli intervenuti si intrattennero lungamente a parlare delle necessità del commercio e della industria toscana.

Nel pomeriggio l'on. Baslini visitò gli ospedali civile e militare e della Croce Rossa, ed è quindi partito per Genova.

Un importante convegno coi rappresentanti della Camera di Commercio di Genova

Genova, 8, sera.

L'on. Baslini, sottosegretario di Stato per le finanze, è giunto stamane ed è disceso all'*Hôtel Savoia*, donde è uscito poco dopo per visitare gli uffici doganali del porto e delle stazioni marittime, accompagnato dal comm. Marolla, direttore della dogana, e da parecchi funzionari.

Alle ore 17, in una sala della Prefettura, l'on. Baslini, accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Villi, dal comm. Luccioli, direttore generale delle gabelle, dal colonnello di finanza comm. Calo[...], e dal comm. Marotta, direttore della dogana di Genova, ha ricevuto i signori cav. Oberti, Spigno e dott. Marini, rispettivamente presidente, vice-presidente e segretario capo della Camera di Commercio, i quali gli hanno esposto i desideri degli esportatori. L'on. Baslini ha dichiarato essere intendimento del Governo di facilitare le esportazioni compatibilmente con le esigenze del Paese. Il cav. Oberti e il signor Spigno hanno riconosciuto come l'onorevole sottosegretario di Stato abbia dimostrato il maggior interessamento per tutti i problemi prospettati dal commercio e dall'industria. Venendo poi a discutere di particolari questioni, richiamarono l'attenzione dell'on. Baslini su quelle degli oli e del riso. Quanto agli oli che vengono estratti dai depositi doganali, venne d'accordo deciso che possa essere autorizzato il direttore della dogana a rilasciare il permesso di esportazione. Il direttore terrà informato il Ministero di quanto è esportato, in modo che si possa fermare l'esportazione qualora venissero raggiunti tali quantitativi da influire sul consumo interno. Riguardo all'esportazione del riso l'onorevole sottosegretario di Stato ha dichiarato di non poter dare affidamenti se non nei limiti già resi di pubblica notizia, riservandosi il Governo ogni provvedimento del caso.

L'on. Baslini ha infine promesso di voler esaminare benevolmente le proposte che gli verranno fatte per l'esclusione di determinate merci dalla categoria di quelle per cui bisogna domandare il permesso di esportazione al Ministero, estendendo la facoltà delle dogane. «Il Governo — ha soggiunto l'onorevole sottosegretario di Stato — chiede la cooperazione delle Camere di Commercio e le considera come sue collaboratrici. Pertanto, consentirà ben volentieri in tutto quello che potrà, ma non bisogna dimenticare che siamo in guerra e che la guerra ha le sue esigenze». Circa il personale l'on. Baslini ha assicurato che si cercherà di aumentarlo di numero e di migliorarlo, e spera che il ministro del tesoro, a cui farà presente la necessità di provvedere in proposito, non si rifiuterà di accordare i mezzi nei limiti del possibile. I rappresentanti delle principali Ditte interessate, che furono successivamente presentati all'on. Baslini, e la presidenza della Camera di Commercio si ritirarono soddisfatti delle disposizioni date e delle assicurazioni ricevute esternando all'onorevole sottosegretario di Stato i più vivi ringraziamenti. In Prefettura l'on. Baslini fu ossequiato dal prefetto comm. Rebuzzi, dal sen. Ronco e dal deputato Rossetti. Domattina, alle 6,30, l'on. Baslini partirà per Savona, ove visiterà quella dogana, tornando a Genova nel pomeriggio e ripartendo per Roma alle 19,15.

La consegna della medaglia al generale Chinotto

Udine, 8, notte.

Scrivono da Premariacco alla *Patria del Friuli*:

«Avete pubblicato tempo fa la notizia che al tenente-generale comm. Antonio S. Chinotto era stata conferita la medaglia d'argento al valor militare.

«Ieri, sabato, in forma solenne fu consegnata al prode generale la medaglia d'argento al valore per la sua eroica condotta in replicati assalti al Monte San Michele. Ferito per ben tre volte, rifiutò di essere condotto al posto di medicazione, ma sempre alla testa della sua valorosa Divisione la guidò a furiosi e vittoriosi assalti, raggiungendo l'obbiettivo prefisso.

«Alla cerimonia militare erano presenti i tenenti-generali Garioni e Rostagno, ufficiali delle varie armi e tutta la Divisione comandata dal generale Chinotto. Pronunziarono nobili e patriottici discorsi, elogiando il valore del collega, i due generali presenti, cui rispose ringraziando il decorato, il quale affermò solennemente che avrebbe continuato a guidare i suoi valorosi soldati nei più arditi cimenti, fino alla completa vittoria delle nostre armi ed al conseguimento del grande ideale di Patria e di giustizia pel quale l'Italia nostra ha preso le armi.

«Assisteva alla cerimonia gran folla, che fece calorose dimostrazioni di simpatia al generale ed alle valorose truppe. Il paese era tutto imbandierato».

La riapertura della Duma e del Consiglio dell'Impero

Pietrogrado, 8.

Due Decreti imperiali ordinano che le Sessioni della Duma e del Consiglio dello Impero debbano riaprirsi il 9-22 corrente.

L'abbozzo di un capolavoro

C'è ancora qualche superstite di quella scuola di estetica criminale, che negli anni passati scrisse intorno al genio ed alle opere sue tante cose piacevolmente assurde? Se c'è, farà bene a non leggere il libro di cui sto per parlare. Si tratta di un'opera di cui nessuno oserebbe mettere in dubbio la genialità, e quale genialità! I *Promessi Sposi*; si tratta, anzi, del primo getto dell'opera, ma non c'è traccia di quello che uno dei più illustri seguaci di quella scuola diceva «carattere decisivo del genio», cioè «l'ideazione fulminea, quasi in un *raptus* del pensiero». No, non c'è traccia di questa ideazione fulminea, a cui i lombrosiani dettero nome di genio sulla fede dei raccontini apocrifi delle antologie pei bambini; non c'è «raptus» di sorta: c'è invece la traccia di quella «lenta preparazione, maturazione ed esecuzione», che i medesimi autori trovavano con meraviglia in un altro genio autentico: Leonardo, e che, con un po' più di coltura ed acume, avrebbero trovato in tanti altri.

Alessandro Manzoni cominciò a scrivere il suo romanzo su certi grandi fogli di carta nell'aprile del 1821; scrisse con infinite cancellature e pentimenti, e vi impiegò due anni e mezzo; cancellò, corresse, mutò infaticabilmente quella prima scrittura; la diede a leggere al Fauriel e al Visconti, che la annotarono qua e là. Poi rifece nel margine lasciato in bianco interi brani e capitoli: da questi rifacimenti nacque un secondo manoscritto, il quale, copiato poi da altra mano, servì per la presentazione alla censura. Cancellò e corresse anche questo, che divenne così una terza redazione. Allora cominciò la stampa del libro: quella stampa laboriosissima, che per le continue correzioni dell'autore ebbe a durare tre anni, dal 1824 al 1827, quasi più di quanti ne erano occorsi alla prima scrittura. Erano dunque sei anni di continue fatiche volte alla stessa opera: non gli parvero sufficienti: il Manzoni ritornò sul testo già stampato; col consiglio e con l'aiuto di due toscani, il Cioni e il Niccolini, senza che l'uno sapesse dell'altro, attese a purgarla da tutte le improprietà di lingua e di stile, di cui non poteva dare personale giudizio, e da tutte quelle altre imperfezioni che apparivano al suo stesso senso critico: e stampò l'edizione definitivamente corretta nel 1840, dopo un lavoro di revisione durato tredici anni. Il testo consueto nel quale noi leggiamo il libro famoso è dunque, a dir poco, la quinta versione della stessa opera ed il risultato di venti anni di lavoro.

Siamo lontani, come si vede, dalla fulminea ideazione geniale e dal *raptus* del pensiero. Senonchè qualcuno potrebbe osservare: d'accordo: il Manzoni non giunse d'un tratto a quella eccellenza che noi gustiamo nel testo definitivo: limò, corresse infaticabilmente la sua opera, ma qualche improprietà di lingua e di stile non muta il valore di un capolavoro. Nelle stesse correzioni della seconda stampa non sempre e non tutti vanno d'accordo con l'autore: più d'uno qualche volta preferisce la parola soppressa alla sostituita. Al testo «risciacquato in Arno», e che non manca di qualche affettazione di purità linguistica, che stona col carattere etnico dei personaggi, si può talora preferire la ingenuità lombarda della prima maniera.

L'edizione che ora ci è offerta (GLI SPOSI PROMESSI, *per la prima volta pubblicati nella loro integrità di sull'autografo da Giuseppe Lesca* — Napoli, F. Perrella) risponde a questa obbiezione. In ciò sta, a mio parere, il suo maggior valore. Il sapere che nella prima versione *I promessi sposi* fossero detti *Gli sposi promessi*, che Renzo Tramaglino avesse nome Fermo Spolino, e Lucia Mondella, Lucia Zarella, che Perpetua avesse nome Vittoria, che l'Azzeccagarbugli fosse chiamato Dottor Pettola, Fra Galdino si chiamasse Canziano, e Cristoforo Galdino, l'Innominato, il conte del Sagrado, è cosa che soddisfa una pura ed anche inutile curiosità, per quanto nella scelta dei nomi si possa avvertire il senso di armonia e di psicologia di uno scrittore. Il valore di questa pubblicazione è ben altro: è ben maggiore di quello di certe edizioni manzoniane, in cui coi due testi a stampa affrontati si intende lumeggiare ai ragazzi, che non ne capiscono nulla, l'opera di purificazione linguistica. Questo primo abbozzo ci mostra quanto sia stata pel Manzoni lunga, lenta, difficile, tormentosa, graduale l'elaborazione artistica dei fantasmi apparsi alla sua mente.

Ho detto elaborazione artistica, e forse non basta. Il lento divenire di quest'opera quale la sorprendiamo attraverso queste varie versioni, non è soltanto un fenomeno di elaborazione letteraria, presa pure nel suo senso più alto e più nobile; non è questione soltanto di lingua e di stile, di esperienza sempre maggiore nel taglio delle scene, nello scorcio dei paesaggi, nella naturalezza dei dialoghi. V'è qualche cosa di più importante e di più alto, di cui vediamo la lenta e continua evoluzione: non sono sole le facoltà stilistiche: son le virtù più alte dello spirito e del cuore: è il senso critico, che si fa più acuto e più incontentabile, è la stessa sensibilità affettiva, che si fa più intima, più delicata e più umana, è la forza di penetrazione psicologica, che diviene più acuta e più chiara, è la visione che si fa più sintetica ed armonica, è il punto di vista che si alza sempre più e dall'altezza maggiore comprende con uno sguardo più riposato il fluttuare delle passioni e il modo delle sue immaginate creature, è la filosofia della vita, che si fa più serena e più scettica, e che al posto dell'invettiva un po' acre, pone una ironia bonaria infinitamente più efficace; è il finissimo senso di umorismo che investe del suo sorriso leggero tutta l'opera definitiva e che nel primo getto o manca o non appare che a tratti e talvolta con poca finezza ed anzi con qualche volgarità provinciale.

***

Colpisce innanzi tutto, com'è naturale, lo stile. Abbiamo nella memoria quella mirabile lucidità, quella costante misura, quella semplicità dignitosa, quella pacata ironia della prosa manzoniana: quanto ne è ancora lontana questa sua sorella maggiore! Già, fin dalle prime righe, la descrizione del lago di Como è faticosa, schiava di particolari, osservata con uno scrupolo quasi di descrittore scientifico, che diventa fotografico... Un esempio. Nel testo definitivo una riga: «La costiera, formata dal deposito di tre grossi torrenti scende appoggiata a due monti contigui». In questo primo abbozzo una dozzina: «Questa riviera è manifestamente formata da tre grossi torrenti i quali spingendo la ghiaia, i ciottoli ed i massi rotolati dal monte hanno a poco a poco spinte le rive avanti nel lago, ed erano abbastanza vicini perchè le ghiaie gettate da essi a destra e a sinistra abbiano potuto col tempo toccarsi e formare un terreno sodo. Allora hanno cominciato a scorrere in un letto alquanto più regolare, perchè quegli stessi depositi hanno loro servito d'argine e il successivo loro impicciolimento, cagionato dall'abbassamento dei monti, dal diboscamento e dalla dispersione delle acque gli ha racchiusi in un letto più angusto».

Il Manzoni non aveva alcuna di quelle felici facoltà meccaniche che molti hanno da natura (e per lo più non hanno altro). La tradizione letteraria che lo aveva aiutato con la sua lingua e le sue forme stilistiche nelle liriche e nelle tragedie, non gli era di alcun aiuto in quest'opera che voleva essere, secondo egli afferma, scritta «con parole e frasi famigliari ad ognuno», in quest'opera che tendeva umilmente a creare quella prosa moderna dichiarata, con maggior audacia, necessaria, in quegli stessi anni dal giovinetto Leopardi. Tanto più difficile l'elaborazione letteraria era pel Manzoni in quanto il suo punto di partenza non era nella letteratura ma nella vita. Di quell'assoluta riverenza al vero, fossero paesaggi o esseri umani, di quella diretta osservazione della realtà, nasce proprio lo stesso ingombro dei particolari, la stessa pistora descrittiva, le lungaggini, i faticosi avvolgimenti. E' ciò che accade a tutti gli artisti profondamente sinceri, quando non hanno ancora appreso le astuzie dell'arte: sacrificano la bellezza alla precisione ed alla sincerità. Impacciato, prolisso, faticoso è certo il Manzoni in questi primi passi; è anche talvolta ingenuo, di un'ingenuità un po' provinciale, ma non è mai superficiale e leggero.

Che importa se questo scrittore, che dichiara di conoscere il francese meglio della sua lingua nativa, incorre in errori di sintassi, in improprietà; in svarioni di ortografia, se scrive *cappriccio, editate, la colei ritrosia, quanto io, troppa per truppa*, e altri? A simili errori è facile rimedio un'occhiata alla grammatica ed al vocabolario, ma da questo fondo ingenuo e scorretto di osservazione diretta e di sincerità pura d'ogni retterica era possibile con la pazienza e lo studio trarre il capolavoro futuro, mentre nessuna correzione paziente potrebbe da un'opera nata con seduzioni di forma, ma falsa di visione e di sentimento, trarre un libro vitale ed universale. «Scrivo male a mio dispetto». Lo sa, e lo dice e ne soffre, ma preferisce lo scriver male all'accettare bell'e fatto dai libri uno stile letterario che falserebbe irrimediabilmente la realtà che vuol rappresentare. Siamo proprio agli antipodi dell'indirizzo carducciano, di quel Carducci giovine che cercava di assimilare gli spiriti e le forme più illustri della tradizione letteraria. V'è a questo proposito in questo abbozzo una digressione critica sulle cause che produssero nella letteratura italiana, dopo la gazzarra di cattivo gusto del seicento, una nuova e più seria coltura, un ritorno al senso comune. Contro coloro che ritengono quel rinascimento dovuto allo studio del Petrarca e dei cinquecentisti, il Manzoni mostra di credere con «alcuni altri pochissimi» che provenga invece dalla lettura degli insigni scrittori francesi del seicento, lettura che diede ad alcuni italiani «idea di una letteratura nutrita di ricerche importanti, di ragionamenti seri, di discussioni sincere, di invenzioni che somigliassero *a qualche cosa di umano e di reale*, diretta a far passare nell'ingegno dei lettori una persuasione ragionata di chi scriveva». Parlando del settecento, in fondo il Manzoni parlava qui di se stesso e del suo caso, pur sapendo che affermare una simile coraggiosa opinione voleva dire «acquistarsi il titolo di cattivi cittadini», come rei di lesa italianità. Anch'egli doveva alla coltura francese quell'indirizzo di serietà sostanziale, quell'amore dell'*umano* e *del reale* che doveva salvarlo dalle lusinghe della retorica. Anche a lui, che esortava all'assimilazione della scioltezza della lingua francese, doveva toccare di sentirsi dire dal Carducci: «Troppo grossa bestemmia, proferì quando esortava a lasciare i classici...», e «lo son di quelli che credono i romantici traditori della patria». Era un presagio.

***

Che questa fosse la strada buona, l'unica buona pel Manzoni ne è prova questa stessa redazione del romanzo. Dopo l'impacco dei primi capitoli (e qualchecosa ne è rimasto anche nel testo definitivo) lo scrittore si allena, si fa più sciolto e più agile: certi passi, certe pagine (dei dialoghi sopratutto in cui più facile gli era raggiungere la naturalezza) assumono già la forma quasi definitiva. Ma soltanto un'analisi minuta potrebbe mostrare il sottilissimo lavoro di rifusione: è tutta un'arte di trapassi, di mezze tinte, di sfumature, intesa a preparare le scene, a legarle, a rendere l'invenzione fantastica persuasiva come la realtà stessa. E in genere è quasi sempre un'attenuazione di risalto e di colore, una ricerca di grigi, come si direbbe in pittura: poche cose sono poste in maggior luce, moltissime sono messe in un'ombra discreta. Talvolta è una parola, tal'altra è una pagina. Se ne potrebbero recare infiniti esempi. Ne recherò due minimissimi. Parlando di Don Abbondio, uso a inveire contro chi aveva avuto la peggio in qualche rissa, questo primo testo aggiunge «*ma chi avesse commesso un omicidio poteva esser certo che D. Abbondio non gli avrebbe mai trovato un difetto*»; era troppo, non era umano: la frase scomparve. Un altro: Renzo, preso dai birri, ridomanda il suo denaro e dice «che bricconata è questa a forza *di trattare coi ladri avete imparato il mestiere*». La frase permane nel testo definitivo, ma Renzo la mormora *tra i denti*.

Di questo instancabile studio di discendere nell'intimità delle sue creature, di farne sempre più umana la realtà si potrebbero recare continui esempi. Quanti mutamenti sottili di parole, di frasi, di scene, quante coincidenze soppresse perchè troppo ricercate e drammatiche, quanti dialoghi riepilogati in poche righe: quante scene frettolose, svolte poi con finissimo senso di armonia! In questo abozzo all'Innominato non è punto ignoto il cardinale Federigo: lo ha beffato da giovine; il frenetico anonimo che nel lazzaretto si lancia su un cavallo, inseguito dai monatti è Don Rodrigo in persona; l'Innominato domanda a Don Rodrigo pel suo servizio, cinquecento doppie; il conte Zio non è un mediocre, ma un violento; Don Ferrante è un balordo addirittura. E quante cose fra le più belle del romanzo, mancano ancora! La scena in casa del sarto, la notte di Renzo sulla riva dell'Adda, per esempio. Per contro ha un maggior sviluppo, come ognuno sa, l'episodio della monaca di Monza, ma sebbene non vi manchino pagine intense, come l'uccisione della conversa, non si può dar torto al Manzoni di averle soppresse. V'era uno scoglio insormontabile, non al suo ingegno, ma al suo senso morale. La scena in cui Egidio strappa a Gertrude il consentimento per far rapire Lucia, non persuade, perchè l'autore non ha voluto toccare l'elemento sensuale, che solo poteva spiegare il dominio dell'uomo sulla sedotta.

Leggendo, nel luglio del 1827, il romanzo inviatogli dal Manzoni, Wolfango Goethe diceva ad Eckermann: «Debbo dirle che il romanzo di Manzoni supera tutto ciò che noi conosciamo in quel genere. Basta che le dica che l'elemento interiore, tutto ciò che deriva dall'anima del poeta, è perfetto, e che l'elemento esteriore, le descrizioni dei luoghi e simili, non la cede di un capello alle grandi qualità interiori... In lui c'è sentimento, ma non sentimentalità, le circostanze sono umane e trovate semplicemente». Il libro di cui parliamo ci dice come lungo, aspro, faticoso sia stato lo sforzo per giungere a quel supremo equilibrio, a quella semplicità, che pare spontanea e nativa. Intoneremo un inno alla pazienza umilissima, sinonima di genio? E' più giusto inalzarlo alla sincerità del sentimento ed alla rettitudine dell'ingegno. Senza di esse nessuna pazienza al mondo avrebbe potuto trarre da questi *Sposi promessi* i *Promessi sposi*.

ENRICO THOVEZ.

Una sessione straordinaria di esami nelle Accademie e Istituti di Belle Arti, nei Conservatori e Istituti musicali

Roma, 8, sera.

Il Ministro della Pubblica Istruzione decreta:

1.o E' indetta una sessione straordinaria di esami nelle R.R. Accademie e nei R.R. Istituti di Belle Arti, nei R.R. Conservatori e Istituti Musicali, dal 1.o al 20 marzo 1916; 2.o di tale sessione potranno fruire tutti i candidati interni ed esterni ad esami di ammissione, promozione e licenza, i quali abbiano dovuto rinunziare, per impedimento derivante esclusivamente dal servizio militare, ad alcuna delle sessioni ordinarie d'esame dell'anno 1915; 3.o ai ripetenti qualsiasi esame di ammissione, promozione o licenza, interni od esterni, purchè appartenenti alla classe di leva del 1897 o precedenti, fatta eccezione per i riformati definitivamente, in seguito a revisione, la sessione di febbraio è accordata come prima sessione anticipata dell'anno scolastico 1915-1916; 4.o coloro i quali trovandosi nelle condizioni sopraccennate, intendono fruire della sessione di esame straordinaria, dovranno preventivamente versare la seconda rata della tassa scolastica. I licenziandi dei Conservatori Musicali dovranno pagare anche la tassa di licenza. La quietanza delle tasse pagate sarà allegata alla domanda di ammissione all'esame, che dovrà essere redatta su carta da bollo da lire 0,70 e presentata al presidente o al direttore dell'Istituto, non più tardi del 20 febbraio 1916; 5.o per l'ammissione alla sessione di febbraio, come unica ed ultima sessione del 1914-915 non è necessario che coloro i quali avrebbero avuto diritto di fruire della sessione di ottobre come prima sessione, abbiano presentato domanda in ottobre, ma basterà che la presentino con i documenti prescritti nel termine indicato; 6.o è data facoltà ai capi degli Istituti di accettare domande dopo il 20 febbraio e prima dell'inizio degli esami, in casi eccezionali e per giustificati motivi. — Roma, li 7 febbraio 1916. — Il Ministro: GRIPPO. (Stefani).

Un'altra circolare del ministro Ciuffelli per l'utilizzazione delle acque

Roma, 8, sera.

Il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Ciuffelli, ha diretto ai Prefetti ed ingegneri capi degli uffici del Genio Civile la seguente circolare:

«Con la circolare 10 novembre 1914 numero 6800 io raccomandai che i provvedimenti per l'istruttoria delle domande per derivazione d'acqua fossero adottati con la massima sollecitudine si da impedire ogni ritardo. E' superfluo rilevare i grandi vantaggi che potrebbe ritrarre il nostro Paese da una maggiore utilizzazione dei pubblici corsi di acque ai fini agricoli ed industriali, e pertanto ritengo opportuno interessare di nuovo i locali Uffici a provvedere perchè l'istruttoria e l'esame delle domande di derivazione di acqua siano rapidamente compiuti, evitando anche, mediante l'assegnazione dei congrui termini, che le Ditte eventualmente invitate ad emendare gli atti od a fornire schiarimenti, abbiano, con ingiustificati ritardi nei loro adempimenti, ad impedire il sollecito corso della procedura, con danno dei pubblici interessi e di coloro che aspirassero alla medesima concessione di acqua. Oltre a ciò, per eliminare gli accaparramenti, così dannosi all'economia nazionale e per ottenere che le derivazioni di acqua vengano utilizzate al più presto, raccomando che nei disciplinari di concessione siano stabiliti, compatibilmente con le presenti condizioni eccezionali, termini possibilmente brevi per l'esecuzione delle opere e che eventuali proroghe non siano accordate se non nei casi in cui il ritardo del concessionario sia effettivamente giustificato».

Un'interrogazione pel solfato di rame

Roma, 8, mattino.

L'on. Sciaioja ha presentato la seguente interrogazione alla Presidenza della Camera: «Il sottoscritto interroga il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio per sapere se intenda prendere adeguati provvedimenti per frenare l'ingiustificato continuo rialzo del prezzo del solfato di rame».

Particolari sulla tentata fuga di Gilbert

Tre uniformi e un abito borghese!

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 8.

I due aviatori internati a Zurigo che tentarono di fuggire e che furono ripigliati ad Olten sono il tenente Gilbert ed il caporale Pary.

Gilbert, con quello di ier l'altro non faceva il suo primo tentativo di fuga. Nell'agosto dell'anno scorso egli era già riuscito a tornare in Francia, ma il Governo francese dovette restituire Gilbert giacchè l'ufficiale francese aveva impegnata la sua parola d'onore di rimanere prigioniero senza tentare la fuga. Una caserma di Zurigo era stata destinata come prigionia al valoroso aviatore. Aveva per compagnia due altri aviatori francesi, il sergente Martin e il caporale Pary. Gilbert sentiva profondamente la nostalgia del suo paese e delle audacie aviatorie e non aveva smesso il suo proposito di fuga. I tre aviatori, che godevano di una certa libertà, progettarono così il tentativo di evasione. Sabato sera, verso le 20,45, le due sentinelle — due cinquantenni soldati della territoriale — in piantone nel corridoio del terzo piano della caserma videro aprirsi l'uscio di una stanza e lanciarsi nel corridoio un uomo vestito in borghese. Contemporaneamente due altri uomini pure in borghese si precipitavano giù dalle scale. Le sentinelle rimasero un attimo sbalordite, poi inseguirono i fuggiaschi e riuscirono ad afferrarne uno, il Martin, un uomo grasso, rubicondo, il vero tipo del sergente di operetta. Gli altri due invece non poterono essere raggiunti. Gilbert e Pary erano fuggiti. Le due sentinelle diedero l'allarme all'ufficiale di servizio, che avvertì il Comando della piazza. Quindi si recò nella stanza del Martin che si era svestito e fingeva di dormire. Risvegliato ed interrogato il sergente finse di ignorare ogni cosa. Intanto il Comando aveva subito avvertito del caso la Polizia comunale e cantonale, che avvertì i vari posti della città e della campagna e la Direzione della Polizia cantonale. A Zurigo pattuglie di guardie furono inviate alla stazione alla ricerca dei fuggitivi. I treni in partenza da Zurigo erano visitati, sicchè arrivavano in ritardo a destinazione.

Finalmente giunse la notizia che Gilbert era stato ritrovato. Alla stazione di Brugg, infatti, erano stati osservati due passeggeri i cui connotati corrispondevano a quelli degli evasi. Ufficiali svizzeri salirono allora in treno e chiesero loro i documenti. Gli aviatori non ne avevano; furono quindi condotti all'ufficio militare, ove il comandante riconobbe subito Gilbert. Poco dopo erano entrambi scortati a Zurigo, ove vennero interrogati dal Comando della piazza. Il lungo interrogatorio durò sino a sera, ma non condusse ad alcuna dimostrazione precisa di come era avvenuta l'evasione. Sembra tuttavia che i due aviatori siano stati trasportati sino a Brugg da uno chauffeur d'albergo col quale avevano dei rapporti. Lo chauffeur fu arrestato, ma egli negò energicamente.

Un particolare curioso. Gilbert possedeva tre divise militari francesi. Egli le aveva indossate tutte e tre per non abbandonarle nella caserma svizzera e su di esse aveva messo l'abito borghese. Non è quindi da stupirsi se, come affermano i giornali, egli avesse l'aria impacciata nel momento dell'arresto.

I prigionieri francesi in Svizzera

(Nostro servizio particolare)

Sierre (Vallese), 7, notte.

Sono giunti in questa ridente cittadina duecento soldati francesi che erano prigionieri in Germania, e che furono riconosciuti affetti da tubercolosi. Fra essi sono quattro ufficiali. Provenienti da un campo di concentrazione in Vestfalia, erano partiti di là il primo del mese. A Costanza, dove avevano avuto un breve riposo, erano stati rimessi alle autorità svizzere. E da quel momento era cominciata per loro una nuova vita, la liberazione: festeggiati, acclamati, accarezzati, curati, e, sopratutto, nutriti a sazietà. La più parte erano stati fatti prigionieri al principio della guerra, sedici e diciassette mesi fa. L'alimentazione, mai abbondante, si era andata via via riducendo, finchè ultimamente era ridotta al minimo, giusto quanto bisognava per non morire di fame. Ed è principalmente questa la causa del loro male. In complesso però quelli giunti oggi non sembravano ammalati gravi, e i medici ritengono potranno quasi tutti guarire. Si può dire che tutta la popolazione dei paesi lungo la ferrovia si era data convegno alle stazioni, con le autorità, musiche e bandiere, recando ogni sorta di cibi. Le vetture si riempirono di ceste di frutta, cassette di bottiglie, pacchi di cioccolata, indumenti di tutti i generi. Le signore di Sion hanno dato da sole duecento pacchi di oggetti di vestiario e biancheria, uno per ciascuno. Ed oltre a tutto ciò, applausi, auguri senza fine e un interessamento affettuoso da commuovere non soltanto coloro che ne erano oggetto.

A Sierre i duecento reduci furono divisi nei diversi alberghi, dove una colazione era stata loro preparata a spese di alcuni cittadini. Poi a gruppi, preceduti dalla musica e dalle bandiere, accompagnati dalle autorità del Cantone e della città, tra due ali di popolo plaudente, tra uno sventolio di fazzoletti e fragore di evviva, si recarono alla stazione della funicolare per salire a Montana, la nota stazione di cura e di sports, a 1500 metri sul mare, dove li attendeva il banchetto ufficiale e dove passeranno i loro giorni sino alla fine della guerra.

La colonia italiana, assai numerosa in questa parte della Svizzera, prese larga parte a queste dimostrazioni, le quali, bisogna riconoscerlo, si mantennero nella più scrupolosa correttezza. Ma non erano senza significato, essendo note le simpatie di questa popolazione.

Altri prigionieri francesi ammalati giungeranno fra giorni, destinati poco lontano: a Loèche-les-Bains: un gruppo di artritici e reumatici. Mi si assicura poi che l'estate prossima l'Austria lascierà venir in Svizzera un certo numero dei prigionieri che ha, e tra essi degli italiani, pei quali sarebbe stato fissato il soggiorno di Zermatt, ai piedi del Cervino.

La beneficenza della Nuova Galles del Sud

Londra, 8, mattino.

La Nuova Galles del Sud ha inviato 4000 lire sterline al presidente della Repubblica francese Poincaré, perchè le distribuisca a scopo di beneficenza nei dipartimenti settentrionali della Francia; 6000 lire sterline al Comitato polacco di soccorso che ha sede in Svizzera; 3000 lire sterline ai serbi e 2000 ai montenegrini. Le somme provengono dalle feste date a favore degli Alleati nello scorso novembre.

(Stefani).

I nostri valorosi caduti

RICCARDO FALLETTI, diciannovenne, ragioniere, da Asti, tenente per merito di guerra, aiutante maggiore in seconda nel ... fanteria, membro della Società sportiva «Fulgor», caduto gravemente ferito il 22 ottobre 1915 a San Martino del Carso e deceduto in un ospedale di Palmanova il 2 novembre 1915.

OTTAVIO ALLIONI, sottotenente di complemento di fanteria della classe 1892.

DOMENICO SOAVE, sottotenente di Milizia territoriale di fanteria, caduto ad Oslavia.

FRANCESCO TRUFFO, da San Mauro Torinese, soldato nella Brigata granatieri di Sardegna.

ANTONIO ROASSO, da Poirino, ventenne, soldato di fanteria.

GIUSEPPE ZAMAGLIO, da San Benigno Canavese, soldato di fanteria.

G. B. GALLEANO di Giovanni, da Cogoleto, soldato di fanteria della classe 1885, ritornato dall'America per il richiamo della sua classe, caduto il ... ottobre 1915.

Giornali e Riviste

Per quanto nata nel 1825 Elisabetta Fontanelli vedova di Massimiliano Mainoni d'Intignano, spentasi recentemente a Milano nella grave età di novant'anni, poteva dirsi l'ultima eco del primo regno italico, perchè nella compianta gentildonna si comprendevano tre casati: Fontanelli, Battaglia e Mainoni d'Intignano, insigni nella storia di quel periodo da cui trasse vita la nuova coscienza italiana. Antonio Curti, in un nobile medaglione sulla *Perseveranza* dice che Elisabetta Fontanelli, madre dolcissima, ricordava, ancora non è molto con meravigliosa lucidità ai nipoti e pronipoti, le vicende di quella tumultuosa epoca storica attinte al labbro del glorioso genitore — conte Achille Fontanelli — generale e ministro del Regno d'Italia, che solo al valore ed alla intelligenza dovette la sua splendida carriera. Il Fontanelli era nato il 18 novembre del 1775 da primaria famiglia. Giovane di brillantissimo ingegno, a vent'anni, attratto nella orbita di Napoleone, presto ebbe modo di rivelare le sue qualità di ufficiale contro le schiere pontificie al Senio. Distintosi in altri fatti nelle Marche, poscia partecipava alla spedizione nelle isole Jonie; e fu appunto a Corfù che conobbe Eugenio di Beauharnais, l'ufficiale che più tardi doveva salire al fasto principesco, e che solo per la sua cavalleresca lealtà non cedè alla tentazione di cingere la corona regale. Ritornato nelle Marche prese parte, con Pino, alle dipendenze del prode Monnier, alla difesa di Ancona. Caduta la fortezza, dopo una veramente eroica resistenza, il Fontanelli seguiva in Francia il valoroso Monnier. Reduce dall'Egitto il Bonaparte, ed accintosi, dopo il colpo del 18 brumaio contro «les advocats», alla meravigliosa impresa del San Bernardo, il Fontanelli aveva parte nella «Legione italica». Napoleone lo volle suo ajutante di campo; ed a Parigi il nobile modenese trovò accoglienza degna delle sue preziose qualità. Il Fontanelli, promosso generale di brigata e preposto al comando dei granatieri della Guardia, assistette all'incoronazione di Napoleone, effettuata per mano di Pio VII. Nel 1805 e nel 1806 intese a sistemare la Guardia reale. Promosso divisionario nel 1808, prese attivissima parte nell'aspra campagna di quell'anno, agli ordini del vicerè Eugenio, e vi si distinse per modo di averne le maggiori lodi dal trionfatore della giornata di Wagram. Nel 1811 il Fontanelli fu nominato ministro della guerra e marina del Regno d'Italia. La tragica catastrofe della campagna di Russia offrì opportunità al Fontanelli di allestire una forte brigata di circa otto mila ottimi soldati italiani, che affidò al prode generale Zucchi. A Torgau il Fontanelli si distinse così che alla fine di settembre, alla rassegna passatavi da Napoleone, questi disse alto rivolto al generale italiano: *Con centomila soldati come i vostri, Eugenio sarebbe già sul Danubio*. A Lindenau, a Nauburg gli italiani agli ordini del Fontanelli fecero conoscenza col famigerato Giulaj. Dopo le spaventose giornate di Lipsia, alla divisione italiana del Fontanelli venne affidato di difendere la città di Hanau contro austriaci e bavaresi. Il compito difficile fu da lui assolto coprendosi di gloria. Ritornato al Ministero della guerra e marina, il Fontanelli cooperò col vicerè nella difesa del Regno dall'attacco degli austriaci di Bellegarde, con provvidenze d'ogni sorta. Ma i fati non concedevano illusioni: e fu vano tanto valore di Eugenio e degli italiani nella campagna del '14, che anche per lo sciocco tradimento di Murat — e, sovratutto, per l'abdicazione di Napoleone — concludeva con la convenzione di Schiarino-Rizzino. Reduce da Parigi, ov'era stato inviato dal vicerè per accordi coi monarchi alleati, invasa ormai l'Italia dagli austriaci, il Fontanelli si ritirava alla «Marsaglia» sita nei pressi di Modena. Colpito da crudeli sventure domestiche, riparò poi a Milano. Egli moriva il 21 luglio del 1838. Non è dunque esagerato affermare che Elisabetta Mainoni Fontanelli era un'eco del primo regno italico. Ma la gentildonna, raccontava altre cose interessanti agli attenti ascoltatori; poichè sua madre fu Lucia Frapolli vedova di Gaetano Battaglia, morto nel 1812, a Smolensk, colonnello comandante le Guardie d'onore e sposatasi, poscia, al generale Fontanelli. La defunta d'ieri era vedova, dal 1884, di Massimiliano Mainoni d'Intignano, soldato dell'indipendenza, nipote del generale napoleonico Giuseppe Antonio Mainoni, dotto e valoroso condottiero di truppe alpine.

***

L'autore del «Faust» giunse a Napoli il 25 febbraio 1787. Giungeva da Roma, stanco e nauseato della baldoria carnevalesca, attratto dallo spettacolo grandioso e terribile d'una eruzione. Dopo sei giorni di viaggio, egli scendeva alla «Locanda del signor Moriconi» al largo del Castello. Molto si è scritto — dice G. Miranda sul *Roma* — per bene assodare ove sorgeva la casa abitata da Goethe, ed è stato infine chiarito che la locanda del Moriconi aveva l'accesso da via delle Campane, ed uno dei suoi lati era sul largo del Castello. Secondo le indagini eseguite da N. Spinazzola, la casa faceva angolo al vico Campane, e sporgeva tutta o per quasi tutti i suoi tre lati sul largo. Pochi stranieri sono stati, come Wolfango Goethe, teneri e indulgenti verso il popolo napoletano; e pochi lo hanno, come lui, strenuamente difeso contro le accuse di pigrizia e di vagabondaggio. «Io ritengo — egli scrive — che in nessun luogo la plebe è più industriosa che a Napoli». E bisogna vedere con quanto amore egli ha pure osservato e studiato tutti i nostri usi e costumi più caratteristici. «Il napoletano — soggiunge egli — non ama soltanto di mangiare, ma vuole che tutto ciò che compera sia graziosamente adornato: perciò i buoi, i vitelli, i montoni sospesi sulle porte delle beccherie sono tutti adorni di carta dorata. Di Natale, sopra tutto, Napoli diventa un paese di cuccagna». Per tutto il giorno seguente al suo arrivo, Goethe andò in su e in giù per la città e a Posillipo, per visitare la grotta. Ma la sua più viva curiosità era sempre il Vesuvio: e vi salì difatti da Resina, servendosi d'un mulo fino alla lava del 1771. Di là proseguì poi a piedi, spingendosi fin quasi al cratere. Vi tornò dopo qualche giorni appena, accompagnato dal suo amico Tischbein, ed ambedue si spinsero fino alla sommità del cratere. Sorpresi colà da una fitta gragnuola di sassi infuocati, che il vulcano lanciava in aria, poco mancò non perissero. Si salvarono per miracolo, scappando via con gli abiti e il viso coperti di cenere. Assieme col principe di Waldeck, il Goethe visitò la Pinacoteca di Capodimonte la grotta di Pozzuoli e i dintorni. Fu anche al San Carlo, ma, poco amante dei teatri, la «Distruzione di Gerusalemme», che per l'appunto si rappresentava quella sera, gli destò l'impressione «d'una gigantesca lanterna magica».

***

«Piantiamo alberi fruttiferi, imboschiamo e rimboschiamo», così scrive la *Revue Horticole*, annunziando che il Ministero d'Agricoltura tedesco ha fatto annunciare in tutta la Germania ch'esso mette a disposizione di coloro che volessero piantare dei frutteti ben 20.000.000 (venti milioni) d'alberi fruttiferi. «La stampa tedesca, portando questa notizia a cognizione del pubblico, dice che è un dovere patriottico di non piantare che alberi tedeschi ed è una saggia misura di precauzione il piantarne. Senza accettare come esatta la notizia «colossale», è già che probabile che i tedeschi, da gente pratica, cerchino di fare ogni sforzo per perdere il meno possibile della produzione dei vivai fruttiferi di cui dispongono. Ed è più che probabile che i nostri prigionieri di guerra, fra i tanti lavori che saranno obbligati di fare, siano costretti anche ad aiutare i tedeschi in queste piantagioni. In Francia le piantagioni d'alberi fruttiferi sono quasi nulle, mancando la mano d'opera. Non si potrebbe ugualmente effettuarne durante questi mesi invernali, con mano d'opera militare, con mano d'opera prigioniera? Sarebbe una bella misura di previdenza. Parimenti gli imboschimenti ed i rimboschimenti, che in questo stesso modo si potrebbero fare, costituirebbero un buon capitale per l'avvenire, perchè all'indomani della guerra sarà forse difficile di effettuarne, per numerose ragioni, principalissima quella della scarsezza di mano d'opera». Noi auguriamo che le parole rivolte dal giornale francese ai frutticultori di quella Nazione abbiano seguito anche in Italia.

Libri ricevuti

Giuseppe Locatelli-Milesi — *Egisto Rossi* (Il poema di una vita) — Milano, casa editrice Sonzogno.

— Gaston Riou — *Journal d'un simple soldat* — Librairie Hachette et C., Parigi.

— *Faccette di un tedesco* — Milano, casa editrice ...

Accanto alla guerra

I caduti per la Patria

CASALE MONFERRATO, 8. — Al nostro Ufficio informazioni è stato comunicato ufficialmente che è caduto combattendo il soldato di fanteria Araldo Alessandro, di Severino, la cui famiglia abita a Cuiolli, e che il soldato di fanteria Rozzo Michele, di Secondo, è morto in un ospedale militare di riserva. La notizia della sua morte è stata comunicata alla sua famiglia in Castagnole Lanze.

ALESSANDRIA, 8. — Sono caduti combattendo i seguenti graduati e soldati: Cagno Antonio, da Lu Monferrato, caporale di fanteria; Minetto Giuseppe, da Cremolino; Paolodio Francesco, da Fontanile; Pietrasanta Sebastiano, da Rivalta Bormida; Curelli Amedeo, da Rivalta Bormida; Parazzi Pietro, da Strevi; Mario Sebastiano, da Sezzè, tutti soldati di fanteria; Pozzo Agostino, da Masio e residente in Alessandria, caporale di fanteria, telefonista; Morbelli Michele, da Rivalta Bormida, soldato dei bersaglieri; Oddone Emilio, da Visone, soldato d'artiglieria da fortezza; Cardano Guido e Cardano Valentino di Giovanni, fratelli, da Strevi, il primo soldato dei granatieri ed il secondo soldato di fanteria.

GARESSIO, 8. — E' giunta al nostro sindaco la partecipazione ufficiale della morte, avvenuta in un ospedale da campo per malattia, del soldato Rosso Paolo di Pietro, della classe 1883, appartenente al genio zappatori. Abitava in regione Prosaldo ed era di professione muratore.

— Sull'Isonzo cadeva combattendo il soldato Borgna Domenico di Luigi, della classe 1894, appartenente alla fanteria e residente in frazione Nascio di Mursecco.

DOGLIANI, 8. — Il Comando del 5.o bersaglieri comunica che nell'ospedale di Cividale è morto il bersagliere Giuseppe Alforno fu Basilio, in seguito a bronco-polmonite. Il povero giovane lascia la madre vedova ed una sorella.

CUNEO, 8. — In seguito a malattia è morto ieri sera nell'ospedale di riserva del Seminario il soldato di fanteria Pautasso Giuseppe, di anni 20.

Un valoroso ufficiale

Sassari, 8, notte.

Da parecchio tempo il sottotenente dei bersaglieri Carmelo Gravina, nativo di Nuoro, non dava più notizie di sè. La famiglia non sapeva darsi pace ed invano chiedeva notizie dappertutto. Giorni sono la di lui fidanzata, la signorina Teresa Bettini, di Bologna, telegrafava alla famiglia, facendo perdere a tutti la speranza che egli fosse ancora vivo. Il compianto per la morte del valoroso ufficiale fu generale a Nuoro, e la famiglia ricevette innumerevoli condoglianze. Ieri, improvvisamente, la fidanzata dell'ufficiale comunicò alla famiglia di aver ricevuto questo telegramma: « Mio silenzio dovesi a gravissima ferita da granata. Giaccio fra cure premurose. Un evviva ai bersaglieri d'Italia! Baci. — Carmelo ».

La buona notizia sollevò la famiglia del valoroso ufficiale e rallegrò tutta la cittadinanza di Nuoro, che lo stima assai. Nella campagna di Libia il Carmelo Gravina fu già ferito gravemente, e nel maggio scorso, cioè pochi giorni dopo dell'apertura delle ostilità, fu nuovamente ferito. Entrato in convalescenza, rifiutò la licenza per rimanere tra i suoi bersaglieri in prima linea, dove doveva in questi ultimi giorni cadere ferito per la terza volta. Il Gravina fu promosso recentemente ufficiale per merito di guerra.

Il distintivo per i mutilati in guerra

Roma, 8, sera.

Il Comitato milanese dell'Associazione pro Esercito rivolse al ministro della guerra una istanza, perchè concedesse ai mutilati uno speciale distintivo. Il Ministero ha così risposto alla Presidenza della pro Esercito:

« In relazione alla istanza qui inoltrata da codesto Comitato, intesa al conferimento di un distintivo speciale ai militari divenuti ciechi, storpi o mutilati in seguito a ferite riportate in guerra, si ha il pregio di far noto che la opportunità di istituire tale distintivo è stata già ventilata da codesto onorevole Ministero, il quale si riserva di esaminare esaurientemente la questione allorchè si tratterà di concordare i provvedimenti da prendersi a favore dei mutilati ».

Consegna di medaglia al valore

Rovigo, 8, sera.

A Ficarolo si consegnò solennemente, alla presenza delle Autorità civili e militari, e della popolazione, la medaglia di bronzo al valore militare al padre dell'eroico soldato Ulisse Tesa. Parlò applaudito il sindaco Monesi.

Pel reclutamento degli operai nella zona di guerra

Roma, 8, sera.

Il Ministero degli interni ha emanato, circa il reclutamento degli operai per la zona di guerra, una seconda circolare, per informare i prefetti: 1.o che per quanto riguarda la composizione delle squadre di operai reclutate per lavori militari nella zona di guerra, debbono essere in linea generale assolutamente esclusi dalle squadre stesse individui censurati o sospetti perturbatori. Stabilito questo principio, è lasciata facoltà ai prefetti o alle persone che potrà delegare di volta in volta al reclutamento il Segretariato generale, di applicarlo con quei criteri e quei limiti che si riterranno opportuni in rapporto all'ampiezza e alle esigenze della richiesta; 2.o per il trasporto in ferrovia la spesa deve essere sostenuta dagli operai direttamente, dalle loro Associazioni o dalle persone delegate dal Segretariato generale al reclutamento degli operai, dalle Autorità comunali, dalle Autorità politiche, dal Segretariato generale, con la iscrizione a conto corrente ed a suo carico. A tale proposito si sono svolte pratiche con la Direzione dei trasporti e la Direzione generale delle ferrovie, e la proposta di iscrizioni a conto corrente delle spese di viaggio degli operai è stata recentemente accolta.

In previsione che continuino a verificarsi casi di operai che non si presentano neppure al lavoro o che chiedono di essere rimpatriati appena giunti, si provvederà ad una scelta accurata di operai e con la diffusione del contratto-base stabilito per gli operai stessi. Ad ogni modo, il Comando, o le Direzioni militari, o le imprese private si interesseranno per il rimpatrio degli operai giunti al lavoro, i quali ne ripartano per una qualunque ragione, e si ricorrerà naturalmente al foglio di via obbligatorio nei casi di operai dispersi durante il viaggio, i quali non sono neppure giunti al luogo di lavoro.

L'eroica morte del maggiore dei bersaglieri Questa ad Oslavia

Udine, 8, sera.

Sulla morte del maggiore Luitpoldo Questa, comandante di un battaglione di bersaglieri ciclisti, si hanno questi altri particolari:

Il giorno fatale il maggiore Questa comandava i rincalzi nelle trincee della disputata Oslavia. Alle ore 15,30 si trovava nella baracchetta del telefono, addossata ad un grosso muraglione, unitamente ad altri sei ufficiali, e dava ordini e disposizioni. Preceduta da una raffica avvolgente di proiettili austriaci di ogni calibro, una prima granata da 305, attraversato lo spigolo del muro di sostegno, abbattè il malsicuro ricovero travolgendo tutti i presenti, di cui un solo ufficiale potè essere salvato in gravi condizioni. Una seconda granata finì col seppellire interamente i miseri resti di quei baldi ufficiali. Unanime, commovente fu la narrazione fatta dai superstiti, che stavano nella vicina trincea, sul sereno ardire del loro comandante, sulle esemplari virtù militari dimostrate in quel giorno e in precedenti occasioni, trascinando colla parola e coll'esempio i suoi soldati ai più nobili cimenti. Il tenente Bacchi, accorso sul posto, provò tale intenso dolore per la perdita dell'adorato comandante, da rimanere muto improvvisamente per quattro giorni consecutivi. E magnifico fu l'atto del caporale Fallati di Morbegno, che spontaneamente si offerse nei di seguenti di ricuperare la salma, rischiando la vita con altri cinque bersaglieri, che a qualunque costo volevano riavere le care spoglie del loro amato superiore per darvi onorata sepoltura.

Il maggiore cav. Luitpoldo Questa, piemontese, era solo quarantenne. Studiò nel Collegio Militare di Milano, poi alla Scuola Militare di Modena, donde uscì fra i primi del suo corso. Il giovane sottotenente si offrì volontario, in principio del 1896 per la spedizione in Eritrea e sbarcò a Massaua al momento del disastro di Adua. Ai comandi del colonnello Paganini prese parte, guidando l'estrema avanguardia formata da pochi esploratori, all'ardita ricognizione su Adua, eseguita allo scopo di far divergere dall'assediata Adigrat la maggior parte delle truppe del Negus. La missione era affidata a truppe veterane, e cioè ad un battaglione bersaglieri, alle Bande Mudazzani e del Seraè. Si dovette alla precisione di calcolo del generale Baldissera, se, raggiunto lo scopo, i valorosi poterono giungere sotto i cigliosi protettori di Gudani, ove operava la nostra artiglieria, quando stavano per essere travolti e distrutti dal grosso dell'esercito abissino. Ma Adigrat fu liberata.

Ritornato in Italia, fu uno dei primi campioni del Corpo dei bersaglieri in gare podistiche, gare di scherma ed in ogni genere di sport, entrando a far parte dei plotoni ciclisti appena furono costituiti. Ebbe incarichi speciali, e da ultimo, al fronte, prima della promozione a maggiore, istruì una compagnia di allievi ufficiali. Pieno di fuoco patriottico, entusiasta del suo nobile dovere, si era molto distinto nell'attuale guerra. E' nota la sua coraggiosa condotta nell'azione del 21 giugno per distruggere il villaggetto antistante a G...., ove potè raggiungere completamente l'obbiettivo, sebbene fin dal principio ferito ad una coscia. Il 20 novembre, durante l'attacco ad Oslavia, tenne un contegno superbamente ardito, mentre, ritto in piedi davanti a tutti, incitava i suoi bersaglieri e li trascinava dietro a sè, facendo manovrare ed avanzare le tre compagnie, spiegate come fossero state in piazza d'Armi. Ed i suoi bersaglieri, che lo idolatravano, lo seguivano fiduciosi e sicuri! Nelle varie azioni dello scorso gennaio egli guidò ancora alla vittoria il suo battaglione, portandolo, nella ripresa di Oslavia, ancor più avanti dell'antica prima linea.

Di carattere gaio e gioviale, era poi allegrissimo negli ultimi giorni di sua vita, pregustando le gioie famigliari per la imminente licenza; la giovane moglie lo aspettava ad Udine, in casa di parenti, onde anticipare la felicità del rivedersi; e i due sposi contavano procedere poi subito verso Asti, ove i due maschietti aspettavano i genitori. La sposa fu con pietosa menzogna ricondotta a casa presso i suoi figli, e ivi conobbe la terribile verità.

Una provvida iniziativa

Bergamo, 8, mattino.

Il Comitato di mobilitazione civile di Bergamo, riconosciuta ed affermata la opportunità che le nostre reclute siano anche dalla cittadinanza incoraggiate ad addestrarsi quanto meglio possibile nel tiro a segno e che i futuri soldati siano preventivamente istruiti nell'uso del fucile, nello intento di esplicare la propria azione in tale senso e nelle direttive del programma assegnato alla propria sezione per la difesa sussidiaria del Paese, ha deliberato: 1.o di stanziare la somma di L. 1000 per la costituzione di premi in denaro da assegnarsi a quelle reclute del Reggimento di stanza a Bergamo che nelle annuali esercitazioni di tiro a segno avranno dato il maggior profitto e si saranno distinti nel pratico maneggio del fucile; 2.o di costituire una Commissione speciale, alla quale demanda l'incarico di accordarsi col Comando del Presidio di Bergamo circa il programma e le modalità per la distribuzione della somma stanziata; e ciò nel più breve tempo possibile, perchè alle reclute sia tosto agevolato di partecipare alla gara e siano rese edotte della importanza che la cittadinanza attribuisce al profitto bellico che ne trarranno; 3.o di affidare alla stessa Commissione l'incarico di promuovere, col consenso della Autorità militare, un corso preparatorio all'uso del fucile ed alle esercitazioni del tiro per i giovani non ancora chiamati alle armi; 4.o di comunicare il presente ordine del giorno alle competenti Autorità, alla stampa, ai Comitati di Mobilitazione del Paese, allo scopo di contribuire ad un maggiore e più intenso sviluppo del Tiro a segno come coefficiente di più pronta vittoria.

Pel ricollocamento in congedo di ufficiali richiamati

Roma, 8, sera.

Il Ministero della guerra ha diramato la seguente circolare:

« Il Comando Supremo dell'Esercito si è rivolto al Ministero della guerra, rilevando il fatto delle continue domande che ad esso vengono inviate da Ministeri, Prefetture, Municipi ed Enti diversi, allo scopo di ottenere il ricollocamento in congedo di ufficiali richiamati, che già coprivano cariche pubbliche. Da ciò deriva al predetto Comando Supremo un notevole aggravio del lavoro di corrispondenza, mentre è da ritenersi esclusa la possibilità che tali domande conseguano il desiderato intento. Poichè infatti le esigenze militari devono necessariamente avere l'assoluta preminenza, manca al Comando Supremo la possibilità — malgrado ogni buon volere — di prendere in considerazione le esigenze di altro ordine che vengono rappresentate, per quanto gravi e legittime. Per i suesposti motivi, il Ministero della guerra prega di voler impartire le opportune disposizioni a tutti gli uffici eventualmente interessati, affinchè si astengano dal trasmettere al Comando Supremo domande della natura sopraccennata, le quali, oltre a non conseguire lo scopo, dovrebbero essere lasciate — per quanto con rincrescimento — senza risposta. Solo qualche raro caso di specialissima gravità, che si ritenesse giustificare un provvedimento di eccezione, potrà essere segnalato al Ministero della guerra ».

L'on. Chiesa caduto da cavallo

Roma, 8, sera.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Udine, 8, che l'on. Eugenio Chiesa il 30 gennaio scorso, trovandosi al fronte, cadde da cavallo e si spezzò una tibia. Fu trasportato il 2 corrente all'ospedale di Udine, ove è stato sottoposto a regolare cura.

Ubbriaca annegata in un pozzo

Vicenza, 8, notte.

Certa Munari Giovanna, d'anni 76, di Chiuppano, che aveva il terribile vizio del bere, ieri l'altro si recò ad attingere acqua in un pozzo, e perduto l'equilibrio, vi cadde dentro. La disgraziata fu rinvenuta qualche ora dopo cadavere.

Il Prestito Nazionale

ASTI, 8. — Vi ho già detto dell'ultima iniziativa presa a favore del prestito nazionale dalla locale Cattedra ambulante di agricoltura mercè un ciclo di conferenze di propaganda da tenersi nei dodici capoluoghi di Mandamento del circondario. Le conferenze iniziate a Villanova e proseguite a Costigliole, Baldichieri, Montafia e San Damiano, hanno incontrato il più lieto successo. Vi hanno assistito le Autorità comunali, i rappresentanti al Consiglio della Provincia, i sindaci dei paesi del Mandamento, i presidenti delle mutue e cooperative, delle mutue incendi, delle casse rurali e di altre associazioni, con numerosi agricoltori.

Seguiranno di questi giorni le riunioni rimanenti, con un contributo sempre più sensibile all'opera di propaganda per dare alla Patria i mezzi necessari al conseguimento della vittoria. Le sottoscrizioni intanto continuano. Fra le somme più rilevanti è notevole quella del signor Enrico Fassio, sindaco di Montegrosso, che ha sottoscritto per 60.000 lire presso la succursale del Credito Italiano.

CARRARA, 7. — Carrara, nonostante la terribile crisi in cui la popolazione si dibatte, nonostante altre avverse circostanze, ha fatto, per il Prestito il suo sforzo e continuerà a farlo. Non conosciamo i dati precisi di tutte le Banche, perchè abbiamo finora saputo l'esito del Credito Italiano al 31 gennaio L. 1.800.0000 e della Banca Commerciale Italiana di L. 900.000. Complessivamente, però, al 31 gennaio la somma raccolta a Carrara è di circa 3 milioni di lire; cifra ragguardevole se si considera che molto denaro qui si è rimobilizzato per mantenere attive, malgrado la paralisi delle esportazioni, diverse segherie e cave e si deve ancora provvedere in tal senso per l'avvenire. Una particolare lode va alla classe degli insegnanti medii. Complessivamente essi hanno sottoscritto circa 10 mila lire. Essi non si sono limitati a sottoscrivere personalmente; hanno svolto un'opera efficace nelle proprie Scuole per interessare gli alunni a versare pel Prestito i propri risparmi ed hanno ottenuto ottimi risultati.

VICENZA, 8. — Ad Arsiero le sottoscrizioni al Prestito ammontano a 100.000 lire; a Recoaro chette per l'interessamento dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni si passarono le 100.000 lire; a Molina il segretario comunale cav. Vitaliano Fornasari ha raccolto in pochi giorni oltre 25.00 lire, a Camposampiero l'Ispettore scolastico ha diretto ai maestri del suo Circolo (Loreggia, Piombino, Trebaseleghe, Massanzago, Borgoricco, Campodarsego, Villanova, Vigonza e Cadoneghe) una lettera esortandoli a fare, ciascuno nella cerchia delle proprie conoscenze e fra le famiglie degli alunni, una zelante e fattiva propaganda per favorire le piccole sottoscrizioni al Prestito Nazionale.

Gli insegnanti anche in questo dimostrino quanto efficace e autorevole sia la loro opera nel portare a conoscenza di tutte le famiglie dei loro alunni, e di quanti avvicinano, gli utilissimi e patriottici scopi del Prestito Nazionale, illuminino i dubbiosi, incoraggino i timidi ed esortino quanti più possono a contribuire, sia pure in modestissima misura, al buon risultato anche nelle campagne, del Prestito Nazionale, che ben a ragione, si può chiamare della vittoria.

VENEZIA, 8. — Dal giorno in cui presso la sede del Comitato di assistenza e di difesa civile si sono iniziate le sottoscrizioni per obbligazioni da lire cento da pagarsi o per intero o ratealmente, si è potuto con piacere constatare con quanto slancio sia stata accolta da tutte le classi di cittadini la iniziativa. Il Comitato comunica che complessivamente fino a ieri si erano sottoscritte al Prestito Nazionale oltre 16 mila obbligazioni da lire cento delle quali circa 10 mila a pagamento rateale.

LIVORNO, 8. — Il Monte dei Paschi ha raccolto per L. 15.306.400 a tutto il 31 gennaio u. s., così ripartite: Livorno L. 1.084.800; Siena 3.004.500; Firenze 6.113.000; Arezzo 260.300; Empoli 196.300; Grosseto 257.900; Lucca 376.400; Pistoia 1.092.000; Abbadia S. Salvatore 100.700; Asciano 3.000; Buonconvento 1.700; Casteldelpiano 28.900; Castelfiorentino 74.000; Castelnuovo Berardenga 7.100; Castelnuovo Garfagnana 261.000; Cecina 122.400; Certaldo 113.000; Chianciano 1.000; Chiusi 151.600; Colle Val d'Elsa 63.500; Massa Marittima 63.700; Monticiano 10.500; Piombino 115.200; Pitigliano 31.000; Poggibonsi 35.000; Pontedera 505.900; Porto Santo Stefano 6.000; Portoferraio 30.800; Radicondoli 14.800; S. Casciano dei Bagni 7.600; S. Piero in Bagno 7.500; S. Quirico d'Orcia 11.900; Sinalunga 158.700; S. Gimignano 22.400; Torrita 11.400.

E' degno di nota che in occasione del primo Prestito l'Istituto raccolse sottoscrizioni per L. 4.324.800 e del secondo Prestito per lire 4.316.600; perciò la cospicua somma, superiore a 15 milioni, ora raccolta, rappresenta già un confortante risultato.

Nella provincia di Alessandria

Alessandria 8, notte.

I principali istituti bancari della città hanno iniziato un'utile e pratica propaganda nei Comuni rurali della nostra provincia a favore del Prestito di guerra. Il signor Jona Michelangelo, direttore della Banca Commerciale Italiana, col prof. rag. Cavalli, si sono recati a Boscomarengo, Fresonara e Frugarolo, e coadiuvati da quelle Autorità, hanno ottenuto un risultato molto soddisfacente e veramente insperato. La Banca Italiana di Sconto per suo conto, unitamente al prof. rag. Villa e dott. Garavelli, ha fatto propaganda a Sezzè, Oviglio e Masio, e poco alla volta verranno visitati i principali Comuni del circondario. Le obbligazioni vengono subito consegnate ai sottoscrittori. La locale Banca Commerciale Italiana a tutt'oggi ha già raccolto oltre sei milioni. La Banca Italiana di Sconto oltre sei milioni, comprese le agenzie della provincia e di solo capitale nuovo sottoscritto, esclusi i titoli presentati per la conversione.

Un milione sottoscritto nei paesi occupati

Roma, 8, sera.

Dalle notizie finora pervenute, risulta che la sottoscrizione al Prestito nazionale nei paesi occupati superava a tutto il 31 gennaio u. s. la cifra di un milione. (Stefani).

Le elezioni alle società operaie di Cuneo

Cuneo, 8, notte.

Nelle elezioni alla Società operaia maschile, a presidente, in sostituzione del signor Borando Ernesto, al quale era stata offerta per la sua attività e le sue benemerenze una medaglia d'oro, riuscì eletto il signor Prevo cav. Costanzo; a vice-presidente il signor Bordiga Giov. Battista, lattoniere; a consiglieri i signori: Peltotteri Ernesto, tipografo; Giordano Matteo, decoratore; Cavallo Giuseppe, sarto; Draperis Giovanni, negoziante; Daniele Giuseppe, muratore; Bleu Giovanni, impresario; Menassero Giovanni, fabbro; Musso Carlo, tipografo; Zinola Giovanni, falegname; Falco Giovanni, ex-droghiere; Beria Giovanni, pittore; Binati Sebastiano, parrucchiere; Barberis Lorenzo, capomastro; Arata Giovanni, impiegato; Beltramelli Pietro, ex-contoliere; Cora Giovanni, orefice; Volpengo Bartolomeo, capomastro.

Non meno animate furono le elezioni svoltesi alla Società operaia femminile. Riuscirono elette: a presidente Daniele Margherita; a vice-presidente Pruto Felicita; a consigliere: Lugiano Lucia, Bordiga Maddalena, Biscone Maddalena, Ciari Maria, Cuniberti Caterina, Brunardi Francesca, Borando Margherita, Dove Giuseppina, Dalmasso Giovanna, Musso Maria, Giuliano Maria e Fontana Maria. A consiglieri vennero eletti i signori: Fenoglio cav. Giorgio, Soleri cav. uff. dott. Felice e Viglietti rag. Matteo.

Mortale infortunio

Novi Ligure, 8, notte.

— Domenica, verso le 16, l'operaio elettricista Bartoli Pasquale, d'anni 30, di Rossiglione, impiegato presso la Ditta Negri di Savona, mentre era intento a riparare i fili della corrente elettrica, in località denominata Cascina Massa, che si erano strappati sotto il peso della neve, veniva colpito da una forte scossa di corrente ad alto potenziale e gettato al suolo dall'altezza di dodici metri circa. L'infelice riportò una grave scottatura alla mano destra ed alla faccia. Fu ricoverato provvisoriamente alla Cascina Massa e, dopo le prime cure d'urgenza, fu trasportato all'Ospedale Civile, dove il dottore di guardia signor Persano Costante si è riservata la prognosi.

La situazione dei nostri porti

Roma, 8, notte.

Le condizioni dei nostri porti e specialmente quella del porto di Genova, continuano a formare oggetto di discussione da parte della stampa estera. Si afferma, specie da qualche giornale inglese, che i prezzi altissimi dei noli siano conseguenza diretta delle lunghe e dispendiose soste cui sarebbero costretti i vapori per le gravi difficoltà di sbarco nei nostri porti del Tirreno.

Di fronte alla insistenza con cui si era mosso questo appunto, non sarà fuori di luogo illustrare con qualche cifra quale sia la situazione attuale.

La rimanenza al porto di Genova delle merci nei magazzini, sulle calate, sui piroscafi accostati, su quelli in avamporto e dislocati altrove, che il 20 novembre 1915 era salita a tonnellate 749.000, massimo raggiunto, alla fine di gennaio era scesa a tonnellate 356.000. La rimanenza del carbone in particolare era discesa da tonn. 407.000 a tonn. 129.000; i cereali da tonn. 223.000 sono diminuiti a tonn. 87.000. Il numero dei piroscafi sotto scarico e in attesa di accosto da 102 sono discesi a 54.

Presentemente nessun vapore trovasi in avamporto; mentre nel novembre scorso ben 46 piroscafi attendevano in avamporto il loro turno di accosto.

Nel porto di Savona la rimanenza complessiva delle merci è diminuita nello stesso periodo di 37.000 tonn.; i carboni diminuiscono di 25.000; i cereali di 11.000; e non rimangono in porto che tonnellate 110.000, delle quali 75.000 di carbone 3000 di cereali.

La rimanenza delle merci nei porti di Livorno e Napoli si mantiene pure stazionaria, e le condizioni di quegli scali marittimi sono ottime, in quanto che i medesimi hanno una capacità area di depositi, magazzini, calate, ed una potenzialità di mezzi di scarico che offrono ancora un largo margine allo sfruttamento.

Il movimento ferroviario nei porti di Genova, Savona, Livorno e Napoli è stato nell'ultimo trimestre il seguente:

Genova — Caricate tonn. 1.452.003, con l'aumento del 18 per cento corrispondente al periodo 1914-15; carri 308.872, con una media per ogni giorno lavorativo di 1445 in novembre, 1451 in dicembre, 1435 in gennaio, carichi questi che superano tutti i massimi raggiunti finora.

Savona — Funivie compresse, caricate tonnellate 466.514, con un aumento del 23 per cento; carri 35.262, con una media giornaliera di 378 in novembre, 408 in dicembre e 338 in gennaio.

Livorno — Caricate tonnellate 339.405, con un aumento del 74 per cento; carri 25.504 con una media giornaliera di 333 in novembre, 290 in dicembre e 268 in gennaio.

Napoli — Caricate tonn. 167.015, con un aumento del 110 per cento; carri 12.578, con una media giornaliera di 160 in novembre, 165 in dicembre e 156 in gennaio.

Queste buone condizioni sono andate migliorando nei primi giorni del corrente mese sicchè possono considerarsi soddisfacenti, tenuto conto dell'eccezionale periodo che attraversiamo e delle condizioni nelle quali si trovano anche i porti esteri.

(Ag. Stefani).

L'Opera Pia Sella ed una questione farmaceutica

Biella, 8, mattino.

Or non è molto ebbi ad informarvi sulle agitazioni che sovente scoppiano tra i farmacisti del mandamento di Mosso Santa Maria e la Pia istituzione fondata da Bartolomeo Sella. Si ricorda che questa istituzione ha per scopo la distribuzione gratuita dei medicinali per tutto il mandamento di Mosso, che è vastissimo. Il compianto benefattore lasciò per tale opera un reddito annuo di 700.000 lire. Tra l'Opera Sella ed i farmacisti del mandamento scoppiano sovente divergenze che assumono una importanza da interessare tutta la classe farmaceutica. Ora viene quella dell'aumento dei prezzi dei medicinali. Siccome l'Opera Sella ha fissato i prezzi per le medicine da distribuirsi, ne viene che tra questa tariffa e quella che verrebbero applicare ora i farmacisti vi è sentita differenza.

I farmacisti del mandamento di Mosso presentarono all'Amministrazione della pia istituzione medico Sella diffida, che se non veniva loro concessa l'abolizione dello sconto portato dalla tariffa ufficiale governativa sulle forniture medicinali, ed aumentato il prezzo degli stessi del 15 per cento, col 1.o febbraio avrebbero cessato di fare servizio per l'opera pia. Tale richiesta rappresenta per la pia istituzione un aumento di spesa che varia dal 35 al 45 per cento, in modo che per medicinali dovrebbero spendersi circa lire 60.000. L'Amministrazione in seduta del 31 gennaio scorso, ha deliberato di apportare ai prezzi segnati dalla tariffa ufficiale un aumento del venti per cento, mantenendo però fermi i ribassi dalla tariffa stessa indicati. Non si conosce ancora se i farmacisti si acquieteranno a tale concessione, ma non si può fare a meno di domandere come potrebbe la pia istituzione far fronte a tale spesa, che verrebbe ad assorbire i tre quarti del suo reddito. E' un fatto che il costo dei medicinali è aumentato in questi tempi in modo enorme, ma tale aumento non si verifica che su alcune specialità, che provenivano dalla Germania o da altri paesi esteri; mentre per quanto riguarda certi altri medicamenti il prezzo, pur essendo aumentato, non comporterebbero una richiesta di aumento così alto.

Di fronte a queste continue agitazioni dei farmacisti qualche membro dell'Opera Sella ha affacciato l'eventualità di aprire spacci di medicinali per conto dell'opera stessa, senza fare, naturalmente, la vendita al pubblico.

La serrata dei commercianti di San Damiano d'Asti

San Damiano d'Asti, 8, notte.

A San Damiano d'Asti è scoppiata una viva agitazione tra gli esercenti e commercianti, la quale ha determinata la « serrata » di tutti i negozi, incominciata ieri e continuata oggi, con proposito di farla durare ancora. Cagione della « serrata » è la concessione del dazio in appalto, con l'aumento dal 20 al 50 0|0 della addizionale comunale alle voci governative e con l'introduzione di nuove tasse sul burro, olio, riso e zucchero.

Entrato in vigore l'appalto col 1.o febbraio, tosto si manifestò il malumore tra la popolazione e i commercianti. Il sindaco, avv. Adolfo Bonandini, per calmare gli animi, cercò di iniziare trattative con l'appaltatore Tegati Antonio fu Attilio, residente a Fossano, per risolvere il contratto, o quanto meno sospendere l'applicazione delle nuove tariffe; ma costui persistette nella rigorosa esecuzione del contratto, il quale avendo elevato il canone daziario da L. 17.622,06, quale era per l'anno 1915, a L. 26,040 per l'anno in corso, costituisce naturalmente un eccessivo aggravio per i contribuenti, tanto più in questo periodo di crisi generale.

In vista di ciò i commercianti deliberarono la « serrata », che, come si è detto, fu effettuata fin da ieri, e continuerà fino a quando non sia data soddisfazione ai legittimi desideri della popolazione, e specialmente del ceto commerciale, che si vede ingiustamente ed arbitrariamente vessato.

I commercianti hanno nominata una Commissione, la quale questa mattina, accompagnata dall'on. Vigna, si è recata dal sotto-prefetto, per esporgli le ragioni e i desideri degli esercenti; questi, mantenendo calma e fermezza completa per essere tutti unanimi nel loro proposito, intendono esperire tutte le vie legali presso le Autorità amministrative, persuasi che il loro buon diritto sarà da esse riconosciuto, senza bisogno di ricorrere a mezzi violenti. Era pure presente il prof. Montalcini, consigliere provinciale di San Damiano d'Asti.

Il sottoprefetto ascoltò l'esposizione della Commissione e promise di appoggiarne i voti presso l'Autorità superiore.

E' certo che tutto il ceto commerciale quanto l'intera popolazione sono risoluti a non subire i nuovi aggravi. E se la cocciutaggine dell'appaltatore non piegherà di fronte alla volontà popolare, si avranno seri guai, come stava ad avvenire in Asti per analogo caso.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Tribunale Penale - Tribunale Militare).

La calunnia - Ladri e ladre - Rifiuto d'obbedienza, insubordinazione e diserzione.

L'operaio Giovanni Zucca nel mattino del 18 luglio scorso era uscito di casa per recarsi al lavoro. Quando giunse sotto i portici del *Caffè Ligure* ebbe la disgrazia d'incontrare il muratore Emilio Stuardi, un malfido, che per giunta in quel giorno aveva bevuto molto più del necessario. Giovanni Zucca, che non conosceva affatto lo Stuardi, non fu poco meravigliato al vederselo comparire innanzi, arrogante e minaccioso, per chiedergli la restituzione del suo portafoglio contenente 150 lire. Tra i due uomini si accese un violento diverbio; accorse la guardia municipale Emilio Armandi, il quale, saputo il fatto, accompagnò i rissanti in Questura. Al funzionario di Pubblica Sicurezza che li interrogò lo Stuardi ripetè la denuncia contro il malcapitato operaio, aggiungendo che il portafoglio gli era stato da questi sottratto con destrezza mentre entrambi si trovavano in un caffè vicino. L'ubbriaco fu creduto e il Zucca venne condotto in carcere, ove rimase per otto giorni, durante i quali l'istruttoria mise in luce la verità, che cioè lo Stuardi era stato un calunniatore e quindi la storia del caffè e del borseggio doveva ritenersi una brutta invenzione.

Sotto questa accusa si presentò ieri al giudizio del Tribunale, che lo condannò a tre mesi di reclusione e ad un anno di interdizione dai pubblici uffici.

Difensore: avv. Camoletto.

Alla stessa sezione quindi fu condannato a cinque mesi di reclusione l'imballatore Giovanni Oberto, il quale, essendosi recato nell'agosto scorso a casa di certa Felicita Pasquerio, in via Priocca, 2, per ritirare delle forniture militari commissionate dalla Ditta Colombo, era riuscito a mettersi in tasca un orologio d'argento del valore di 25 lire. L'Oberto negò il fatto, ma le prove della sua colpevolezza parvero sufficienti al Tribunale per pronunciare la di lui condanna, che gli sarà perdonata se per cinque anni terrà buona condotta. Difensore: avv. Camoletto.

Nel giorno di Natale del 1912 la signora Teresa Galdo aveva avuto la visita della sua coinquilina Angela Mancini; costei, tutta piangente, era venuta a supplicarla di prestarle 50 lire, somma che le occorreva per spignorare alcuni preziosi oggetti, i quali altrimenti sarebbero andati irremediabilmente perduti.

Nel successivo mese di gennaio, con un altro abile stratagemma, la Mancini riusciva a farsi consegnare a prestito altre 1500 lire; nel giugno dello stesso anno 1913, dicendo che il marito era in procinto di rilevare un ufficio di assicurazioni, riusciva l'astuta donna a carpire altre mille lire alla signora Galdo.

Passò qualche tempo e gli affari della Mancini andavano sempre di male in peggio. Una ultima volta costei, accompagnata dal marito Secondino Bobatto, si presentava a casa della Galdo e dopo aver narrato una lunga storia di certa merce che giaceva in stazione in attesa di svincolo, i due coniugi la costringevano a versar loro altre mille lire minacciandola, in caso diverso, di non restituire più nulla.

La signora Galdo delle 4000 lire non ne ebbe in restituzione che 50 e furono inutili le querimonie e le sue replicate ingiunzioni. Essa finì per denunciare la cosa all'Autorità giudiziaria che imbastì un processo per truffa. I coniugi Bobatto vennero condannati a mesi 11 e giorni 25 di reclusione e a 350 lire di multa.

Presidente: cav. Aliberti; P. M.: avv. Bruno; Difesa: avv. Scassa; cancell.: Pinardi.

Alla sesta Sezione un solo processo degno di nota.

Dal marzo 1914 al febbraio dell'anno scorso erano venuti a mancare nell'agenzia di certo Evaristo Vezzani, in via Bonafous, 1, numerosi oggetti pignorati, senza che si fossero potuti rintracciare i ladri. Si trattava di effetti di vestiario, di biancheria, di stoffe ed invano i proprietari, scaduta la polizza, ne avevano richiesta la restituzione al titolare dell'Agenzia.

Le indagini furono lunghe e finalmente dettero un risultato veramente inatteso. I ladri erano di casa: la moglie, la figlia Maria e la suocera Clara Broccardo. La moglie è morta e in suo confronto fu dichiarata estinta l'azione penale; la figlia e la suocera si presentarono ieri davanti al Tribunale, ove vennero condannate: la prima a 2 mesi e 10 giorni di reclusione, la seconda a 4 mesi e 20 giorni, col beneficio del condono e della non inscrizione della sentenza sul casellario penale.

Presidente: cav. Delprato; P. M.: avv. Barberis; Difensore: avv. Bollati; Cancelliere: De Caroli.

***

Rifiuto d'obbedienza, insubordinazione con insulti e minaccie verso un sergente per causa di servizio, e diserzione: sono i tre capi di imputazione elevati contro il soldato Piero Gnocchi del 22.o reggimento cavalleria « Catania ». Il 25 giugno dell'anno scorso il Gnocchi si trovava in quartiere coricato sopra una branda; gli fu ordinato dal sergente Germanico Russo di alzarsi e di recarsi alla prigione ove avrebbe dovuto scontare una punizione inflittagli dal maresciallo. Non solo il Gnocchi disubbidì; ma rivoltosi al suo superiore gli lanciava ingiuriose parole minacciando quanti avessero avuto l'ardire di avvicinarsi a lui. Solo più tardi il soldato si arrendeva all'ufficiale di picchetto.

Il Gnocchi non ha dei buoni precedenti: già fin dal maggio si era assentato arbitrariamente dal reggimento per il periodo di sette giorni, senza dar notizia di sè: più che altro egli parve però al Tribunale uno squilibrato; per cui i giudici, davanti ai quali comparve ieri, credettero di potergli concedere la diminuente della semi-infermità mentale. La pena alla quale venne condannato fu così ridotta ad un anno di reclusione militare, che dovrà scontare finita la guerra.

Difensore avv. P. A. Omodei. Presiedeva il colonnello cav. Stassani. Fungeva da avvocato fiscale il prof. Manzini; Segretario estensore avv. Masci.

Barone arrestato per truffa

Roma, 8, sera.

Ieri è stato arrestato, mentre usciva da un albergo, il barone Giovanni Compagno, siciliano, persona assai conosciuta negli ambienti di giuoco, essendo tenitore di fische ed essendosi più volte trovato in sorpresa della Polizia. L'arresto, per imputazione di truffa, è stato operato su mandato di cattura del giudice istruttore di Napoli, e si riferisce a una breve permanenza che recentemente il Compagno aveva fatto in quella città. In tasca all'arrestato è stato trovato anche un falso *chèque* per una somma di L. 430 che il Compagno aveva girato a favore di un proprietario d'albergo di Roma per compenso di alloggio e vitto.

Tre processi al Tribunale Militare di Alessandria

Alessandria, 8, notte.

Lerda Giacomo, della classe 1883, nativo di Montemale, soldato di fanteria, è accusato di diserzione perchè mandato al suo paese natio in licenza, allo scadere di questa non rientrava al proprio reggimento, appropriandosi della somma di L. 15 avute dall'Amministrazione del reggimento e degli effetti di corredo, di cui era vestito. Il Tribunale con sua sentenza dichiarava non farsi luogo a procedimento penale per estinzione dell'azione essendo i reati di diserzione in allarmazione amnistiati ed il reato di appropriazione indebita prescritto.

Marciello Giuseppe, della classe 1892, da Serlella, soldato nel 1.o reggimento artiglieria pesante campale in Casale, è imputato di abbandono di posto in tempo di guerra per avere nel giorno 22 novembre scorso, in detta città, lasciato il suo servizio di guardia alle scuderie: inoltre, accusato di rifiuto d'obbedienza al caporal maggiore Bocola, che gli ingiungeva di riprendere il suo posto. Il Tribunale emetteva sentenza con cui dichiarava non farsi luogo a procedere in ordine ai reati di abbandono di posto e di rifiuto d'obbedienza, perchè non sussistenti; pel reato di insubordinazione condannava il Marciello alla pena della reclusione per anni due e contemporaneamente ordinava la sospensione della sentenza ai sensi del Decreto luogotenenziale e conseguentemente la immediata scarcerazione del Marciello, purchè non sia detenuto per altra causa.

De Stefani Alessandro, della classe 1896, da Torino, e Bellotti Adolfo, pure della classe 1896, da S. Andrea (Novara), entrambi soldati nel 77.o reggimento fanteria, detenuti dal 25 dicembre u. s., sono imputati di rifiuto d'obbedienza verso caporale maggiore, aggravato perchè commesso in tempo di guerra; inoltre di insubordinazione con insulti, minaccie e vie di fatto verso superiore. Il Tribunale condannava il De Stefani alla pena della reclusione militare per anni 5; il Bellotti a 3 anni della stessa pena, oltre alle spese processuali.

Presidente: colonnello Baucia; P. M.: capitano on. Vinaj.

Ladri in un deposito di esplodenti

Il guardiano aggredito e minacciato

Milano, 8, sera.

Il colmo di audacia dei ladri: minacciare a mano armata il guardiano di una polveriera, entrare nelle stanze colme di esplosivi, caricarsi di quanto è asportabile ed allontanarsi indisturbati. La scena brigantesca è avvenuta di giorno, alle porte di Milano, a Vernasca di Musocco, dove è il deposito di polveri della Società italiana prodotti esplodenti. Il povero guardiano, Giovanni Riboni, che di ben altro poteva essere incaricato, meno di fare il guardiano di una polveriera, avvertiti dei rumori sospetti, è uscito e si è trovato di fronte a tre o quattro malviventi. Il Riboni ha spianato contro di loro la rivoltella, ma l'arma non ha voluto funzionare: era arrugginita e la mano che la impugnava tremava. Fatto sta che i briganti hanno ridotto all'impotenza il Riboni, affidandolo alla custodia di uno di essi mentre gli altri si davano a frugare nella polveriera. La visita è durata oltre un'ora e si è svolta alla presenza del Riboni, il quale deve aver sofferto le pene dell'inferno. Se la polveriera fosse saltata in aria, avrebbe punito i colpevoli, è vero, ma avrebbe ucciso anche l'innocente guardiano. Ma nulla di grave è avvenuto. Gli esplodenti sono stati lasciati con molta prudenza, ed i ladri si accontentarono di trasportare fuori dodici pacchi colmi di chiodi di alluminio. Il danno per la Società proprietaria è di quattromila lire. Lo spavento del guardiano è incalcolabile. Dei ladri nessuna traccia.

"Detective" privato querelato da clienti

Milano, 8, mattino.

Ricorderete che recentemente la Ditta Moja sporgeva regolare denuncia per truffa contro il « detective » privato Emilio Ferrari nativo di Pistoia, il quale si era incaricato di scoprire gli autori di un ingente furto di pelliccie a danno della Ditta stessa. All'Autorità giudiziaria è stata ora presentata una seconda denuncia da parte dell'avv. Mario Grandi.

Il Ferrari si era offerto tempo addietro all'avv. Grandi per il ricupero di diecimila lire di gioielli rubati in un suo villino a Baggio; e il « detective » colla refurtiva si impegnava di scoprire anche i ladri. Ma, secondo la denuncia, gli acconti dati dall'avv. Grandi al Ferrari (oltre un migliaio di lire), non sarebbero valsi che a far arrestare uno zio del derubato, rilasciato poi non essendo stati sufficientemente provati i sospetti su di lui.

Risulta inoltre che altri clienti del « detective », non più fortunati dell'avv. Grandi, verrebbero a galla con denuncie del genere.

Sergente travestito da sottotenente che compie una grassazione

Bologna, 8, mattino.

Il sergente Angelo Galli, della classe del 1889, appartenente al 6.o artiglieria da fortezza, aggregato al 35.o fanteria, in licenza a Bologna, travestito da sottotenente, l'altra sera verso le 23, insieme ad altri borghesi, fermava con la rivoltella in pugno fra Altedo e Malalbergo l'automobile del signor Arturo Forti da Ferrara, imponendogli di rilasciargli del denaro.

Fra i due seguì una vivace colluttazione, e infine il Forti riusciva a fuggire, abbandonando la macchina, sfuggendo ai colpi di rivoltella che il finto sottotenente gli tirava contro. Più tardi il Galli veniva arrestato dai carabinieri di Malalbergo.

Mortale infortunio sul lavoro

Casale Monf., 8, notte.

Allo stabilimento della Società anonima Acido tartarico è avvenuto un mortale infortunio. Si era intenti, in una cabina dello stabilimento stesso, a smuovere un motore elettrico per la sua sostituzione, quando l'operaio Patrucco Costantino salì sulla tettoia della cabina per aiutare i suoi compagni di lavoro. Improvvisamente il tetto della cabina sprofondò ed il Patrucco piombò al suolo. Nella caduta a terra, da non più di tre metri, il Patrucco riportava una grave contusione orbitale destra e la frattura del cranio, per cui, sviluppatasi la commozione cerebrale, nonostante ogni cura dei sanitari del nostro ospedale, ove fu subito trasportato, moriva nella notte.

Sul luogo, per le constatazioni di legge, si è recato il pretore del 1.o Mandamento, avvocato Cartasegna.

Cronaca Cittadina

Intervista con un notabile serbo

Roma, 8 notte.

Fra i maggiori uomini politici serbi, che si trovano attualmente a Roma, vi è il deputato Marco Trifkovich, uno dei più eminenti parlamentari serbi. Fu ministro della Giustizia nel Gabinetto Pasic, tenne il portafoglio degli Interni nel 1911-12 nel Gabinetto Milanovic, alla morte del quale assunse la presidenza del Consiglio per cederla a Pasic, dopo quattro mesi dall'inizio della prima guerra balcanica. Il «Giornale d'Italia» ha intervistato il Trifkovich sulle questioni di maggiore attualità intorno alle recenti adunanze di deputati serbi a Roma. Fu chiesto all'illustre parlamentare quali siano gli intendimenti dei suoi colleghi:

— Lavorare in pieno accordo col Governo contro alla restaurazione della patria. In seguito all'invasione austro-tedesco-bulgara i deputati serbi sono stati obbligati a disperdersi in varie direzioni. Un gran numero di essi sono partiti per Monastir dove il Governo aveva deciso di ritirarsi. Altri, impossibilitati a raggiungere Monastir, sono partiti per Podgoritza e più tardi hanno proseguito fino a Scutari. L'incalzare degli avvenimenti ha costretto i deputati rifugiatisi a Monastir a recarsi in parte ad Atene, in parte a Salonicco, mentre i deputati, che avevano raggiunto Scutari, sono venuti in maggioranza a Roma. Nelle riunioni tenute in questi giorni a Roma abbiamo deciso di recarci a Nizza e invitare i nostri colleghi a riunirsi in Francia, dove abbiamo da discutere le questioni che interessano il nostro paese.

— Aprirete la Scupcina a Nizza?

— Per ciò non basta la nostra opinione. E' necessario il consenso del Governo, col quale intendiamo lavorare in perfetta armonia. Mercoledì terremo una riunione per conoscere le modalità del viaggio. Dopo, ciascuno di noi partirà per la Francia nel giorno che crederà opportuno. Abbiamo scelto la Francia, perchè in essa si trovano numerosi colleghi provenienti da Atene e quasi tutti i nostri bambini che hanno ricevuto in Francia accoglienze cordialissime. In tal modo siamo più lontani dalla nostra terra, ma siamo, in compenso, vicini al nostro sangue. La Francia ha dimostrato per noi un grande amore e tanti nobili sentimenti per le sofferenze della nostra nazione. Sono state aperte scuole serbe per i nostri figli, la maggioranza di essi ha trovato gratuita ospitalità nei collegi e nelle scuole francesi. In Corsica sono ricoverati più di diecimila profughi circondati da cure ammirevoli da quei bravi e forti isolani.

— Vi sono attualmente — fu chiesto all'intervistato — dissensi fondamentali fra il Governo italiano e quello serbo?

— Da quattro mesi non vedo il nostro Presidente del Consiglio e non saprei rispondere con precisione alla vostra domanda. Ad ogni modo, se anche vi fosse qualche dissenso, esso non può essere fondamentale ma di natura passeggera ed effimera. Gli interessi veri e principali delle due nazioni non sono affatto opposti ma paralleli. L'Italia possiede una grande e forte industria, mentre la Serbia è un paese eminentemente agricolo. Le due nazioni sono destinate a completarsi, non mai a dividersi.

La questione dell'acquedotto

Deputati pugliesi ricevuti da Salandra

Roma, 8, notte.

Il *Giornale d'Italia* scrive: «Alle 11 di stamane la Commissione di deputati pugliesi nominata nell'ultima riunione che tutti i rappresentanti della Puglia tennero per la questione dell'acquedotto, è stata ricevuta dall'on. Salandra a Palazzo Braschi. Della Commissione facevano parte gli on. Panzini presidente, Maury, Fraccacreta, Lembo, Codacci-Pisanelli, Malcangi, De Viti De Marco e Grassi. Con l'on. Salandra erano ad attenderli anche il Ministro dei L. P. on. Ciuffelli ed il Ministro del Tesoro on. Carcano.

Il Presidente del Consiglio era a perfetta conoscenza dell'importante relazione dell'onorevole Fraccacreta e subito i deputati hanno iniziato con lui e con gli altri ministri presenti uno scambio di idee che ha portato all'esame obiettivo di tutti i problemi che hanno attinenza alla questione dell'acquedotto pugliese. La discussione si è prolungata per oltre due ore ed è stata importantissima. Come conclusione e con la cortese adesione dei due ministri competenti, si è stabilito che una Sottocommissione di tre deputati, uno cioè per le tre provincie pugliesi, avrebbe esaminato di accordo col rappresentanti del Consorzio tutti gli elementi raccolti dal Governo sulle questioni tecniche, legali, amministrative e finanziarie che si connettono ai problemi dell'acquedotto, ed alle varie leggi in vigore. Questo studio della complessa questione dovrà compiersi nel termine più breve e senza dubbio darà un nuovo importante materiale per la soluzione del problema che sta tanto a cuore alle popolazioni pugliesi che non potranno non essere soddisfatte della maniera che la questione va prendendo.

I tre deputati compiuto questo studio ne riferiranno ai colleghi in una adunanza che si terrà al più presto fra tutti i rappresentanti delle Puglie. La Commissione ha lasciato Palazzo Braschi al tocco dopo mezzogiorno.

Gli ammanchi alla sede palermitana del Banco di Sicilia

Palermo, 8, mattino.

Eccovi qualche maggior particolare del modo in cui venne scoperta al Banco di Sicilia la continuata truffa, della quale già vi feci cenno.

L'ufficio di ragioneria del Banco constatava un ammanco nel portafogli di una cambiale di dodici mila lire, e si affrettava a farne rapporto alla Direzione la quale denunziava il fatto all'Autorità giudiziaria, che emise mandato di cattura contro il Giuseppe Siracusa. Costui era un impiegato straordinario, assunto senza concorso, il quale godeva la fiducia del direttore generale.

L'arresto non si è potuto operare, giacchè il Siracusa ha preso il largo.

Sull'entità dell'ammanco corrono voci disparate. Dal più si dice che ammonti a parecchie centinaia di migliaia di lire. Secondo l'inchiesta già fatta, sembra accertato che il Siracusa, invece di mettere le cambiali scontate nel portafogli, le riscontasse per proprio conto, togliendo l'importo delle cambiali sottratte dall'importo totale degli elenchi. Il quale non corrispondeva alla realtà. Il meraviglioso è che nessuno controllava gli elenchi, sicchè il giuoco poteva continuare indefinitivamente. Tempo addietro l'ex-segretario generale del Banco, comm. Bazan, diffidando del Siracusa, riuscì a metterlo fuori; ma, appena collocato a riposo il Bazan, il Siracusa rientrava al Banco. Il fatto ha destato grande impressione, avvenendo a poca distanza dall'ammanco di duecento mila lire alla sede di Catania del Banco stesso.

Aeroplano contro un albero

L'aviatore leggermente ferito

Dronero, 8, notte.

Un incidente, che per fortuna non ha avuto gravi conseguenze, è occorso ad un allievo pilota durante un'escursione aerea. Un monoplano Blériot, guidato da un giovane aviatore, partito dal campo di Venaria Reale, dopo aver volato su Saluzzo si spinse sopra Dronero. Avendo scambiata questa cittadina con Cuneo, tentava di atterrare, anche per un piccolo guasto al motore. Dopo aver cercato uno spazio libero, iniziò il volo planè sulla piazza della caserma degli alpini. Un albero però impedì un felice atterramento, ed il monoplano vi cozzò contro, riportando varie avarie all'albero dell'elica ed al carrello. L'aviatore, che fu salvo per un caso, non riportò che una leggera ferita al capo. Venne soccorso da alcuni soldati e cittadini prontamente accorsi. L'aeroplano venne poi smontato ed alla sera fatto ripartire per Torino.

Agli sportelli delle "Ferme in posta,,

Il pubblico, che si pigia quotidianamente dinanzi agli sportelli delle «Ferme in posta» avrà quanto prima un motivo di soddisfazione. A servirlo nelle sue richieste non vi saranno più i soliti impiegati sollecitì sì, ma poco lieti della loro noiosa fatica: vi saranno delle signorine. E, supponendo che la Direzione delle Poste abbia la bontà di affidare il servizio a signorine... di bella presenza, è facile immaginare quale rosa vi sarà d'ora in poi a quegli sportelli, che del resto non sono mai stati deserti.

Il curioso si è che un mutamento in quella folla avverrà: mentre fin ora la maggioranza di essa era femminile, adesso la maggioranza sarà maschile. La ragione è ovvia. Il provvedimento infatti non è certo atto a rallegrare le innumerevoli clienti, maggiorenni e minorenni, delle «ferme in posta», quelle che facevano del misterioso sportello la più importante méta della loro giornata, il fulcro dei loro pensieri, delle loro preoccupazioni, delle loro speranze, una specie di oracolo dal quale dipendeva l'umore della giornata: se la lettera c'era, allegria, se la lettera non c'era, broncio. Certo le madamine e le *tôte*, che erano avvezze a presentarsi là, con una certa disinvoltura proveniente dall'abitudine, a mormorare un pseudonimo, che l'impiegato ascoltava con un sorriso d'intenditore, ed a ricevere dalle mani gentili dell'impiegato, la busta agognata, o dalle sue labbra un niente, cortese, col quale sembrava egli volesse esprimere il suo rincrescimento, saranno un po' seccate di trovarsi di fronte ad altre donne. Vi sarà meno scambio di cortesie, più rigidezza, meno condiscendenza. Qualche signorina, persino arrossirà nel pronunciare a un'altra signorina piano, molto piano quel «Flora 54» o «Rosa thea» o «Violetta del Pensiero», che è sempre l'esponente di qualche storia d'amore e di lagrime.

Conseguenza di tutto ciò dovrebbe essere una maggior speditezza nel servizio: ma non è vero. Poichè se saranno servite più rapidamente le clienti, vi saranno invece molti clienti che s'indugeranno agli sportelli a pronunciare magari un nome fantastico per ricevere un'occhiata. E, in fondo, si saranno semplicemente invertite le parti.

L'assemblea del Collegio dei Ragionieri

In una sala del Tribunale ebbe luogo l'assemblea annuale in seconda convocazione del Collegio dei ragionieri delle provincie di Torino e Cuneo.

Il presidente cav. prof. V. Gitti, dopo aver dichiarata aperta la seduta, diede lettura della relazione del Consiglio nella quale riferisce sul movimento dei soci del Collegio e dei Praticanti nel decorso anno 1915 ed espose i dati statistici delle incombenze professionali. Rilevò che la nostra Camera di commercio, con criteri diversi da quelli seguiti da altre consorelle e specialmente dalle Camere di Genova e Milano, non tenne conto dei desiderata espressi dalla classe dei Ragionieri per la formazione del ruolo dei curatori per il triennio 1916-1918, ed accolse quindi non inopportuna larghezza ogni domanda d'iscrizione statale presentata, cosicchè sopra un totale di 396 curatori inscritti nel ruolo solamente 35 sono ragionieri.

La relazione ricorda pure che in seguito al Decreto Luogotenenziale in data 27 maggio 1915 relativo alla dilazione dei pagamenti per cause derivanti dallo stato di guerra, il Consiglio Direttivo del Collegio fece offerta al Presidente del Tribunale dell'opera gratuita dei Ragionieri collegiati per le funzioni di ragioneria richieste da questa speciale procedura; ma che l'Autorità Giudiziaria non ebbe a richiedere l'opera dei collegiati preferendo valersi dell'opera degli stessi curatori.

L'assemblea non avendo a procedere ad elezioni di nuovi consiglieri, eccezionalmente sospese pel 1916 in seguito a Decreto Luogotenenziale pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'8 gennaio u. s. approvò dopo discussione il bilancio consuntivo dell'esercizio del 1915 ed il preventivo del 1916, prendendo atto della sottoscrizione di lire 3000 fatta dal Collegio al Prestito di Guerra al 5 %.

E, dopo un mesto saluto inviato alla memoria dei colleghi defunti nel 1915, rag. Durando, Gagliardi di Genova, Conti di Milano, prof. Emanuele Pianni, e del giovane praticante rag. Piero Antonietti caduto da prode nella conquista del Col di Lana, il presidente sciolse l'assemblea augurando che il 1916 arrechi il raggiungimento delle alte idealità cui la Patria aspira, e che col conseguimento di una pace duratura basata sul rispetto della libertà, del diritto, della giustizia, anche la professione del ragioniere rimanga avvantaggiata.

Un'assemblea della Mutualità Scolastica

La Mutualità Scolastica Torinese, in un'adunanza straordinaria, dopo un cordiale voto di augurio al presidente comm. Guyot, assente per malattia, l'assemblea approvò con vivo compiacimento la disposizione del Consiglio di corrispondere d'ufficio le quote sociali ai figli dei soldati, concessione che si deliberò di estendere in base ad opportuna domanda rivolta dagli interessati ai signori direttori dei singoli Compartimenti scolastici, anche ai soci bisognevoli che hanno fratelli sotto le armi, i quali risultassero principale sostegno della famiglia.

Preso quindi atto della generosa elargizione del cav. uff. Cesare Ottolenghi, il quale, come è noto, per consacrare la data memoranda di quest'anno di guerra che dovrà portare la nostra Italia alla vittoriosa conquista delle terre irredente, volle elargire alla Mutualità Scolastica la cospicua somma di lire 4000.

Venne in seguito approvata all'unanimità la modificazione dell'articolo 46 dello statuto per quanto ha tratto alla destinazione dei fondi sociali.

Per la scatola "pro mutilati,,

Il Comitato di propaganda della scatola di fiammiferi «pro mutilati» avverte che è pronta una scatola che contiene 120 cerini, con bollo da centesimi 6; essa viene messa in vendita a soli centesimi 15. Molti rivenditori ne sono già provvisti.

Questa nuova scatola sostituirà la scatola munita della fascetta, destinata a sparire, poichè da oltre un mese il Comitato ne ha soppressa la consegna ai rivenditori.

Ieri sera al Teatro Alfieri l'illustre attore cav. Gusti ha raccomandato, con un brillante discorsetto, al pubblico, che affollava il teatro per la serata di Ignazio Bracci, l'acquisto della scatoletta italianissima, che fu subito venduta in teatro, mentre dall'alto piovevano avvisetti tricolori. Anche Gandusio, della rappresentazione a beneficio dell'istituzione «Pro bambini dei richiamati», ha perorato la buona causa dei prodi soldati mutilati, raccomandando al pubblico l'acquisto della scatola italianissima e convenientissima.

Per i soldati al fronte

Sono pervenute alla Sezione «Per i soldati al fronte» del Comitato di Preparazione, le seguenti offerte: Dalla signora Elisa Borgogna Poma, 2.a offerta: 200 capi di ottima lana (calze, guanti, gambali, sciarpe, ecc.) — Dall'Unione Femminile: 136 indumenti lana, 300 capi con pelliccie (pettorali, guanti, stracchi).

L'esempio ammonisca le donne italiane della necessità che il loro provvido lavoro non s'arresti mai, poichè la rude nostra guerra alpestre richiederà sempre dalla loro previdenza affettuosa le armi di difesa contro il freddo perenne sulle alte vette. Chi non può lavorare al santo scopo dia offerte in danaro al Comitato affinchè non abbia interruzione questa onda di calore benefico che dalla Nazione va ai prodi combattenti, confortandoli e sprozzandoli. Il Comitato ha sede in corso Massimo d'Azeglio 56 e l'orario è fissato dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.

Per lo scaldarancio

La Sezione Piemonte dell'opera dello scaldarancio, nel comunicare il primo elenco delle benefiche persone che vollero dare il loro contributo all'impresa, avverte la cittadinanza che la raccolta degli oggetti preziosi e dei frammenti di metalli di valore, iniziata con l'urna esposta alle offerte nella vetrina dell'ufficio della Navigazione Generale Italiana (via Pietro Micca angolo piazza Castello) sarà continuata anche con una cassetta che sarà quanto prima collocata nel salone della posta centrale.

L'Opera avverte tutti i volonterosi che offrono carta di voler pazientare alquanto, se non verrà subito ritirata, essendo i veicoli di cui dispone l'opera impiegati in questi giorni nel trasporto e ritiro del materiale manufatturato, che ammonta già al numero di 300.000 rotoli pronti per la spedizione al fronte, oltre una quantità quasi uguale di rotoli già confezionati e pronti per la paraffinatura. L'opera dello scaldarancio nel rendere conto di questo primo periodo nella sua attività prega la cittadinanza di voler continuare ed anzi intensificare il suo aiuto all'impresa pel bene dei nostri valorosi soldati.

Ecco il primo elenco delle offerte: Oblazioni da L. 1500, Camera di Commercio di Torino, Opera pia S. Paolo — Id. id. 1000, avv. Michele Donn, signora Margherita Talamona Tamagno — Id. id. 500, Leone e Lina Sinigaglia, sen. F. Rufini, Banca Giorgio Fubini, Vittorio Artom e famiglia — Id. id. 400, Ugo e Guido Rey — Id. id. 300, comm. Alberto Geisser — Id. id. 200, ing. cav. Carlo Nigra e famiglia, Automobile Club Torino, Guido Martinolo — Id. id. 150, ing. comm. Vittorio Diatto — Id. id. 100, Società Ollomont, Società Assicurazioni Il Toro, avv. Alfredo Drago — Id. id. 50, Paola e Mario Carrara, cav. Cesare Verona, parecchi soci dell'Automobile Club avv. prof. Angelo Sraffa, Ditta Usigli L., Ettore Canzio, Famiglia Scarfiotti, dott. Lorenzo Rovere, ing. Davide Bosco Melano, avv. P. Bersanino, signora Ernesta Poma, R. de Planta, cav. M. Lanza, barone C. M. Gamba, conte H. d'Entrèves, barone B. Casana, G. Mazzonis di Pralafera, signora Amalia Mazzonis Aiello — Id. id. 40, G. Pasta e signora — Id. id. 30, signora Tivoli Goldmann Sofia, Famiglia Malvano — Id. id. 25, signora Fida Levi, dott. Thovez, G. Ambrosetti, cav. Biglia, signora M. Guagno Poma, ing. G. A. Porcheddu — Id. id. 20, Momigliano Segre Adele, Fratelli Simonis, I. Lana Frisetti, Fratelli Gondrand, Ditta B. Bona, signora Bianchi Geisser, cav. G. Simonis, cav. Demaldè, Zella e Paolo Guillot, C. Borgna — Id. id. 15, contessa Fè d'Ostiani, avv. C. Prato Previde, casa Masino — Id. id. 10, Margherita Malvano, Errera Adele, avv. Luzzatti, contessa Ceriana, Bianca Muratori, Paolo S. Lorenzo, cav. Cabibi, E. Nasi, dott. B. Olivetti, R. Brusa Prevosti, Maria Pelazza, C. B. F., L. Ceriana Brocchi, Andrea e Rezy Fè d'Ostiani, Gemma Vigna Davicino, Bianca Muratori (2.a oblazione), prof. A. Ambrosini, Leismann, G. Lanza, ing. A. Bolla — Id. id. 5, Maria Gatta, C. C., Zini Terracini Ida, Seghesio Capon, avv. G. Lessola, Mimì Gola, Eugenia Porcheddu, Grivetti Luigia ved. Delbono, E. Manzella, A. Durio, F. Durio Bechis, N. N. — Id. id. 3, Stroppiana Cesare — Id. id. 2,50, Martini — Id. id. 2, T. S., avv. Daviso, P. Rossi, E. Guidoni, L. Finnero, O. Pignatelli, M. Carbonatto, A. Milani, Dagnero, R. S., N. N. — Id. id. 1, Salvatore Colonnello — Id. id. 0,50, Vezzetti Celso — Id. id. 7,50, raccolse Azario Giulio. Totale L. 10.496,30.

Pervennero poi le seguenti altre offerte in natura: cav. Talamona, N. 3 grandi sonfali; Iutificio Italiano, N. 174 sacchi e sacchetti; signora Sinigaglia Segre, N. 50 sacchetti e varie ceste; Gay e Robert, varie ceste ed urne per la raccolta di oggetti preziosi; Brondi e Vincenti Kg. 40 di farina; Baratti e Frattini, 2 quintali di naftalina; Opessi, uso gratuito di due baracche; G. Celestino, uso gratuito di una scrivania; Granaglia, uso gratuito di una pendola; Mercandino, un copertone impermeabile. Inviarono scaldaranci completamente finiti: signora Sampò, N. 10.000; della Ditta Zambelletti; contessa Galli della Loggia, numero 18.000; signora Arbarello, N. 3000; I. Ratti (Rivara), N. 6000; signor Robert, N. 4000. Si è incaricata gratuitamente della cottura la Ditta Lanza; concorrono alla tagliatura le segherie Minetti e Giola.

La "Croce Rossa,, alle famiglie dei militi

I cartelli della istituzione nei negozi

Il Comitato regionale di Torino della Croce Rossa Italiana ha distribuito dall'inizio della guerra alle famiglie bisognose dei militi in servizio le seguenti somme: Giugno N. 70 sussidi per un totale di lire 2345,45; Luglio, N. 188 sussidi per un totale di lire 4005,55; Agosto, N. 342 sussidi per un totale di lire 5050,55; Settembre, N. 417 sussidi per un totale di lire 5471,95; Ottobre, N. 480 sussidi per un totale di lire 6119,10; Novembre, N. 513 sussidi per un totale di lire 6307,50; Dicembre N. 526 sussidi per un totale di lire 6101,20; Gennaio, N. 540 sussidi per un totale di lire 6650,75. Un totale di 3185 sussidi per lire 43.102,05.

La Commissione di Propaganda avvisa le Ditte, le Società e le Istituzioni che sono soci perpetui dell'istituzione, che possono esporre la targhetta avviso «socio della *Croce Rossa*» senza pagare alcuna soprattassa, avendo l'Intendenza di Finanza ritenuta esente dalla tassa di bollo, come gli altri avvisi della benefica istituzione. Noi raccomandiamo a tutte le Ditte socie di voler esporre visibilmente il cartello essendo esso un richiamo simpatico alla loro azienda e una permanente propaganda a favore della «Croce Rossa».

Il pagamento dell'imposta militare

L'Intendenza di Finanza comunica che l'esonero dal *pagamento dell'imposta militare* sancito dalla seconda parte dell'art. 2 del Regio Decreto 14 ottobre 1915, N. 1510, per le esenzioni relative ai servizi di Stato militarizzati, o alle dispense per leggi regolamenti e decreti vi citati, può applicarsi soltanto ai militari, cioè alle persone la cui classe categoria e specialità venne già chiamata alle armi. I riformati dai Consigli di leva o per rassegna debbono in ogni caso sottostare al tributo, perchè le esenzioni concesse dal detto articolo non li riguardano.

Passaggio di prigionieri austriaci

Col treno di Milano, in arrivo alle 13,57, sono giunti quarantaquattro soldati austriaci prigionieri. Il viaggio è stato compiuto sotto la sorveglianza di un capitano dei carabinieri, ai cui ordini erano dodici militi. I prigionieri rimasero in stazione fino alle 18, e poscia ripartirono per Pinerolo.

L'arrivo dell'on. Giolitti

Proveniente da Cavour, è giunto ieri mattina l'on. Giolitti, il quale ha preso alloggio all'*Hôtel Bologne* come di consueto.

Il passaggio attraverso al Giardino Reale

Intervenuto il parere favorevole del Consiglio di Stato, da lungo tempo atteso, questa mattina è stato stipulato, in Palazzo Civico l'atto di concessione del Demanio dello Stato e della Real Casa al Comune di Torino del passaggio pubblico attraverso al giardino reale.

Quest'atto attende l'esecutorietà da parte del Ministero delle Finanze: intanto verrà stipulato anche quello colla Provincia per il passaggio attraverso al palazzo prospiciente la Piazza Castello e dopo potranno essere iniziati i lavori.

Riunione di proprietari di forno

Per discutere il memoriale degli operai, chiedenti un aumento di paga, oggi mercoledì, alle ore 16 nei locali della Lega Elettorale in via Basilica 9, sarà tenuta una riunione dei proprietari di forno.

Tra carro e tram

Il carrozzone tranviario dell'Azienda municipale N. 40, linea numero 1, manovrato da Carlo Gara, in via Valperga Caluso, nei pressi di via Saluzzo, andò ad urtare contro un carro carico di carbone trainato da un cavallo guidato dal carrettiere Pietro Borri. Causa l'urto il carro ribaltò ed una ruota si sfasciò completamente, mentre il tram ebbe solo un vetro rotto.

Accorse sul posto una squadra di operai dell'Azienda, per lo sgombero del combustibile che si era sparso al suolo.

Grave investimento d'un carrettiere

Il carrettiere Carlo Bolonotto, d'anni 23, da Leynì, passava conducendo il proprio carro in via San Francesco da Paola; all'angolo di via Cavour, quando il tram N. 68 della Azienda Municipale investì il veicolo. L'infelice carrettiere fu sbalzato al suolo in modo da riportare la frattura del femore destro.

Da una guardia daziaria e da una municipale egli fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Quarello, lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in cento giorni, salvo complicazioni.

Gli effetti d'un urto

Il carrettiere Giuseppe Ratto, d'anni 40, all'angolo di via Giulio e via delle Orfane passava guidando il proprio carro, quando all'improvviso un passante fu urtato dal carro stesso. Egli fu svelto a fermare il veicolo; ma già il passante era caduto al suolo riportando leggere contusioni. Il contuso, a nome Carlo Barbero d'anni 18, riportò contusioni al torace e al naso, che all'Ufficio d'igiene furono giudicate guaribili in 5 giorni.

I ladri

Ignoti penetrarono nel negozio del signor Sacchi Angelo in via Sacchi, N. 50, e vi rubarono 130 matasse di conduttura elettrica del valore di un migliaio di lire. Casu Umberto, abitante in corso Regina Margherita, N. 46, fu derubato da ignoto del soprabito che aveva appeso ad un attaccapanni nella trattoria del signor Porro Angelo in Borgo San Secondo. Ignoti rubarono cinque lunghe funi per carri del valore di 80 lire depositate nella scuderia della Ditta Giovanni Negro in danno di Monasterolo Giuseppe.

Seguendo la Cronaca

La nostra guerra

Col titolo *Italia! Nel tuo nome, per la tua grandezza!*, titolo approvato dalle Autorità politiche, per concessione del Comando Supremo dell'esercito, è stato possibile di far seguire, sotto la direzione di *Aldo Molinari*, corrispondente di guerra dell'*Illustrazione Italiana*, una cinematografia di importantissimi episodi e di grandiosi particolari della nostra guerra, dallo Stelvio al mare.

Questa cinematografia, assolutamente unica (da non confondersi con altre che illustrano la preparazione della guerra) rappresenta la guerra in azione, quale si sta combattendo sulle Alpi, attraverso battaglie e cimenti superiori a qualunque immaginazione, e altezze gli sforzi giganteschi gli eroismi superbi, gli slanci irresistibili, le azioni prodigiose dei nostri soldati.

E' il documento più grande e più eloquente che esista della eroica grandezza dell'Esercito; bastano a darne un'idea alcuni titoli dei quadri: *Soldati al guado. Gli Alpini attraverso i monti; Epifanie di dolori; Un'avanzata; Costruzioni del genio, Trincee di monti; Carovane di rifornimento; La fanteria all'assalto; Attacco e conquista di un trinceramento; Scalata difficilissima; Azione dell'artiglieria; Osservatorio in alta montagna; Valore di uomini contro insidie di mezzi. I cani ambulanza; Assalti sulle rocce; La marcia della vittoria; All'assalto! Una ricognizione alpina a 3000 metri; Sempre innanzi fra la tormenta; All'armi! Savoia! Viva l'Italia!*

Di questa pellicola magnifica è concessionaria esclusiva nel Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia, Toscana, la *Società Cinematografica T. Monticelli e C., via Cordusio, 2, Milano.*

Giovedì 10

L'acqua da tavola tanto attesa dai consumatori, l'*Idros* — *tipo San Pellegrino*, è ormai pronta! Sarà distribuita giovedì 10 corrente, in bottiglia elegantemente confezionata, e tutti i farmacisti, droghieri e negozi di generi alimentari ne saranno provvisti.

I Divertimenti

Charlot

il mago della ilarità

Bisogna arrendersi all'evidenza: *Charlot* possiede al massimo grado, più di qualunque altro «brillante» della film, la magia di strappare la risata. Tutto è comico in lui: lo sguardo, il passo, l'atteggiamento, la veste. Ogni sua interpretazione è una miniera di trovate; egli non si ripete mai: è *ancora lui, ma è sempre un altro!* E' l'interprete più fecondo e più espressivo del mastodontico spirito americano, quasi una reincarnazione del celebre umorista Mark Twain: quello narrava, questo agisce. Anche ieri la folla infinita che accorse ad ammirarlo al *Cinema Ambrosio* si divertì mezzo mondo, accompagnando la visione del *Fortunoso romanzo di Tilly* con continua, irrefrenabili risate. Proseguono le repliche.

"La beffa di Satana,,

Continuano con grandissimo successo le repliche di questo splendido lavoro della «Gloria Film» al *Cinema Teatro Vittoria*. Ammiratissima sempre la bella ed efficace interprete signorina *Signorina Lydia Quaranta*.

Emir, il cavallo musicale

questa perfezione di ammaestramento, costituisce ancora, ma per pochi giorni, uno dei clou del programma. Ne approfittino le famiglie per condurre giovedì, i loro bambini. Quelli accompagnati avranno libero ingresso.

"PATRIA,, che redime

eccezionale lavoro drammatico, si proietterà al «Vittoria» a partire da lunedì, 14.

Maria Jacobini in "La Corsara,, all'Itala

L'affascinante interprete di «*Ananke*», che tanto interesse ha destato nel pubblico torinese, interpreterà da oggi, al *Cinema Itala*, «*La Corsara*», dramma di eccezionale bellezza della *Casa Celio*, in cui l'artista ha campo di far valere tutte le sue ottime qualità drammatiche. La messa in scena sfarzosa, la fotografia perfetta, l'intreccio interessantissimo, danno affidamento di sicuro successo.

"Salambò,, allo Splendor

Salambò di Gustavo Flaubert, di cui tanto s'è parlato ovunque; *Salambò*, visione incomparabile di bellezze e di audacie, forte istoria di amore e di lotta, *film* di una eccezionale grandiosità, vero capo'avoro della *Casa Pasquali*, si proietta da oggi all'elegante *Cinema Splendor*. Protagonisti: *Suzanne De Labroy* nella parte di *Salambò*, *Mario Guaita Ausonia* nella parte di *Matho*.

Salone Ghersi

Oggi ultimo giorno assoluto di *Maciste*. Domani la *première* di un grande lavoro d'arte, premiato nel *Concorso dell'Associazione della Stampa Subalpina*; *Il Giornale*, edito dalla *Casa Ambrosio Film*. Interpretano questo originale bellissimo lavoro *M.lle Celiat* ed il *Signor Maupré*, insieme a numerosi giornalisti torinesi autentici.

Università Popolare

Questa sera, ore 21, nell'Aula VIII della Regia Università, si inizia il corso del professore avv. Attilio Momigliano: «*La Poesia di sentimento Italiano dal Manzoni al Carducci*».

Arti e Scienze

L' "Elisir d'amore,, al Trianon

L'*Elisir d'amore* può chiamarsi un elisir di giovinezza, tanto, ancora oggi, appare fresca e viva e tutta nutrita di buon sangue l'opera del Donizetti.

Come il *Barbiere di Siviglia*, ogni sua comparsa sulle scene diffonde intorno il sorriso. Ma guai se un'interpretazione mediocre offusca la purezza del capolavoro! Guai se la comicità grossolana, se la ricerca dell'effetto, comunque ottenuto, alterano le linee dell'insieme! Meglio, meglio assai un'esecuzione contenuta semplicemente nei limiti del buon gusto, che non certi pretenziosi atteggiamenti, cui forse dobbiamo il rapido declinare dell'opera buffa e dell'opera comica!

Orbene, trovammo ieri sera al Trianon non forse l'esecuzione, che le prove precedenti potevano indurci a ripromettenci, ma certo un insieme vivo, equilibrato, penetrato di intelligenza e di amore.

Nessuno degli artisti, già noti, ci diede la piena misura del suo valore: la stessa De Frate non parve nel pieno possesso della voce, e il Salvati, pure riconfermando i pregi del suo canto dolce e che in quest'opera ha tanti mezzi di espressione, non seppe sottrarsi ad un'impressione di stanchezza. Nè potè il Borione, come cantante, dissipare d'intorno a sè l'ombra di molte altre interpretazioni assai migliori, aleggianti intorno alla figura di Dulcamara. Mentre forse il solo Parigi parve completamente a posto, almeno per il modo di fare valere una voce di buon timbro e simpatica.

Eppure l'opera suscitò durante tutta la serata gli applausi più vivi. Ed il pubblico era affollatissimo e un senso di giusta aspettativa dominava l'ambiente.

Perchè dunque il lieto successo? Perchè la De Frate è pur sempre l'attrice vigile e intelligente e spesso notevolissima per signorilità e per originalità, che apprezzammo in altre opere; perchè il Salvati seppe trovare sè stesso in vari momenti d'una delicatezza di canto squisito, ed uni ai pregi della voce un senso di comicità di buona lega; perchè il Borione seppe contenersi così da rendere piacevole l'interpretazione del personaggio di Dulcamara; perchè il coro sempre attento prese viva parte all'azione; perchè infine l'orchestra seppe in molti punti dell'opera rendere il brio e la delicatezza, onde è tutto pervaso lo spartito del Donizetti, per quanto all'insieme non avrebbe certamente nuociuto qualche prova di più.

Comunque, i pesi si aggiustano per via. E il successo di ieri sera troverà certamente nelle future rappresentazioni una ragione più sicura per manifestarsi.

Teatro Alfieri

Sala affollatissima ieri sera per lo spettacolo d'onore di Ignazio Bracci, uno dei beniamini del pubblico. L'uditorio si è divertito ed ha riso, festeggiando l'attore calorosamente.

La Compagnia Galli-Guasti-Bracci annuncia una prossima ripresa della commedia di Nino Berrini: *Il poeta e la signorina*.

Le nuove opere di Puccini

Roma, 8, notte.

Giacomo Puccini è a Roma. Fu chiesto allo illustre maestro qualche notizia intorno alle sue nuove opere. Si è appreso che Puccini ha ultimato ormai definitivamente la *Rondine*, in 3 atti ed è già a buon punto della composizione della musica per il *Tabarro*, opera in un atto tratta dal lavoro di Huppelande. La *Rondine* per la quale Puccini accettò assai prima della guerra il contratto con un editore viennese, avrebbe dovuto essere una operetta. Però il maestro mutò l'idea della operetta e scrisse invece un'opera abolendo le scene in prosa e sostituendole con versi. E' arduo oggi prevedere quando la *Rondine*, date le speciali condizioni in cui si trovano autore e editore causa la guerra, possa essere rappresentata. Il *Tabarro*, invece, verrà dato assai probabilmente per la prima volta in Italia in uno dei principali nostri teatri. Puccini già pensa non ordore all'allestimento che dovrà costituire un miracolo d'arte e di tecnica scenografica. Ma tra la tenue ed elegante semplicità della *Rondine* e le non vaste proporzioni del *Tabarro* Puccini rivolge il pensiero ad un lavoro di maggior mole, che si ispirerà ai fasti del quattrocento fiorentino.

Il Corso dei Titoli

ROMA, 8 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

	Corso medio
Consolidati	
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	80,80
» 3,50 0/0 » (1902)	80,35
» 3 0/0 lordo	55,—
Redimibili:	
Buoni del Tesoro quinquennali 1912	98,97
» » » » »	98,92
» » » » 1913	97,77
» » » » »	97,71
» » » » 1914	96,88
» » » » »	96,52
» » » » 1915	96,18
Prestito nazionale 4,50 0/0 (1°)	91,95
» » 4,50 0/0 (2°) netto	93,96

Obbligazioni

Obbligazioni 3,50 0/0 netto (categ. 1.a)	400,—
» 3 0/0 netto	349,75
Prestito Blount (Pontificio 1860) 5 0/0	94,—
SS. FF. Merid., Adriat. e Sic. 3 0/0	281,50
SS. FF. Romane (comuni) 3 0/0	296,—
Ferrovia del Tirreno 5 0/0	438,—
» Maremmana 5 0/0	440,—
» Vittorio Emanuele 3 0/0	380,83
» Lucca-Pistoia 3 0/0	290,—
Ferrovie Livornesi, serie A. B. 3 0/0	299,—
» » » C. D. D. »	300,—
Ferrovia Centrale Toscana 5 0/0	520,—
Lavori di risanamento di Napoli 5 0/0	440,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 0/0	296,—
Prestito unificato Città di Napoli 5 0/0	77,87
Cartelle di credito comun. e prov. 4 0/0	—,—
» speciali » » 3,75 0/0	400,—
Credito fondiario del Banco di Napoli	448,95

Cartelle fondiarie

Credito fond. Monte Paschi Siena 5 0/0	500,—
» » » 4,50 0/0	441,90
» » » 3,50 0/0	435,70
Cred. fond. Opera Pia San Paolo 3,75 0/0	473,—
» » » » » 3,50 0/0	432,—
Credito fond. Banca d'Italia 3,75 0/0	459,50
Istituto Italiano Credito fond. 4,50 0/0	468,33
» » » 4 0/0	448,—
» » » 3,50 0/0	415,—
Cassa di risparmio di Milano 5 0/0	—,—
» » » 4 0/0	470,50
» » » 3,50 0/0	437,—

Camera di Commercio e Industria di Torino

Cambi del 8 Febbraio 1916

La Commissione per l'accertamento del corso dei Cambi comunica:

Parigi — Danaro: chèque 114,75; versamento 114,80 — Lettera: chèque 114,85; versamento 114,90. Londra — Danaro: chèque 32,23; versamento 32,25 — Lettera: chèque 32,27; versamento 32,29. Svizzera — Danaro: chèque 129,25; versam. 129,30 — Lettera: chèque 129,45; versamento 129,50. New-York — Danaro: chèque 6,75; versamento 6,76 — Lettera: chèque 6,77; versamento 6,78. ORO: danaro 124; lettera 124,25.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 8 febbraio. - Cambio giornaliero per gli adempimenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire [illegible] — Cambio settimanale Lire [illegible].

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 9 febbraio: — Franchi 114,72 1/2 — Sterline 32,23 —1 — Marchi —,— —1 — Corone —,— —1 — Dollari 6,76 1/2 — Pesos carta 2,82 —1 — Lire oro 124,08 —1 — Franchi svizzeri 129,37 1/2.

Stato Civile di Torino

8 febbraio 1916.

NASCITE: 23, cioè maschi 12, femmine 11.

MORTI: Musso Domenica ved. Ramori, d'anni 76, di Castellamonte, agiata, via San Quintino, 3.
Girando Margherita n. Roggero, d'anni 61, di Costigliole, casalinga, via Pastrengo, 11.
Canna Giovanni, d'anni 24, di Volpiano, sold. 1.o bers.
Polli Ermelinda, d'anni 50, di Buronzo, sarta, via San Rocchetto, 38.
Roga Teresa ved. Gino, d'anni 81, di Riva di Chieri, casalinga.
Barberis Maria n. Albenga, d'anni 66, di Incisa Belbo, agiata, via Manzoni, 3.
Garis Adele, d'anni 46, di Avigliana, agiata, via Pio Quinto, 20.
Martini Giacomo, d'anni 56, di Airasca, muratore, via Perugia, 15.
Gallo Francesca n. Ravera, d'anni 77, di Pecetto, casalinga, via Roma, 25.
De Consoli Matilde ved. Falchero, d'anni 80, di Torino, pensionata, via Ottavio, 21.
Mussetti Lorenzo, d'anni 61, di Campiglione, caffett.
Ferrucci Carlo, d'anni 78, di Torino, agente comm.
Ballardi Giulio, d'anni 54, di Torino, marmorino.
Glay-Arconte Giovanni, d'anni 43, di Torino, meccanico, via Lauro Rossi, 26.
Valerga Stefano, d'anni 16, di Varazze, [illegible].
Simona Francesca ved. Petrini, d'anni 71, di Torino, operaia.
Borino Vincenzo, d'anni 80, di Biella, tintore.
Arzio Enrico, d'anni 16, di Baldissero d'Alba, soldato 1.o artiglieria.
Cammuca Michele, d'anni 22, di Casseri, sergente Lo compagnia sanità.
Ruffinello Luigi, d'anni 78, di Moncalvo, falegname, via Novalesa, 16.
Perrino Anna Petronilla, d'anni 72, di Torino, agiata, via Mercanti, 19.
Lusbigi Adelaide ved. Ernale, d'anni 61, di Torino, casalinga, corso Regina Margherita, 118.
Bertolazzi Enrico, d'anni 64, di Milano, contabile.
Alessandria Giuseppe, d'anni 77, di Alba, casalinga.
Berrero Vittoria n. Teramo, d'anni 25, di Chivasso, sarta, piazza Carlina, 1.
Giansone Carlo fu Angelo, d'anni 72, di Torino, pensionato, via Montebello, 3.
Pacchiardi Claudio, d'anni 66, di Poirino Chierese, meccanico.
Ariotreti Maddalena, d'anni 46, di Mondovì, casalinga, via Croce d'Oro, 3.
Balzaretti Giovanni, d'anni 77, di Perrana, contadino, via Messina, 8.
Più 7 minori d'anni sei.
Totale complessivo 36, di cui a domicilio 20, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 2.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Stagione d'opera — Ore 20,45: *Lucia di Lammermoor*, melodramma in 4 atti di G. Donizetti. — Ingresso L. 2.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia drammatica diretta da Ruggero Ruggeri. — Ore 20,45: *Papà*, commedia in 3 atti di De Flers e Caillavet. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suria-Borboni). — Compagnia comica italiana Galli-Guasti-Bracci. — Ore 20,45: *Scampolo*, commedia in 3 atti di Dario Niccodemi. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Fratelli Chiarella) — Compagnia Castagnetta-Gamelli — Ore 20,45: *Il mondo preso in giro in ottanta giorni*, bizzarria comico-musicale in un prologo e quattro quadri, di Corvetto e Colombino. — Ingresso L. 0,70.

TEATRO TRIANON. — Stagione d'Opera. — Ore 20,45: *Elisir d'amore*, melodramma in 3 atti di G. Donizetti — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — Compagnia dialettale, diretta dal cav. Dante Testa — Ore 20,45: *L'erbo d'la libertà*, commedia di Mario Leoni — Ingr. L. 0,60.

TEATRO GIANDUJA — Marionette torinesi. — Ore 20,45: *I l'ôma fait polisria*, bizzarria. — Ingresso L. 0,40.

TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR — *Salambò*, dramma della Pasquali Film.

MERIDIANA (Gall. Natta) — Sport. Varietà ore 16-23.

SOCIETÀ TORINESE

per lo stagionatura ed assaggio delle sete già Bertalazzi e C.

Operazioni del 8 Febbraio 1916.

Organzino	Colli	6	Cg.	698,84
Trama	»	—	»	—
Greggia	»	11	»	1050,88
Lana	»	5	»	2330,40
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	Colli	22	Cg.	4080,12
Sete pesate	»	—	»	—
Lane pesate	»	—	»	—
Totale	Colli	22	Cg.	[illegible]

Colli entrati nel mese a tutto oggi

Stagionati	L.	143	Cg.	10000,50
Pesati	»	5	»	249,57

Il commercio mondiale della seta

Telegrafano da Tokio in data 4 corr.: Mercato seta accitato Shinshu 1 1/2 13/15, Yen 1200, Grand Extra Yen 1225.

Telegrafano da Tokio in data 3 corrente: Mercato attivo, quotasi Shinshu Yen 1200, Grand Extra 1250. Spedizioni a tutt'oggi sono per l'Europa balle 18.574, America 103.379, Bombay 12.750. Il cambio d'oggi è Frs. 2,42 su Francia a 4 mesi. Il tasso medio di interesse è in rialzo. I prezzi dei bozzoli sono in rialzo in relazione della seta; i bozzoli si pagano massimo L. 14, media 12, minimo 10, al chilogramma. Si reputa inattuabile importazione Italia causa deficienze partenze noli assicurazioni.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese	7		8			7		8	
3 0/0 perpetua	61	—	61	—	Banca Rio Plata	—	—	—	—
Id. 3 0/0 ammort.	—	—	—	—	Metropolitain	—	—	—	—
Id. 3,50 0/0 amm.	—	—	—	—	Azioni Suez	—	—	—	—
Tunisino	—	—	—	—	Thomson	—	—	342	—
R. Argentina 1896	79	—	—	—	Andalusa	344	—	342	—
» » 1900	—	—	—	—	Naviga. Lombarde	180	—	181	—
Brasile 4 0/0	—	—	—	—	Ferr. Meridionali	—	—	—	—
Obbl. Bulgare 1907	—	—	—	—	Nord Spagna	417	—	—	—
R. Egiziana 4 0/0	83	50	84	—	Saragozza	414	—	414	—
R. Spagnuola est.	89	05	90	30	Ferro di Piombino	—	—	—	—
R. Ungherese 4 0/0	—	—	—	—	Rio Tinto	1640		1640	
R. Italiana 3,50 0/0	—	—	—	—	Sosnowice	—	—	—	—
Portoghese nuova	60	10	60	—	Brasile 5 0/0	35	55	35	75
R. Russa 3 0/0	57	75	—	—	Brasile rendimento	—	—	—	—
» » 4,50 0/0	84	25	84	20	Ferrov. Ottomane	—	—	—	—
» » 5 0/0	72	50	73	05	Chartered	14	—	14	—
Rend. Serba 4 0/0	—	—	—	—	De Beers	302	—	—	—
Rendita Turca	—	—	—	—	Ferreyra	46	—	—	—
Banca di Francia	4509		4510		Gedult	30	50	34	25
Banca di Parigi	920	—	—	—	Goldsfields	—	—	37	50
Credito Fondiario	—	—	610	—	Randfontein	14	50	—	—
Credit Lyonnais	—	—	960	—	Rand-Mines	112	50	111	50
Banca Ottomana	—	—	—	—	Cambio su Italia	88	50	88	50
Banca Comm. Ital.	—	—	—	—	Chèque su Londra	28	10	28	10

Domenica, 23 gennaio, spirò a Zurigo, dopo grave e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, il nostro amatissimo padre

ALESSANDRO BANNWART, senior

di anni 78

Profondamente addolorati ne danno la causa dei tempi eccezionali solo ora il triste annunzio a nome della famiglia e dei parenti tutti.

FRATELLI BANNWART.

I funerali ebbero luogo a Zurigo, il 26 gennaio.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Pinerolo, 8 febbraio 1916.

Ieri, 8 febbraio, alle ore 3,45, dopo breve malattia, serenamente com'è vissuta, munita dei conforti religiosi, ha reso la sua bell'anima a Dio

ADELE GAROLA

La sorella OLIMPIA col marito FRANCESCO DEBERNARDI e figlia ADELINA; il fratello EMILIO colla consorte LILIAN CORRADO; la zia ANGELA ISSOGLIO ved. MATTEODA ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La salma sarà trasportata ad Avigliana, dove avranno luogo i funerali nel mattino di oggi, 9.

Non si mandano particolari partecipazioni.

(Pompe funebri Gonin)

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Navi inglesi e francesi

attaccate da siluranti austriache nell'Adriatico

(Servizio speciale della STAMPA)

PARIGI, 8, notte.

Un comunicato ufficiale dice: « La sera del 8 corrente un incrociatore inglese ed una torpediniera della squadra francese, che proteggevano lo sgombro dell'esercito serbo, incontrarono nell'Adriatico quattro navi torpediniere nemiche. Queste, subito danneggiate, fuggirono verso Cattaro. All'indomani due navi alleate furono nuovamente attaccate dinanzi a Durazzo. Un sottomarino nemico tentò di affondare un incrociatore inglese, ma il siluro fallì il bersaglio, ed il sottomarino, inseguito, non potè rinnovare l'attacco ».

(Ag. Stefani).

Un combattimento sulle coste dell'Anatolia

fra torpediniere russe ed un sottomarino

Sebastopoli, 8, notte.

Alcune torpediniere russe avendo scoperto sulla costa dell'Anatolia un sottomarino nemico, presero ad inseguirlo aprendo un fuoco violento contro di esso. Il sottomarino lanciò un siluro senza raggiungere il bersaglio e si immerse crivellato di proiettili. Il risultato del combattimento è sconosciuto.

Piroscafo russo affondato nel Mar Nero?

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 8, notte.

Un telegramma alla *Frankfurter Zeitung* farebbe credere alla visita di un sottomarino tedesco nelle acque del Mar Nero.

Secondo notizie da Budapest il piroscafo russo *Tesri* partito con bandiera greca da Odessa a Reni, all'altezza di Sulina sarebbe stato colpito da un sottomarino e affondato. Soltanto una parte dell'equipaggio si sarebbe salvata.

Piroscafo in fiamme

che cerca di raggiungere un porto

Londra, 8, notte.

Il Lloyd annuncia che il fuoco è scoppiato a bordo del piroscafo svedese Texas, carico di cotone proveniente da New Orleans e diretto a Cristiania. Il vapore Texas ha radiotelegrafato: « Cerco di giungere a Kirkwall ».

(Ag. Stefani).

In marzo i tedeschi

tenterebbero l'offensiva sui fronti Dwinsk-Riga

Parigi, 8, notte.

Ufficiali nemici fatti prigionieri negli scorsi giorni riferiscono le voci che circolano nell'esercito tedesco, secondo cui forze tedesche rilevanti verrebbero prossimamente lanciate contro quelle di Dwinsk-Riga, dopo di che si procederebbe a una offensiva decisiva contro questa città. L'offensiva è attesa per la metà di marzo. Fino a quella epoca i tedeschi avrebbero deciso intraprendere nessuna azione. Gli stessi prigionieri riferiscono che tutti i congedi e i permessi sono stati sospesi negli eserciti tedeschi ai fronti di Riga e di Dwinsk.

(Stefani).

I comunicati tedesco e austriaco

L'attività sul fronte francese

Basilea, 8, notte.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale:

Sul fronte occidentale, a sud della Somme, viva attività; nella notte dal 6 al 7 perdemmo un piccolo elemento di trincea della nostra posizione. Un forte attacco francese preceduto da fuoco violento fu respinto ieri a mezzogiorno. A sera, un contrattacco ci permise di riprendere completamente il possesso della nostra posizione. Una squadriglia tedesca attaccò gli impianti della stazione di Poperinghe e gli accampamenti inglesi tra Poperinghe e Dixmude. La squadriglia ritornò incolume dopo avere impegnato parecchi combattimenti cogli avversari incaricati dell'inseguimento.

Sul fronte orientale e balcanico nessun avvenimento importante.

Si ha da Vienna questo comunicato ufficiale:

Favoriti dal tempo sereno, l'azione dell'artiglieria fu abbastanza intensa ieri su tutto il fronte nord-est. A nord-ovest di Tarnopol i russi attaccarono la notte scorsa un nostro punto di appoggio avanzato di fanteria a parecchie riprese e riuscirono a penetrare, ma furono respinti dopo poco tempo. Sul fronte sud-est nessun avvenimento importante.

(Stefani).

Il Kaiser incarica Strauss

di un inno nazionale tedesco

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 8, notte.

I giornali berlinesi annunziano che Riccardo Strauss è stato incaricato da Guglielmo II di comporre un nuovo inno nazionale germanico.

La *Vossiche Zeitung*, pur dando la notizia con riserva, aggiunge: « Ad ogni modo è da rilevare che l'inno nazionale tedesco colle sue note di provenienza inglese ed il suo pessimo testo, dovrebbe essere veramente sostituito da un altro.

Stati Uniti e Germania

Comenti tedeschi

in attesa della risposta di Wilson

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 8, notte.

La « Frankfurter Zeitung » apprende dal suo corrispondente a Washington che la questione del « Lusitania », come viene comunicato da fonte bene informata, può ritenersi composta. Ma il Governo tedesco non ha ricevuto ancora alcuna informazione, giacchè risulta che il Governo americano non ha dato ancora una risposta al conte Bernstorff. « Non c'è motivo d'inquietarsene — dice il Berliner Tageblatt ». — Le informazioni diplomatiche non arrivano a Berlino colla rapidità dei tempi normali. I signori Wilson e Lansing esaminano la risposta, il che richiede tempo e non c'è da fare calcolo su una decisione definitiva, giacchè le questioni presentate dal Governo americano sono parecchie ».

I giornali tedeschi, che nei giorni scorsi hanno fatto la voce grossa, esprimono invece oggi la speranza che il dissidio sarà appianato senza troppa difficoltà. La « Vossische Zeitung » scrive:

« La decisione delle nostre relazioni future cogli Stati Uniti non si è avuta ancora. Il Presidente Wilson deve ritornare appena sabato a Washington e non risponde alle sue abitudini di occuparsi di questioni politiche durante il viaggio. Tuttavia, si può supporre che importanti colloqui del nostro Ambasciatore non avverranno prima d'oggi. Quindi, le supposizioni fatte dalla stampa inglese devono essere accolte con molta prudenza. Come abbiamo esposto più volte, la decisione sulle relazioni future della Germania cogli Stati Uniti non dipende da una maggiore o minore moderazione da parte nostra. Le attuali istruzioni al conte Bernstorff lo autorizzano a discutere sino ai limiti estremi segnati dalla dignità di uno Stato. Starà ora all'America a dimostrare se si tiene a mantenere la sua neutralità. Non c'è nessuno tra noi che giudichi con animo leggero le conseguenze di una rottura di relazioni tra la Germania e gli Stati Uniti, ma è necessario comprendere che non si potrebbe evitare una decisione quando dall'altra parte si volesse giungere a questa decisione ad ogni costo ».

La « Frankfurter Zeitung » coglie occasione del recente discorso di Wilson per occuparsi ancora una volta della questione:

« Wilson — dice il giornale — scorge il pericolo della guerra futura dei sottomarini che potrebbe provocare nuovi incidenti e nuovi conflitti. Se questo è il nocciolo del discorso, ne risulta che l'affare del « Lusitania » non dovrebbe acuire le relazioni tedesco-americane. Non si sa quale sia il contenuto della risposta tedesca: si dice che la Germania sia molto arrendevole di fronte ai criteri americani per comporre pacificamente il litigio ».

Il giornale rileva quindi che già nelle Note precedenti il Governo tedesco aveva accentuato come la guerra coi sottomarini era una rappresaglia contro l'Inghilterra. « L'America sembrò essere del parere che quelle rappresaglie involgevano una violazione del diritto internazionale. Dovrebbe quindi supporsi che si possa trovare una formula tra questi due concetti senza che nè l'uno nè l'altro paese sia umiliato. Non per una formula varrebbe la spesa che due nazioni, le quali hanno mille ed una ragione di vivere in pace, siano tratte ad un conflitto aspro e forse in guerra ».

Gli accenni all'arrendevolezza impensieriscono la conservatrice « Kreuz Zeitung », che si occupa pure delle dichiarazioni del sottosegretario di Stato Zimmermann, al corrispondente della « Associated Presse » che l'Impero tedesco non può ammettere che sia illegale la guerra dei sottomarini che non avviene nella zona di guerra.

« Zona di guerra — scrive il giornale — sono state dichiarate le acque attorno all'Inghilterra. Secondo il concetto degli avversari bisognerebbe quindi dedurne che la Germania deve essere pronta a rinunziare alla guerra dei sottomarini al di là di quelle acque, come, ad esempio, nel Mediterraneo ».

La « Taeglische Rundschau », pure ritenendo che non si possa fare divario tra zona di guerra ed altri mari, per l'azione dei sottomarini, si dice soddisfatto dell'atteggiamento del Governo tedesco.

La « Deutsche Tages Zeitung » trova che Wilson serba un contegno oscillante e sopratutto pare che, ipnotizzato dall'Inghilterra, non comprenda che per la Germania si tratta di una lotta di esistenza che mette in stridente contrasto i concetti che esistono tra la Germania e l'America, la quale al fine dei conti è una terra neutrale.

Il Principe Oscar di Prussia

ferito in guerra

Zurigo, 8, notte.

Si ha da Berlino: Il Principe Oscar di Prussia è rimasto ferito leggermente da un frammento di granata alla testa ed all'avambraccio mentre si trovava al fronte orientale. (Ag. Stefani).

Il Principe Oscar Carlo Gustavo Adolfo, è il quinto figlio dell'Imperatore. E' nato a Marmorpalais presso Potsdam il 27 luglio dell'anno 1888.

La Svizzera stabilisce

il monopolio dell'importazione dello zucchero

Berna, 8, notte.

Le condizioni dell'importazione degli zuccheri, essendo diventate tali che i commercianti non possono più acquistarne nè introdurne in Svizzera, il Consiglio Federale ha deciso di introdurre il monopolio dell'importazione ed ha fissato un prezzo massimo, che entra in vigore immediatamente.

(Ag. Stefani).

Poincarè a Toul e a Verdun

Parigi, 8, notte.

Poincarè, accompagnato da Joffre, giunse domenica a Toul e visitò quella regione fortificata. Lunedì visitò la regione fortificata di Verdun e ritornò stamane a Parigi. (Stefani).

L'Inghilterra obbligata

a economizzare nel consumo dello zucchero

La "debacle,, del credito tedesco

Londra, 8, notte.

Un comunicato ufficiale dice: « Stante la mancanza di navi per le domande di altri articoli importati e per i bisogni dei servizi pubblici, la Commissione reale degli zuccheri ritiene necessario ridurre il più possibile le importazioni di zuccheri. Le provviste disponibili pel consumo saranno perciò considerevolmente ridotte. La Commissione chiede al pubblico di ridurre il suo consumo non soltanto dello zucchero ma di tutti i prodotti della fabbricazione in cui si adoperano gli zuccheri.

Si ha dall'Olanda, da buona fonte, la seguente notizia che dimostra lo stato del credito tedesco in Europa: « In vista del ribasso allarmante del cambio tedesco in Olanda, i funzionari consolari tedeschi rifiutano di accettare pagamenti dei diritti di cancelleria in carta o in argento tedesco; insistono affinchè vengano pagati in oro tedesco o in moneta olandese al tasso di prima della guerra.

(Stefani).

Gli scopi precisi del viaggio di Briand

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, notte.

Mentre cominciano a dilagare le ipotesi più fantastiche intorno al viaggio di Briand a Roma, credo potervi assicurare che lo scopo quasi esclusivo del viaggio del Primo ministro è quello di realizzare il definitivo accordo per stabilire un organo unico direttivo dell'azione diplomatica della Quadruplice Intesa.

Nessun dubbio esiste che i Governi alleati sono concordi tutti nell'ammettere la necessità che cessino gli allegamenti nocivi a una rapida ed efficace azione per gli sforzi comuni. Già troppi indugi sono stati frapposti finora.

Briand non crede possibile procrastinare ancora il funzionamento di questo organismo unificatore la cui sede naturale deve essere Parigi semplicemente perchè Parigi offre un punto d'incontro meglio accessibile ai rappresentanti delle quattro grandi Potenze alleate.

A Parigi si ritiene inattendibile la voce fatta circolare che il capo del Governo francese possa incontrare ostacoli da parte dell'Italia che tra tutte le Potenze alleate maggiormente ha sperimentato i danni dell'assenza di una unità di azione.

Aristide Briand lascierà Parigi domani mattina alle ore 9 e viaggierà in un treno speciale con poco personale del suo Gabinetto e la solita scorta di funzionari e di agenti.

D. R.

Commenti dei fogli francesi

al viaggio di Briand

Parigi, 8, notte.

I giornali commentano molto favorevolmente il viaggio di Briand in Italia, che rende omaggio alla parte avuta dall'Italia nel conflitto presente. Il « Temps » ricorda che l'Italia dichiarò la guerra all'Austria, alla Turchia e alla Bulgaria e sottoscrisse contemporaneamente la sua adesione al patto di Londra, la sua alleanza senza riserve colle Potenze in guerra contro la Germania, accettando così spontaneamente tutte le conseguenze del conflitto in cui era volontariamente entrata. Il « Temps » conclude: « Il viaggio di Briand sarà prezioso conforto che darà a tutti gli italiani le prove evidenti della solidarietà latina, della comunanza di vedute e di interessi che unisce tutti gli Alleati e deve estendersi a tutti i campi, cioè a quello della politica, a quello economico, a quello militare. Lo spirito pubblico in Italia è troppo avveduto per non trarre conseguenze da questa manifestazione di fratellanza. Si consacrerà con essa l'attività ed unità dell'azione definitiva completa dei difensori del diritto contro l'aggressione dei tedesco-turco-bulgari ». La « Liberté » scrive: « La nostra sorella latina non risparmiò nè i suoi sacrifici nè il sangue dei suoi figli per mantenere inviolata la sua frontiera di nord e dell'Isonzo contro i colpi raddoppiati di un nemico potente, formidabilmente armato con lunga preparazione. Gli italiani accettarono in Albania un altro compito, di cui conoscono l'importanza e che sapranno condurre a buon fine: ma tutte le azioni debbono essere condotte in stretta coordinazione. Ecco perchè l'intervista di Roma giunge a buon punto, e noi la salutiamo anticipatamente feconda di risultati ».

(Stefani).

La Svezia e il blocco

Stoccolma, 8, notte.

L'importante rivista liberale svedese *Forum* pubblica un articolo relativo al blocco inglese contro la Germania, in cui dice:

« La Svezia deve mantenere il diritto d'importare merci sufficienti per i suoi bisogni normali: il che non sembra dover incontrare ostacoli insormontabili, a giudicare dalle dichiarazioni inglesi. La Svezia, come le altre Potenze neutre, deve abbandonare la pretesa di avere il diritto di esportare in Germania ».

La rivista dichiara che un tentativo di mantenere quest'ultima pretesa condurrebbe inevitabilmente ad un conflitto con l'Inghilterra, la cui invincibile flotta potrebbe eventualmente impedire tutti gli approvvigionamenti della Svezia.

(Ag. Stefani).

La mano inglese

preme sempre più sulla Grecia

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 8, notte.

Marghiloman si è recato a Budapest. La sua visita non ha ragioni politiche, dicono i giornali ungheresi, ma venendo subito dopo il viaggio di Carp desta curiosità e molti commenti. Il deputato ed ex-ministro conservatore ha dichiarato ad un giornalista:

— Non c'è più dubbio che le truppe dell'Intesa dovranno ritirarsi dai Balcani. L'annientamento serbo e la sconfitta dei russi dimostrano come i nostri criteri fossero esatti.

Ma che l'Intesa non pensi neppure lontanamente ad allontanarsi dai Balcani è dimostrato indirettamente dal corrispondente da Sofia dell'*Az Est*, che dice come la mano inglese preme sempre più sopra la Grecia. L'informatore del giornale per arrivare ad Atene si recò sino a Larissa proseguendo poi per il confine serbo. Il viaggio durò diciassette giorni. Secondo quest'informatore tutte le strade e tutti i paesi sono occupati dai franco-inglesi. I servizi postali e telegrafici della Grecia coll'estero sono tra le mani degli inglesi. Il Governo greco non potrebbe neppure più inviare all'estero telegrammi cifrati. Certo, conclude l'informatore, la Quadruplice prevede nuove occupazioni come si prevedono nuovi combattimenti, non però nel raggio di Salonicco.

Tra Vaticano e Spagna

Madrid, 8, notte.

Romanones smentì le informazioni secondo cui l'ambasciatore presso il Vaticano, S. E. Calbeton, sarebbe incaricato di iniziare trattative per la riforma del concordato. Il Governo, pure non rinunziando a trattare il problema a tempo opportuno, non crede sia questo il momento per discutere queste questioni.

Il bottino di guerra della Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 8, notte.

Secondo un comunicato della « Wolff », ecco quale sarebbe il bottino di guerra sinora conquistato dalla Germania: Prigionieri 1.429.971; cannoni 970; fucili 1.330.000; mitragliatrici 3000, senza contare i cannoni abbattuti sui campi di battaglia e i fucili e le munizioni che, presi al nemico, furono utilizzati dai tedeschi.

Movimento di prefetti

Roma, 8, notte.

Con decreti luogotenenziali odierni è stato disposto il seguente movimento nel personale dei prefetti:

Lozzi comm. dott. Filoteo, prefetto della provincia di Avellino, è collocato a disposizione del Ministero dell'interno — Caruso comm. dott. Domenico, vice-direttore generale al Ministero dell'interno, è nominato prefetto della provincia di Belluno — De Lachenal comm. avv. Luigi, vice-prefetto, è nominato prefetto della provincia di Avellino. (Stefani).

Aviatore gravemente ferito

a Taliedo

Milano, 8, notte.

Un'altra grave disgrazia è avvenuta oggi al campo di aviazione di Taliedo. Un areoplano, che era pilotato da un ufficiale e aveva a bordo un passeggero, in seguito ad un guasto al motore precipitava a terra. L'ufficiale pilota è rimasto gravemente ferito, il passeggero sembra abbia riportato soltanto delle contusioni.

La morte del gen. Schiapparelli

Biella, 8, notte.

Dopo lunga malattia, all'età di 95 anni, è morto il maggior generale comm. Cesare Schiapparelli. Gli ultimi suoi anni d'esistenza furono rattristati da una completa cecità.

"La Svizzera profondamente turbata,,

L'affare del colonnello Obrecht — Attacchi al Consiglio federale — Contro il regime militare — Un vibrato articolo di Bonard

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 8, notte.

Una breve informazione da Londra ai giornali francesi diceva ieri che il colonnello svizzero Obrecht, commissario in capo dell'esercito svizzero, incaricato delle operazioni di rivettovagliamento della Confederazione elvetica, sarebbe stato arrestato sotto l'accusa di avere compiuto del contrabbando, e cioè per avere rivenduto alla Germania mercanzie comprate per la Svizzera. Successivi telegrammi al « Temps » ed al « Journal » miravano a confermare questa informazione che un comunicato ufficiale dell'Agenzia telegrafica svizzera dichiara oggi falsa.

Ecco, secondo quanto si può leggere sui giornali svizzeri, in quali termini si presenterebbe in realtà la nuova questione. Agendo nei limiti delle sue competenze, il colonnello Obrecht, capo dei servizi di rivettovagliamento dell'esercito, nel febbraio del 1915 avrebbe comprato a Ginevra ed a Marsiglia cinquecento o seicento vagoni di riso per conto del signor Bichsel, commerciante a Langhenthal (Cantone di Basilea). Compiendo questa operazione, il colonnello aveva agito per procurare un beneficio alla Confederazione che aveva il monopolio dell'acquisto del riso. Il signor Bichsel avrebbe successivamente chiesto alle autorità politiche l'autorizzazione di rivendere questo riso in Germania, ma il dipartimento politico rifiutò il permesso ed il commissariato militare riprese possesso allora delle derrate vendute. Il Consiglio Federale svizzero ha esaminato nella seduta di sabato questo nuovo caso ed ha senz'altro riconosciuto che l'integrità personale del colonnello Obrecht (che nella vita civile è un ricco industriale) era fuori causa, ma ha pure riconosciuto il carattere deplorevole (regrettable) dell'operazione intrapresa dal Commissariato. Il Consiglio Federale ha pure deciso di fare controllare tutte le operazioni commerciali fatte dal commissariato militare da periti che saranno espressamente incaricati dal dipartimento delle finanze.

Tutti i giornali svizzeri continuano intanto a pubblicare quotidianamente articoli, commenti, ordini del giorno sulla critica situazione interna. Il Consiglio Federale va poco a poco riprendendo tutti i poteri che aveva affidato nelle mani delle autorità militari ed ha anche assicurato che, appena sarà pronunziata la sentenza contro i due colonnelli Egli e De Wattenswyl, convocherà le Camere.

« Il periodo che noi attraversiamo e che deve ora finire — scrive oggi il « Journal de Genève » — ognuno lo riconosce, è caratterizzato dal fatto che l'autorità militare da diciotto mesi interviene in tutti i domini dello Stato. Se un deputato domandava alla Camera la modificazione di un orario ferroviario il Consigliere federale capo del dipartimento eletto dal Parlamento, che rappresenta il popolo sovrano, rispondeva che le ferrovie dipendevano dalle autorità militari; se una critica si elevava contro il Commissariato ci si rispondeva che non si poteva fare nulla perchè il Commissariato dipendeva dal generale ed un panettiere che non si conformava perfettamente alle prescrizioni del Governo era tradotto innanzi al tribunale militare ».

Il giornale conclude con queste parole ammonitrici: « Oggi come ieri come domani, non si deve dimenticare mai che il popolo è sovrano. Ha tra le sue mani tutte le armi necessarie per far prevalere la sua volontà. Ecco perchè non si dovrebbe pensare un solo istante ad usare altri mezzi che non fossero i mezzi costituzionali ».

Molto interessante è pure un articolo che pubblica l'ultimo numero della « Semaine Litteraire » sotto il titolo: « Un tesoro compromesso ». L'articolo è dovuto ad Alberto Bonnard, il più noto e citato scrittore politico che abbia attualmente la Svizzera francese. Per comprendere l'importanza dell'articolo non bisogna dimenticare che quasi mai capita in Svizzera che si facciano attacchi contro il Consiglio Federale, che gode sempre nel paese di una fiducia illimitata, dato anche il controllo a cui è perennemente sottoposto in tempo di pace dai rappresentanti del popolo.

« Nella crisi europea — scrive Albert Bonnard — la Svizzera doveva restare neutrale. Era la sua tradizione, il suo dovere internazionale; ora più ancora una necessità organica d'ordine interiore. Chiunque ha seguito da qualche anno i giornali svizzeri era già dapprima certo che i voti sulla vittoria sarebbero stati divergenti. Di più in più, i grandi organi della Svizzera tedesca erano ipnotizzati dalla potenza del « Deutschtum ». Quando la « Neue Zuercher Zeitung » approvava le misure di germanizzazione forzata prese contro le provincie polacche, essa si mostrava già decisa a mettersi a lato del germanesimo, anche nelle operazioni le più contrarie allo spirito della libertà che prevale nelle nostre istituzioni. Nessuno poteva farsi illusione. Tuttavia, bisogna dire che ogni attesa fu superata quando si vide questa istintiva solidarietà di razza pesare più ancora che il diritto dei neutri, la cui causa era identica alla nostra, quando il martirio del Belgio non ha spostato le simpatie della Svizzera tedesca ».

L'articolista continua dicendo che gli pare che il Consiglio federale non ha sempre compreso il suo compito e che soprattutto non ha avuto la forza d'imporsi a tutti gli agenti dello Stato, sì che i suoi atti non hanno sempre corrisposto al suo programma. E prosegue:

« Per molti la scelta del generale Ville a capo supremo delle forze svizzere fu una doccia gelata. I suoi rapporti di famiglia non lo raccomandavano a tale carica, quando bisognava dare a tutti la certezza che, anche di fronte alla Germania, la neutralità sarebbe stata strettamente mantenuta.

Il Consiglio Federale lo ha imposto contro un passo unanime dei deputati della Svizzera occidentale e contro un primo voto dei due gruppi i più importanti della Camera. I nostri cantoni hanno represso la loro prima impressione. La nostra stampa intera ha reagito contro il sentimento, contro i pregiudizi del pubblico. Noi abbiamo avuto fiducia nel generale. Ora dobbiamo noi forse ricordare i famosi ordini del giorno letti alla truppa, quello per esempio che alla vigilia della battaglia della Marna celebrava *les victoires sans exemple* delle truppe tedesche, la fucilata diretta contro la stazione francese di Delle, il rigore estremo della rapida Nota immediatamente comunicata alla stampa quando un aviatore inglese dirigendosi a Friedrichshafen volò per errore qualche centinaio di metri sopra la nostra frontiera, mentre che nessun comunicato sullo stesso stile fu reso pubblico quando più tardi parecchi aviatori tedeschi volarono sul nostro cielo neutro e vennero persino a gettare delle bombe su la Chaux de Fondes, ove tre persone furono ferite? ».

Dopo avere ricordato numerosi piccoli altri fatti rivelatori di una tendenza e di un sistema, Albert Bonnard viene ad esaminare il caso dei colonnelli ed oltre alle cose già note fa queste constatazione:

« L'otto dicembre una memoria completa del principale testimone dell'affare è rimessa al capo del dipartimento politico ed immediatamente trasmessa al generale che solo possedeva le competenze necessarie per agire rapidamente. Il ventitrè dicembre il colonnello Egli era chiamato al comando della fortezza di Hauenstein, che sbarra ai tedeschi il cammino da Basilea a Berna ed il comando di una brigata della seconda divisione era promesso al colonnello De Wattenswyl. Solo quando la voce pubblica si è sommossa, quando una delegazione di coraggiosi cittadini è andata il tredici gennaio a scongiurare il presidente della Confederazione di dare al popolo svizzero una soddisfazione divenuta necessaria, il Consiglio federale ed il generale si sono decisi infine ad aprire un'inchiesta! I due colonnelli sono stati avvertiti il nove dicembre della tempesta che stava per scoppiare. Furono messi agli arresti solo il lunedì sera 24 gennaio. In un affare di questo genere 46 giorni sono stati lasciati loro per far sparire senza premura tutti i documenti che potevano compromettenti ed organizzare la loro difesa d'accordo coi loro amici svizzeri e stranieri ».

Albert Bonnard conclude dicendo che la fiducia assoluta anche nel Consiglio federale è scossa:

« Un'onda dall'imo solleva il popolo. Essa non s'arresta alla Sarine. Sorpassa questo fiume che non separa che due idiomi. La coscienza dei nostri confederati nordici dà in tedesco lo stesso verdetto che s'impone ai nostri cantoni della Svizzera francese. I disordini di Losanna non furono che un sintomo avvertitore. E' certo che il nostro paese è profondamente turbato e che le settimane prossime possono essere critiche all'interno... ».

Questo, l'articolo del noto scrittore svizzero. Complessivamente, nella Svizzera francese, pur continuando a mantenersi fiduciosa, malgrado qualche critica più o meno aspra dell'opera del Consiglio federale, si continua ad essere inflessibili verso il comando dell'esercito alla cui testa sono il generale Ville ed il colonnello Sprecher. Le cronache dicono, non so con quale fondamento, che il primo è simpatizzante per i tedeschi, il secondo per gli austriaci. Secondo le voci che corrono, e che vi comunico con riserva, non è improbabile che il generale Ville abbandoni prima della fine di questa crisi il suo posto.

Per un equo costo del gas

a Milano

Un accordo tra Comune e Società

Milano, 8, notte.

Da tre giorni duravano laboriose discussioni fra i rappresentanti del Comune e quelli dell'Unione del gas, intese a raggiungere un amichevole accordo per l'applicazione equa della convenzione vigente da molti anni, che autorizzava l'impresa del gas ad aumentare il prezzo di questo — che era ora di 15 centesimi al metro cubo, senza tenere calcolo di 4 centesimi di tassa governativa e comunale — di un centesimo quando il costo del carbone saliva di lire tre o frazione di lire tre per ogni tonnellata, oltre le lire 40, posto a Milano. A questa stregua, poichè il costo del carbone, posto a Milano, è salito a lire 200 alla tonnellata, l'Unione del gas si sarebbe trovata in diritto di elevare il gas al prezzo proibitivo di centesimi 68 al metro cubo. Vi era poi la questione degli arretrati da pagare, poichè il rincaro era cominciato nei primi mesi del 1915. L'applicazione rigida della convenzione avrebbe prodotto un vero scombussolamento nell'economia cittadina. La Giunta municipale si è fatta interprete delle buone ragioni che la cittadinanza poteva accampare per ridurre le pretese dell'Unione del gas, la quale, se pure ha chiuso il suo bilancio del 1915 in perdita, ebbe sempre per l'addietro profitti invidiabili, anche enormi.

Questa sera fra il sindaco avv. Caldara gli assessori ing. Gay e avv. Sarleschi e l'ingegnere cav. Gruss, direttore generale dell'Unione del gas, venuto appositamente da Parigi, dove presta servizio militare come maggiore di artiglieria, assistito dai direttori locali cav. Camerini e ing. Stewenson, coi rispettivi legali, si convenne, in considerazione del forte aumento del prezzo del carbone, abbandonando ogni applicazione di rincaro per il tempo trascorso, di applicare un maggiore prezzo del gas consumato dal 15 gennaio 1916. Questo maggior prezzo è di centesimi 25 al metro cubo per sei mesi, anzichè di cent. 15 come adesso, oltre la tassa comunale e governativa di cent. 4. Per i mesi successivi cioè dopo il 15 luglio 1916, il prezzo del gas sarà di 27 cent. al metro cubo, e per tutta la durata della guerra, sino a sei mesi dopo conclusa la pace. Quindi per un anno si ritornerà al prezzo di centesimi 25. Dopo trascorso un anno e mezzo dalla conclusione della pace, si tornerà all'osservanza del contratto vigente, ma con una modificazione nella graduatoria dei rincari, cioè non più applicando il maggiore prezzo di cent. 1 per ogni metro cubo ad ogni tre lire o frazione di tre lire di rincaro di una tonnellata di carbone, ma applicando il rincaro di 1 centesimo al metro cubo per ogni lire 4, escluse le frazioni, di maggior costo della tonnellata di carbone.

L'accordo è giudicato soddisfacente, essendo evitato il pagamento dei rincari arretrati.

Il significato politico

del rapporto del Card. Scapinelli sulla visita ai prigionieri

Roma, 8, notte.

(A.) — Il rapporto del cardinale Scapinelli, pro-nunzio a Vienna, che ha visitato, per incarico del Papa, i prigionieri italiani concentrati a Mauthausen, ha interessato i circoli politici e gli ambienti cattolici, più che altro, per l'importanza che alla pubblicazione del documento ha voluto dare l'*Osservatore Romano*, dove la comunicazione rivestiva carattere ufficiale da parte della Santa Sede. C'è chi vuol vedere in tale pubblicazione il desiderio del Pontefice di porre in evidenza tutto il suo interessamento per i soldati prigionieri italiani, « i figli più vicini a lui », diceva il giornale vaticano pur rilevando che quell'interesse è comune per tutti i prigionieri di ogni Nazione. Vi è chi crede principalmente che il documento tenda a diminuire l'impressione suscitata in Italia dalla notizia del cattivo trattamento usato ai prigionieri nel campo di Mauthausen in confronto di quello che l'Italia usa ai prigionieri austriaci. In realtà, l'ordine dato al Nunzio a Vienna di visitare i prigionieri italiani per riferire sul loro stato alla Santa Sede rientra nella politica che Benedetto XV persegue per i prigionieri di ogni Nazione. Vari altri prelati hanno già eseguito per incarico del Papa in altre Nazioni su per giù quanto il cardinale Scapinelli ha fatto in Austria. Non vi è nessun dubbio che, se Benedetto XV avesse un Nunzio presso il Governo italiano, lo incaricherebbe della missione data al Nunzio a Vienna. Non deve recar troppa meraviglia il tono alquanto ottimistico del rapporto. Questo tono ha riscontro in altri documenti del genere ed è proprio di simili atti ufficiali, sicchè l'importanza ed il valore dell'atto è bene non siano esagerati come vediamo per ragioni politiche, nell'uno e nell'altro senso.

La Cassa di Risparmio di Milano

in favore delle famiglie dei richiamati novaresi

Arona, 8, notte.

La Commissione centrale di beneficenza amministratrice della Cassa di Risparmio di Milano, ha elargito la somma di L. 20.000 a titolo di concorso nell'aiuto a famiglie bisognose dei richiamati appartenenti ai Comuni dell'alto Novarese dei dieci mandamenti amministrativi di Arona, Borgomanero, Borgosesia, Cannobio, Domodossola, Intra, Novara, Oleggio, Pallanza, Varallo, affidando alla Deputazione provinciale l'incarico della ripartizione della somma e, comunicando ai Comuni teri che ritenesse opportuno di adottare, in ordine ai bisogni locali. La Deputazione provinciale ha già ultimato il lavoro di ripartizione della somma e, comunicando ai Comuni beneficati la somma spettante, dà incarico al Comitato locale di preparazione civile od alla Commissione di distribuzione dei sussidi governativi, di elargire alle famiglie bisognose dei richiamati l'offerta della Cassa di Risparmio.

Altri 280.000 biglietti

da 100 e da 50 lire

Roma, 8, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto del ministro del tesoro col quale si determina:

Art. 1. — E' autorizzata la fabbricazione di biglietti della Banca d'Italia dei tagli e nelle quantità appresso indicate; N. 200.000 biglietti da L. 100 per un valore complessivo di 20 milioni, divisi in venti serie ciascuna di 10.000 biglietti, numerati progressivamente da 1 a 10.000, e distinti con le lettere ed i numeri di A. 100 a V. 199; N. 80.000 biglietti da L. 50 per un valore complessivo di 4 milioni di lire, divisi in otto serie ciascuna di 10.000 biglietti numerati progressivamente da 1 a 10.000 e distinti con le lettere ed i numeri A. 235 a N. 235.

Art. 2. — I biglietti di cui all'articolo precedente avranno i distintivi e le caratteristiche rispettivamente fissate dai decreti ministeriali 30 ottobre 1897 per il taglio da lire 100 e 12 settembre 1896 per il taglio da L. 50.

Art. 3. — Agli stessi biglietti verrà applicato il contrassegno di Stato di cui al decreto ministeriale 30 luglio 1896.

La grave caduta da cavallo di un ufficiale

Lucca, 8, notte.

Una sciagura gravissima ha colpito la famiglia del marchese Poschi Meuron, della nostra città. Il sottotenente Lodovico Poschi Meuron, di anni 20, appartenente ad un reggimento di cavalleggeri, era insieme con altri ufficiali nel galoppatoio del reggimento quando, avendo messo il cavallo al piccolo trotto, per un brusco arresto del cavallo stesso, cadde di sella. Al cavaliere erano rimaste in mano le redini colle quali cercò di fermare il cavallo. Questi, invece, si impennò e sferrò tre calci con uno dei quali tramortì il giovane ufficiale. Due attendenti e un ufficiale, che erano in sua compagnia si affrettarono a porgergli aiuto. Egli non dava nessun segno di vita. Trasportato all'ospedale, gli fu riscontrata la frattura del frontale destro. I sanitari si riservarono la prognosi. Le condizioni del ferito sono gravi.

Ponzo Giovanni, gerente.

Primo Istituto Italiano di Ortopedia Addominale [illegible]
Torino - Piazza Statuto, 10

ERNIE

L'Ernia è vinta anche nei casi più disperati con gli apparecchi speciali di questo Istituto, che vengono dati in prova con garanzia scritta di premiazione, contenzione e durata. Numerosi certificati medici a disposizione del pubblico, raccomandano, soprattutto a coloro che non possono o non vogliono sottoporsi all'operazione chirurgica, di recarsi alla sede dell'Istituto, posta in Torino, piazza Statuto, 10, scala propria, aperta ogni giorno dalle ore 8 alle 19, festivi fino alle 12, a provare tali apparecchi che l'ingegno italiano ha saputo inventare per il bene e la salute di chi soffre. Occorre dunque diffidare dei comunissimi ordinari cinti venduti con lusinghiere e mirabolanti promesse e prezzi altissimi, ed applicati abusivamente senza garanzie di sorta e senza alcuna competenza in materia! L'Istituto italiano è il solo, per le garanzie che offre e per la sua sede stabile in Torino, per i suoi viaggi periodici che organizza in provincia, nei quali gli affetti da ernie possono riporre una illimitata fiducia.

(Si tratta anche per corrispondenza con segretezza. Unire francobollo da 15 cent. Coloro che sono impossibilitati a recarsi in Torino potranno portarsi nelle località qui sotto:

NOVI LIGURE, giovedì, 10 febbraio, Albergo Leon d'Oro.
MONDOVI': sabato, 12 febbr., Alb. della Posta.
BIELLA: lunedì, 14 febbr., Alb. dell'Angelo.
ACQUI: mart., 15 febbr., Alb. Italia (Città).
GENOVA, mercoledì, 16 febbraio, Hôtel Vittoria, piazza Annunziata.
SAVONA, giovedì, 17 febbraio, Hôtel Roma Torino.
NIZZA MONF.: ven., 18 febbr., Alb. Bue Rosso.
ALBA: sabato, 19 febbr., Alb. Cannon d'Oro.
VERCELLI: lunedì, 21 febbr., Alb. Tre Re.
CUNEO: mart., 22 febbr., Alb. Cavallo Bianco.
FOSSANO: merc., 23 febbr., Alb. Leon d'Oro.
VALENZA PO: giov., 24 feb. Alb. Leon d'Oro.
IVREA: ven., 25 febb., Alb. Scudo di Francia.
PINEROLO: sabato, 26 febbr. Alb. Campana.
NOVARA: lunedì, 28 febbr., Alb. Isola Bella.

Cotonificio Subalpino
Società Anonima corrente in Pianezza
Capitale versato L. 750.000

Gli Azionisti della Società Anonima Cotonificio Subalpino sono convocati in assemblea generale ordinaria e straordinaria per il giorno 1 marzo 1916, e alle ore 9, nella sala del Comizio Agrario — in via San Dalmazzo, N. 16, Torino — per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Parte ordinaria:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione ed approvazione del bilancio al 31 dicembre 1915;
4. Nomina di cinque Amministratori: quattro dimissionari ed uno scadente per anzianità;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti, e determinazione della retribuzione a loro spettante.

Parte straordinaria:
1. Anticipato scioglimento della Società e sua messa in liquidazione;
2. Nomina di tre Liquidatori; poteri a conferirsi ai medesimi;
3. Fissazione corrispettivo ai Liquidatori.

Il deposito delle azioni dovrà effettuarsi entro il 27 febbraio 1916 presso la Sede di Torino del Credito Italiano, via Arsenale, N. 23, oppure presso la Sede di Torino della Banca Commerciale, via Arsenale, angolo via Santa Teresa.

In mancanza del prescritto numero legale l'adunanza in seconda convocazione è indetta fin d'ora per il giorno 2 marzo 1916, e alle ore 9, negli stessi locali, e con lo stesso ordine del giorno.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Città di Rivoli
Società di Tiro a Segno Nazionale
AVVISO D'INCANTO

Il 21 corr. febbraio, nel Palazzo Municipale di Rivoli, avrà luogo alle ore 10 l'appalto per la costruzione di un Poligono di tiro. Il capitolato è visibile dalle 9 alle 12 delle domeniche nell'Ufficio del Catasto in Rivoli. Per schiarimenti rivolgersi al [illegible].
Rivoli, 3 febbraio 1916. *Il Presidente*: Rag. ERNESTO [illegible].

Mango Francesco - Asti
DIFFIDA chiunque avesse esposto al pubblico le sue réclames di grattugie in regola colla nuova tassa di bollo, declinando ogni qualsiasi responsabilità per eventuali contravvenzioni.

Volete del BUON OLIO GARANTITO DI PURISSIMA OLIVA? Prendete quello del produttore
A. G. LUZZATTI di PORTO MAURIZIO
che a titolo di réclame spedisce per pacco postale franco ... una latta, che dà gratis, dei suoi finissimi olii d'oliva del peso di kg. 5 ai seguenti prezzi:
Vergine Sublime L. 13.75 al pacco;
Sopraffino L. 13 al pacco;
Fino Paglinto L. 12.75 al pacco.
Pagamento anticipato o con assegno. Per maggiori quantità chiedere listino. Si cercano ovunque attivi rappresentanti.

Brillanti-Perle-Solitaires
TRINCHERO, Via Botero, 13, palazzo Venezia
Ascensore — Telefono 10-41.
Vende brillanti sciolti, collière perle, solitaires splendidi. — Acquista oro, gioielli, polizze relative diamanti pegnandole. — Serietà insospettabile. — Visitatela prima di concludere con altre Case.

GRANDIOSO ASSORTIMENTO
Cappelli Lutto
Malgrado la grave crisi causata dalla guerra mette in vendita a prezzi modicissimi un grandioso e completo assortimento di
Cappelli per Signora e Signorina
RIMODERNAMENTO PERFETTO
ESPOSIZIONE PERMANENTE — PREZZI FISSI
E. MAGALLI
Piazza Vittorio Emanuele I, 10 - TORINO

1000 E PIU' LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Fabbricanti [illegible] in ferro, lana e crine per materasse. — Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 18, angolo via Napione.

L. 10 Problema Risolto....!
L'apparecchio BACCUS è l'unico che vuota le damigiane senza alzarle da terra e senza intorbidire il vino. Estrae olio, aceto, alcool, liquori, benzina, senza bisogno di aspirare colla bocca. Un bambino può usarlo. Mod. A per damigiane vetro L. 10. Si spedisce franco nel Regno a chi manda L. 10.60. Contro assegno 11.20.
G. CAUDANO e C.
TORINO, Piazza Carlo Felice, 10
Per maggiori schiarimenti domandare illustrazione [illegible]

MARCA DEPOSITATA
VERME SOLITARIO, ASCARIDI, TRICOCEFALO, ecc.
Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col **TENIFUGO VIOLANI** del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano. È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni. — Opuscolo e istruzioni, gratis, a richiesta. — Dose per bambini L. 2.—, per adulti L. 4.50. Vendesi in tutte le Farmacie.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 0
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

ACQUISTANSI, vendonsi case, palazzine, terreni, mutui. — Carlasso, Quattro Marzo, 15.

CAUSA militare liquidasi in blocco o ripartitamente Azienda lavorazione stracci: cavallo, carri, presse, buratto, griglie, mobili di studio ecc. — Brocco Aldo, via Nizza, 396.

CERCANSI capitali per sotto. — Diana, Quattro Marzo, 15, ore 15.

ELETTRICITA' impianti forza, luce, riparazioni motori, modici prezzi, puntualità. — Bonnero, Santa Chiara, 18.

FOTOMINIATURE esecuzione somigliantissime garantite inalterabili. L. 4. Indicare colori; ricevansi fotografie. — Scrivere Bossi, pittore, Legnano.

LEGNA da ardere L. 0.80 Mg. domicilio Torino. — Scrivere cassetta 1077 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

MACCHINE per cucire liquido, rimedio, via Principe Amedeo, 24, [illegible].

FORESTA [illegible] faggio e carpino venti-ottanta circa, territorio Bagnasco-Priola, vicina ferrovia, vendesi. — Inviare offerte cassetta 1059 C. Haasenstein e Vogler, Torino.

PRESERVATIVI uomo, donna. Novità ultime. Listino gratis. — Vincenzo Canetti, casella 274, Napoli.

QUERCIE alto fusto un migliaio vendonsi Tornese. — Rivolgersi Chiarotti, Cavour.

TITOLI esteri, cedole di negoziazione difficile, titoli anche non quotati compera contanti Studio Tecnico Finanziario, 14, via Durini, Milano.

VINCITE garantite al Lotto. — Scrivere allo Studio Matematico via delle Scuole, 15, Torino (ricompensa dopo vincita).

VINO ottimo, uso famiglia, ottiensi segnando convenienti razionali. — Enologo Parodi, Novi Ligure.

Offerte d'impiego 1
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILISSIMA lavorante e aiutante modista cercasi. — Alassio, via Giulio, 6.

ACCETTANSI abili operai pialliatori, tornitori, aggiustatori. — Officine Elad, via Orvieto, 14.

CERCHIAMO abili fonditori, preferibilmente pratici acciaio. — Scrivere cassetta 1026 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCANSI operai meccanici. — Officina Meccanica precisione, Bonagnoro, 9, Torino.

CERCASI per Stabilimento di provincia portinaio energico. — Offerte Cravetto, corso Valdocco, 17, Torino.

CERCASI fattorino robusto servizio domicilio carretto, [illegible] lire cinquanta. — Portineria corso Regina, 71.

CERCASI dattilografo, preferibilmente conosca fotografia. — Scrivere cassetta 1087 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI da seria Ditta ragazzo per negozio e commissioni; giovinotto per aiuto imballatore. — Scrivere cassetta 1141 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI giovanotto quindicenne, licenza tecnica, referenze. — Posta, Matzio, Affrancare 10.

CERCASI giovane disposto tirocinio. — Rivolgersi Ingegnere Righini, via Ormea, 41.

CERCASI ingegnere o tecnico per dirigenza riparto munizioni, fabbricati, impianti [illegible] presso Stabilimento meccanico. Occorrendo ottime cognizioni teorico-pratiche ed esperienza personale lavori analoghi. — Scrivere sotto B 433 M., presso Haasenstein e Vogler, Milano.

CERCASI subito custode per Stabilimento industriale. — Rossi, via Mercantini, 1.

CERCASI provetto contabile con perfetta conoscenza lingue italiana, francese, inglese. — Indirizzare offerte alla cassetta 1150 C., presso Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCO uomo fatica robusto carretto; richiedesi buona condotta. — Scrivere Tapparo, via Roma, 40.

CERCO cameriere famiglia, Ristorante Bos. — Rivolgersi Dollinger, via Artisti, 13.

CHAUFFEUR domestico cercasi, esigonsi ottime referenze. — Piazza Colombo, 1.

CONTABILE provetto, corrispondente, preferibile conoscenza lingue, cercasi da Azienda industriale Torino. — Offerte, referenze, cassetta 1061 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

CORPISTA abilissima cercasi. — Boggero, Galleria Nazionale, ingresso D.

COTONIFICIO vicinanze Torino cerca operaio apparecchiatore filati. — Scrivere cassetta 1039 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

COTONIFICIO vicinanze Torino cerca assistente tessitura; preferibile se con famiglia da impiegare nello Stabilimento. — Scrivere cassetta 1031 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

FALEGNAME operaio per lavori greggi cercasi. — [illegible], 71.

FARMACISTA, anche buon pratico, nessun obbligo militare, riformato, stabile impiego Farmacia [illegible]. — Scrivere: Aquirine, Pinerolo.

FOTOGRAFIA Tornese, via Roma, 3, cerca abile ritoccatore negativo, positivo.

GIOVANE steno-dattilografo cognizioni commerciali, lingua francese, [illegible]. — Scrivere Posta, Tessera 12877, Torino.

IMPORTANTE Fabbrica di nastri novità e nastri elastici provincia Como cerca abilissimo capo tessitore, libero servizio militare, per montaggio telai Jacquard e telai a licci, sorveglianza lavoro notturno. — Scrivere, indicando età, pretese, referenze, ecc. a cassetta 99 A., presso Haasenstein e Vogler, Milano.

IMPORTANTE Ditta cerca persona seria attiva, esente militare, capacissima corrispondenza, lavori ufficio, impiego duraturo. Inutile scrivere senza indicare referenze, età, studi, pretese. — Scrivere cassetta 1128 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

ISTITUTRICE cattolica, inglese, francese, italiana (conoscendo lingue), possibilmente musica, cercasi per ragazzo di nove anni. Necessarie ottime referenze. — Dirigere contessa Cacana, palazzo Persico, Venezia.

METTIFOGLIO padalina cercasi. — Tipografia Gay e C., piazza Carlina, 8.

MODELLE bella presenza, bella capigliatura, per fotografia cercansi. — Tessera 27718, posta.

OFFICINA proiettili cerca tornitore anziano esperimentato. — Scrivere dettagliato cassetta 1145 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

RAGAZZO tredicenne cercasi pulizia ufficio. — Presentarsi «Ferrara», Maria Vittoria, [illegible].

SIGNORA sola, istruita, insospettabile, cercasi per famiglia. — [illegible] Madama Cristina, 104, dalle 9 1/2 alle 10 1/2.

SIGNORINA dattilografa, pratica materiale elettrico, ricercasi. — Offerte cassetta 1113 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA apprendista cercasi per ufficio. — Scrivere «Termotecnica», Regina Elena, 2.

STIRATRICI camicie socio abilissime cercansi. — [illegible], via Davide Bertolotti, 1.

SOFFIATRICI. Cercasi abilissima soffiatrice buona retribuzione. — Scrivere cassetta 1087 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

STABILIMENTO importante cerca personale pratico lavori ufficio, attivo, volenteroso. — Scrivere cassetta 1111 C., presso Haasenstein e Vogler, Torino.

STABILIMENTO metallurgico cerca giovane disegnatore pratico impianti costruzioni meccaniche o ufficio per pulizia e lavori ufficio. — Scrivere cassetta 1077 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

STABILIMENTO meccanico cerca tecnico o contabile da preporre ufficio mano d'opera e commerci. Indispensabile avere già coperto simile impiego presso Stabilimento meccanico con buon successo, e disporre ottime referenze. — Scrivere sotto B 388 M., presso Haasenstein e Vogler, Milano.

TORNITORI. Lo Stabilimento elettromeccanico Fratelli Marzi di G. B., Cornigliano Ligure (Genova), avendo ordinazioni importanti lavori [illegible] e normali, ingaggia con premio abili tornitori.

TORNITORI, aggiustatori, attrezzisti e calibristi provetti cercansi urgentemente. — Presentarsi o scrivere Società Clarici, piazza San Matteo, 15, Genova.

UOMO per importante Casa mobili, vetrate abile operaio tecnico. — Cassetta 1074 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A lire 25 mensili terrebbe giornalmente piccola contabilità abilissimo ragioniere. — Casella postale 220.

A seria Ditta offresi capo riparto proiettili, [illegible] completa fabbrica [illegible]. — Scrivere cassetta 1073 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

ABILE zincografo attualmente capo importante Stabilimento [illegible] di Milano, cerca occupazione Stabilimento del genere Roma, Napoli, Torino. — Scrivere cassetta 64 B., Haasenstein e Vogler, Milano.

AMMINISTRAZIONE casa occuperebbesi persona distinta ottime referenze; occorrendo cauzione. Scrivere cassetta 1076 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

BALIA sana, primo latte, robusta. — Angela Mussa, Montevecchio, 31, Torino.

CHAUFFEUR fattorino occuperebbesi ore giornaliere; ottime referenze. — Posta, Torino, G., 90.

CONIUGI cinquantenni cercano portieria casa [illegible] fabbriche. — Bernardi, via Rocca, 11.

CONTABILE libero ore serali. — Scrivere cassetta 1132 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

CONTABILE pratico qualunque lavoro ufficio supplirebbe con ore pomeriggio o serali personale richiamato per sola durata guerra; miti pretese. — Scrivere cassetta 1141 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

CORRISPONDENTE perfetta conoscenza italiano, francese, spagnuolo, portoghese, lungo pratico affari, estese relazioni commerciali Brasile, Argentina, disposto viaggiare, offresi a primaria Ditta; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1140 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

DATTILOGRAFA pratica lavori ufficio occuperebbesi subito. — A. 11., fermo posta.

DISTINTISSIMA signorina, licenza tecnica, conoscenza dattilografia, impiegherebbesi subito. — Conquista, fermo posta, Torino.

DISTINTO ventiquattrenne, bella presenza, esente servizio militare, pratico lavori ufficio, contabilità, corrispondenza, dattilografia, pratico magazzino, spedizioni, controlli, ecc. disposto viaggiare, occuperebbesi, recandosi ovunque massima serietà, moralità, onestà, referenze ineccepibili. Modeste pretese. — Scrivere cassetta 1034 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

DUE signorine serie cercano lavoro decoroso, possibilmente continuo. — Scrivere Nemo, posta.

ELETTRICISTA volonteroso, montatore interno, disponibile primo marzo, occuperebbesi posto sicuro, continuo. — G. F., posta.

FARMACISTA pratico, quarantenne, molti anni Torino, [illegible], cerca posto Torino. — [illegible], posta, Torino.

GIOVANE serio, migliori requisiti morali, desideroso stabilirsi Torino, disponendo buona cauzione, cerca posto fiducia presso seria Azienda anche privata. — Scrivere casella postale 27, Brescia.

GIOVANE, abilissima rammendare, pratica stirare per signore e bambini, offresi guardarobiera; miti pretese; ottime referenze. — Scrivere Ag., fermo posta.

GIOVANE avvocato, esente servizio militare, conoscenza francese, cerca impiego presso importante industria. — Scrivere cassetta 1122 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

IMPIEGATO concetto, collaboratore, perfetta padronanza quattro lingue, lungo pratica commerciale in Italia, Inghilterra, Belgio, Germania, [illegible], esente servizio militare, ottime referenze, cerca posto [illegible]. — Cassetta 1011 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

IMPIEGATO municipale pratico amministrazione ore disponibile ore serali. — Scrivere cassetta 1107 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

INGEGNERE con Studio in Torino cerca amministrazione case, tenuta, referenze primordine, cauzione la rendita. — Scrivere cassetta 1084 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

OTTIMO contabile-cassiere, stile corrispondente tre lingue, referenze ineccepibili, disponibile subito. — Bianco, via Mazzini, 88.

PROFESSORE lettere, filosofia, francese, disponibile. — Scrivere cassetta 1096 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

PROGETTISTA motori scoppio, anche capo officina pratico lavorazione macchinario moderno, occuperebbesi presso importante Stabilimento. — Scrivere cassetta 1101 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

QUINDICENNE licenza tecnica, pratico dattilografia, impiegherebbesi. — Vincenzo, [illegible], 40.

RICCA nobile famiglia desidera amministratore serio, onesto, attivo, distinto. — Scrivere cassetta 1103 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

SARTA abilissima [illegible] in famiglia a giornata. — Scrivere Tessera, posta, Torino.

SIGNORA cerca lavoro scritturazioni proprio domicilio; miti pretese. — Casella 111.

SIGNORINA licenza tecnica cerca impiego. — Offerte cassetta 1087 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA quarantenne, dattilografa, corrispondente perfetta italiano, francese, anche un poco inglese, cerca occupazione, modeste pretese. — Offerte cassetta 1114 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA contabile disporrebbe ore serali e festive per disbrigo contabilità, corrispondenza commerciale piccole Aziende. — Scrivere cassetta 1081 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA pratica commercio, perfetto francese, impiegherebbesi commessa, corrispondente, cassiera. — Inserzione 29445, posta.

SIGNORINA pratica centralino telefonico, contabilità, occuperebbesi presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1148 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA disporrebbe alcune ore per tenuta contabilità. — Inserzione 2250, posta.

STENODATTILOGRAFA svelta, perfetta corrispondente italiano francese, impiegherebbesi presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1083 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

17enne ritoccatore, operatore impiegherebbesi subito. — Scrivere cassetta 1138 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3
Minimo L. 2.

AVVIATA Azienda artistica industriale in crescente sviluppo, cerca capitalista, dovendo ampliarsi. Fabbisogno diecimila anche gradatamente. Tratta legale Ditta Anonima, interessi [illegible]. — Scrivere cassetta 1070 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

CEDESI ben avviato negozio cartoleria. — Via Maria Vittoria, N. 30, Torino.

DISPONENDO capitali, pratica affari, cerco occupazione sicura, redditizia. — Scrivere cassetta 1147 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

LABORATORIO meccanico dintorni Torino cedesi per 15.000 od affitto. Non trattasi con intermediari. — Rivolgersi ing. Ruffinoni, via Assarotti, 10, Torino.

RILIEVO Latteria. Offelleria ben avviata. — Via [illegible], 44, portieri.

SARTE. Avviatissima, importante Casa mode, [illegible] Azienda oppure socio persona molto tecnica, capitalista. — Offerte cassetta 1089 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

SOFFIERIA vetro impiantata, pompe mercurio, motore dinamo, assumerebbesi socio pratico oppure rappresentante qualunque articolo, utilizzando locali. — Inserzione 2257, posta, Torino.

3 [illegible] sono disponibili, anche mobiliate, centro potenza. — Rivolgersi avv. Fioretta, via Carcano, 24, ore 13-15.

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTEREI casa valore 100 al 150.000. Non trattasi mediatori. — Scrivere Federico, posta.

AFFITTASI, vendesi fabbricato industriale, annessi terreni fabbricabili divisibili, villette. — Geometra Zotti, Arona.

CASA signorile, corso principale, vendesi urgenza causa divisione. — Scrivere cassetta 1125 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

OCCASIONE. Casa signorile, moderna, solidissima, vendesi 170.000; [illegible] urgenza. — Chiaigrando, posta.

VENDO piccola villa vicino ferrovia, tram, mare splendida posizione. — Marchese Ceva, Quinto Mare.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

A buonissime condizioni alloggi moderni, telefono, doccia, cinque [illegible]. — Corso Regina, 79, angolo Rossini.

AFFITTANSI prossimamente laboratori, magazzini, alloggi e camere. — Via Nizza, 269.

AFFITTASI subito ampio locale, spazioso vetrina, retro. — Corso Umberto, 35.

AFFITTASI grande alloggio mobiliato divisibile, termosifone, bagno. — Prono, XX Settembre, 15.

ALLOGGIO adatto Circolo o Laboratorio, primo piano cortile. — Via Zecca, 26.

ALLOGGIO ammobigliato cinque ambienti, [illegible]. — Via Arsenale, 17.

ALLOGGIO [illegible] camere cerco per luglio oppure ottobre vicino corso Vittorio tratto Porta Nuova, Valentino. — Offerte cassetta 1125 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

APRILE. Alloggio signorile cinque vani, stanzino, primo piano. — Corso Siccardi, 14.

DA affittare sette camere, bagno, giardino, comodità. — Via [illegible], 11.

FORESTIERO cerca una o due camere vuote presso piccolissima famiglia. Contribuirebbe utilità servizio. — Scrivere cassetta 1130 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

PORTA Nuova affittansi vasti locali per negozi, uffici. — Via Saluzzo, 4.

SUBAFFITTASI via Bidone, 18, 1.0 aprile, alloggio [illegible] terzo piano, quattro camere, cucina, corridoio, gas, luce.

Camere mobiliate e pensioni 6
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI prossimamente bellissima camera, salotto, ingresso libero. — Via Mazzini, 43.

AFFITTANSI elegantemente mobiliate camera salotto, gabinetto bagno. — Piazza Bodoni, 5.

AFFITTANSI camera, salotto elegantemente mobiliati, entrata indipendente centrali. — Prono, XX Settembre, 15.

AFFITTASI camera civilmente ammobigliata, lato grande balcone verso via [illegible].

AFFITTASI a persona distinta elegante camera ammobigliata [illegible]. — Villa [illegible] Regio.

AFFITTASI bella camera, libero, con termosifone, telefono. — Via [illegible], 21.

BELLE camere ammobigliate affittansi in via Maria Vittoria, 37.

CAMERA, pensione desidera famiglia distinta, ottime referenze. — Panetteria, Principe Amedeo, 12.

CAMERA e salotto elegantemente mobiliati, luce, calore. — Ospedale, 40, piano secondo.

CAMERE, pensioni assolutamente signorili, ogni comfort: ascensore, bagni, termosifoni, telefoni, prezzi modici. — Via Madama Cristina, 13.

CERCASI camera ammobigliata, passaggio libero, vicinanze piazza Castello. — Scrivere cassetta 1150 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCO camera ammobigliata, possibilmente indipendente, indicare prezzo. — Romagnoli, posta, Torino.

CERCO camera mobiliata garçonnière od appartamento pianterreno. — Inserzione 1997, posta.

CONIUGI impiegati cercano mobiliata illuminata, [illegible] mensili. — Cardinali, posta.

PENSIONE famigliare 90 mensili, camere moderne, riscaldamento. — Via Cavour, 7 bis.

PERSONA seria cerca camera, salotto, possibilmente ingresso, centrale, per marzo. — Scrivere fermo posta, Remo, 30.

Annunzi vari 7
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A. Agenzia informazioni, investigazioni, incarichi fiducia, sorveglianze, «Argus», Archivescovado, 1. Esercizio dal 1890.

A. Maria Ricomato consultazioni: malattie, interessi, curiosità, cartomanzia lire una; spiritualismo due. — Via Gioberti, 41.

ABITI signori, signora, uomo, modelli, compero. — Franca, Lagrange, 24.

ABITI uomo, donna, pellicce, vendo, compero. — [illegible], 17.

ABITI mobili, rami, ottone, rottami! — Rivolgersi via Roma, 23, Armando.

BINOCOLO, preferibilmente prismatico cercasi. — Casella postale 94.

CALDAIA a vapore da 3 a 4 atmosfere da 7 a 10 metri superficie caldaia. — Scrivere cassetta 1100, Haasenstein e Vogler, Torino.

CARRETTINO, legname da lavoro vendo occasione. — [illegible], Sant'Agostino, 12.

COMPIACENTE mancia chi consegnerà Prever, via Montevecchio, 3, collana con ciondolo smarrita [illegible] gennaio.

COMPERO pianoforti usati. — Borelli, via Garibaldi, 6, Torino.

DISTINTA quarantacinquenne, moralità, conoscerebbe signora [illegible] disposta aiutarla. — R. A., posta.

FUSTAME fino 14 brente e [illegible] da 30, 70, 100, vendonsi. — Scrivere cassetta 1150 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

LAURA — Tue cartoline 10, 13, 14, 17 pervenutemi, [illegible].

MAGNETICO, celebre Studio professor Bertoj; consultazioni sonnambulismo, chiaroveggenza.

MOBILIO completo per alloggio lire 1000. Torino, occasione, via Pio Quinto, 19 bis. Compero [illegible] mobili, sofà a letto.

MOBILI occasione: camere pranzo moderne, salottino, vendo causa richiamo militare.

MOBILI occasione matrimonio: camera letto, pranzo, salotto, cucina. — Montevecchio, 1.

OCCASIONE. Vendo mobilia camera letto, pranzo. — Mazzini, 42, portinaio.

PESO a bilico, portata 20 quintali, d'occasione compero subito. — Offerte cassetta 1129 C., presso Haasenstein e Vogler, Torino.

PIANOFORTE autore come nuovo vendo, pagabile [illegible]. — Via Sant'Agostino, 6.

PIANOFORTE piccolo, ottimo, per montagna, vendo. — [illegible], via Carrozzai.

TRENT'ANNI, privo relazioni, [illegible] signorina [illegible]. — Scrivere P., 1880, Fermo posta.

SCRIVANIA americana, [illegible] vendo. — Vanchiglia, 18.

SIGNORINA [illegible], pratica Bar, piccola dote, [illegible] sposerebbe. — Posta E. P., 1444.

SIGNORINA [illegible] famiglia [illegible]. — Tessera [illegible], posta, Torino.

SIGNORINA, signora cercasi come [illegible]. — Lagrange, 3.

TINE, botti, pompa elettrica [illegible]. — Scrivere Portineria via [illegible], 14.

TORNI, limatrice, trapano vendonsi. — Via [illegible].

TETTOIA [illegible] coperta in lamiera. — Offerte cassetta 1083 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

TRENTENNE d'età, ottima posizione, relazione matrimonio, vedova bellissima, istruita, età 25-35. Inutile scrivere senza tali requisiti. — B. O., posta Torino.

UFFICIALI. Divisa grigio-verde completa, buon stato. — Scrivere: Fermo posta [illegible] 517, fermo posta, Torino.

VENDESI biliardo Dengoni completo come nuovo. — Scrivere cassetta 1118 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

VENDEREBBESI cavallina charrette. — Via [illegible], 4, dalle ore 9-10.

VENDO occasione berlina [illegible]. — Cassetta 1085 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. Per prendere la licenza governativa chauffeur [illegible] a vostra disposizione in via Cavour, 11.

A. Se volete prendere la patente governativa chauffeur [illegible] guiderete macchine moderne. — Via Andrea Doria, 21.

A. L. 80 garantisce patente chauffeur governativa, guiderete Fiat, 10 macchine [illegible]. — Via Cibrario, [illegible] numero 9.

ALLA primaria Scuola Chauffeurs garantiscesi rapidamente patente governativa. — Cibrario, 65.

ANDATE militari? Correte mondiale Scuola Chauffeur Madama Cristina, 113. Troverete 12 automobili a disposizione degli allievi. [illegible] Fiat. [illegible]

CERCO giovane studioso laureando, laureato ingegneria disposto preparare esami laureando. — Scrivere Inserzione 2080, posta.

CONTABILITA' doppia, americana. Acceleratissimo corso pratico individuale diurno, serale. Chiedere programma. Studio Contabilità, Alfieri, tre, piano nobile.

CONTABILITA', tenuta libri, doppia, americana, stenografia, dattilografia, cinque mesi, diploma. — Madama Cristina, 43.

INGEGNERE insegnerebbe matematica scuola privata individualmente. — Ing. G. L., posta.

MAESTRA italiana, lungo soggiorno Germania, dà lezioni [illegible]. — [illegible], 36.

PREMIATA Scuola Chauffeurs licenze governative. — Officina meccanica via Belmonte, 11.

PREPARAZIONE celere a tutte materie licenza tecnica, complementare. — Professoressa Boffano.

TEDESCO, francese insegna colta maestra. Preparazione esami classi tecniche, complementari. — Trivero, via Amedeo Avogadro, 11.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ACCETTO qualsiasi rappresentanza per provincia Napoli. — Scrivere cassetta 1137 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

OFFICINA vetrate artistiche cerca agenti provinciali. Buone condizioni. — Scrivere cassetta 1079 A., Haasenstein e Vogler, Torino.

PIAZZISTA esperto, ottime referenze, occuperebbesi presso buona Casa formaggi o generi alimentari. — Aldo, fermo posta.

PIAZZISTA [illegible], disposto viaggiare, buona Ditta qualunque articolo, disponendo cauzione. — Scrivere corso [illegible].

VIAGGIATORE esente militare, introdotto coloniali [illegible] offresi provvigione. — Vercellino, 10.

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

NERVI, adiacenze. Locali buone condizioni [illegible] giardino, accanto mare. — Della, piazza Dazzini, 4, Genova.

Automobilismo, Sport, Ciclismo 12

CAUSA partenza vendo automobile Spa 20-30 HP. torpedo dop., ruote smontabili. — Visibile dalle 13 alle 17 via XX Settembre, 3.

FIAT 20 HP, quasi nuova, con carrozzeria landaulet limousine torpedo di lusso, completa.

MOTO Rigat cavalli 3 1/2 occasione vendo. — [illegible], via Genova, 1.

SAT Land [illegible] 15-20 vendesi occasione. — Corso [illegible], 75.

VENDESI camion 15-20 HP, due carrozzerie. — [illegible], Milano, 1.

VETTURETTA Vitus, come nuova, qualunque prova. [illegible] vendesi lire 1800. — [illegible], 11.

VETTURETTA Spider speciale vendo 6000. — Marengo, piazza Emanuele Filiberto, 14.

L'ERNIA

Istituto Ortopedico A. Zecchi
già collaboratore legale della Ditta
GLASER di PARIGI
TORINO - Via Roma, 31, 1° p. nobile
Aperto ogni giorno dalle ore 8 alle 19 - Domeniche e feste fino alle 12

Il successo ormai ottenuto dal bravo ortopedico A. Zecchi e la fiducia che il pubblico in esso ripone ci permettono ora di affermare coscienziosamente come il suo nuovo apparecchio s'imponga a tutti coloro che, sofferenti, torturati, delusi, ricercano il vero sollievo ridonante forza, salute e vita tranquilla!

Dodici anni di studi indefessi e di esperienze felicemente salutari compiute nei numerosi viaggi nelle principali città e paesi d'Europa fino da quando collaborava col celebre specialista erniario parigino F. Glaser pongono l'*Ortopedico A. Zecchi* nella considerazione di essere prescelto per ottenere quel reale beneficio ansiosamente ricercato finora.

L'apparecchio *Zecchi* si porta giorno e notte per 30 giorni per ottenere che l'ernia s'immobilizzi, ridotta, nell'addome.

Risultati numerosi di malati e medici comprovano tutto ciò.

I lavoratori e professionisti possono dedicarsi a qualsiasi lavoro ed occupazione, compiere pure ogni sforzo ed ogni movimento senza noie, senza disturbi o pericoli di sorta.

La durata ed il funzionamento soffice, piacevole, contentivo dell'apparecchio sono legalmente garantiti. Consigli, cambiamenti graduali dei cuscinetti, riparazioni, ecc., senza supplemento di spesa. **PREZZI MODICISSIMI.** Facilitazioni di pagamenti alle persone povere.

L'ORTOPEDICO A. ZECCHI E' PERSONALMENTE visibile ogni giorno dalle ore 8 alle 19 al suo **ISTITUTO, via Roma, 31, TORINO, primo piano.**

Coloro che non possono recarsi a Torino potranno recarsi a consultare lo Specialista dell'**Istituto Zecchi** nelle seguenti località:

SAVONA: 10 febbraio, Albergo Mondovì.
NIZZA MONFERRATO: 11 febbraio, Albergo Bue Rosso.
MONDOVI': 12 febbraio, Albergo Croce di Malta.
GIAVENO: 13 febbraio, Albergo Corona Grossa.
BIELLA: 14 febbraio, Albergo Testa Grigia.
CUNEO: 15 febbraio, Albergo Barra di Ferro.
FOSSANO: 16 febbraio, Albergo Moderno.
NOVI LIGURE: 17 febbraio, Albergo Reale.
IVREA: 18 febbraio, Albergo Universo.
PINEROLO: 19 febbr., Albergo Stella d'Italia.
CHERASCO: 20 febbraio, Albergo Aquila d'Oro.
ALESSANDRIA: 21 febbraio, Albergo Venezia-Imbarcadero.
CASALE MONFERRATO: 22 febbraio, Albergo Rosa Rossa.
CHIVASSO: 23 febbraio, Albergo Posta Italia.
RACCONIGI: 24 febbraio, Albergo Corona Grossa.
TORRE PELLICE: 25 febbraio, Albergo San Marco.
ALBA: 26 febbraio, Albergo Bue Rosso.
CHIERI: 27 febbraio, Albergo Cavallo Bianco.
CAVALLERMAGGIORE: 28 febbraio, Albergo Italia.
GATTINARA: 29 febbraio, Albergo Firenze.

Hanno imitato
nella forma, nei colori delle etichette, ma non nella bontà il rinomatissimo e genuino
BRODO Croce-Stella MAGGI
Accertatevi che ogni Dado porti la Croce-Stella (e non una semplice «Stella»). È marca depositata che garantisce contro ogni inganno

Prestito Nazionale 5%

Il CREDITO ITALIANO
provvede gratuitamente a tutte le operazioni relative alla sottoscrizione del Prestito Nazionale 5%, sia presso la **Sede Principale in via Arsenale, 23**, come presso le **Agenzie di città:**

Agenzia **A**
Piazza Emanuele Filiberto, 3
Agenzia **B**
Corso Francia angolo via Principi d'Acaja, 15
Agenzia **C**
Corso Vittorio Emanuele, 82 (Monumento)

Il CREDITO ITALIANO allo scopo di facilitare le piccole sottoscrizioni, accorda la facoltà di pagare l'importo mediante versamenti a volontà del sottoscrittore su ***speciali libretti di risparmio*** fruttanti lo stesso interesse del 5 0[0.

Il CREDITO ITALIANO libera da qualsiasi vincolo le somme depositate presso di esso purchè vengano destinate alla sottoscrizione.

Il CREDITO ITALIANO contro versamento a liberazione consegna immediatamente i titoli definitivi.

PROSSIMI ARRIVI
Macchine per maglieria
Aghi ed accessori
Emilio Cavallo - Alessandria

SPECIALITA' affilatura lame Gillette ed uso Gillette, garantendola meglio di che nuove a L. 1.50 la dozzina. — Spedirle campione racc. mandato alla **Fabbrica Rasoi di Sicurezza MILANO** Via Bossi, 11. Cercansi ovunque seri agenti rivenditori del nostro rasoio **Italia**.

Gioielli-Perle-Solitaires
E. VIGLIANI - Via Genova, 1 (ang. Via Garibaldi) sotto il portone.
Compra e vende gioielli, oro, polizze relative [illegible] — Pregasi di [illegible] prima di concludere con altri, per la sua serietà e per i suoi prezzi.

LEVATRICE Ms. REGGE — Cure segrete, pensione — Prezzi miti — Via Po, 8, piano 2.o, vicino Piazza Castello.

LEVATRICE A. MARELLA Pensione [illegible] — Prezzi modicissimi — Via Roma, 31, piano 2.o.

ANTISCIATICO-BONAVIA
Rimedio sovrano contro le
SCIATICHE
Comodo e facile applicazione, anche senza lasciare il letto. — Mezzo secolo di successo. — Gratis opuscoli con attestati di medici e di privati. Prezzo L. 20. — Per posta L. 20.60
Farmacia Dott. S. MIONE
TORINO - Corso Francia, 205 - Tram N. 3

Frutto lassativo rinfrescante
aggradevole a prendersi
CONTRO LA
STITICHEZZA
Emorroidi
Imbarazzo gastrico e intestinale
TAMAR INDIEN GRILLON
13, Rue Pavée, 13, PARIS
Al dettaglio in tutte le Farmacie
ESPOSIZIONE DI TORINO 1911 — Fuori Concorso

Appendice della Stampa (15

IL ROMANZO D'UNA "STELLA"

di CARLO MEROUVEL

Romano se ne andava scoraggiato ma risoluto col suo piano in mente. Giunto al treno vi si precipitò con una specie di gioia. Finalmente era libero; poteva stendere i suoi muscoli ed i suoi nervi. A Parigi corse immediatamente alla Banca di Francia dove aveva un deposito considerevole di valori e qualche amico. Mentre stava per entrare, un uomo ... e un giovane della sua età gli tese premurosamente la mano.

— Tu, Ambert! voi! Che fortuna!

Era un impiegato della Banca, amico d'infanzia di Romano.

Questi gli disse:

— Sono lieto di vederti: ho bisogno di parlarti.

— Ma sono a tua disposizione.

— Vorrei del denaro; mi occorre una forte somma.

— E' una cosa che mi stupisce, tu sei la saggezza in persona! — disse l'altro. — E quale sarebbe la somma?

— Quattrocentomila lire.

— Diavolo! Allora hai da fare qualche acquisto?

— Sì.

— E per quando ti occorre il denaro?

— Fra quattro giorni, mettiamo per giovedì. Vuoi incaricarti di vendermi i titoli?

Il deposito di Romano Ambert alla Banca di Francia si elevava a più di un milione in titoli solidi. Non aveva perciò che da fare una scelta. Egli, da uomo pratico, diede le istruzioni necessarie al suo amico, il quale concluse.

— Va bene, il denaro sarà a tua disposizione anche da oggi se ti piacerà di ritirarlo.

— Grazie infinite.

Il colloquio si prolungò cordialmente per qualche minuto e finalmente Romano, prendendo commiato disse al suo amico:

— Una parola ancora... Tu mi farai il piacere di non parlare a chicchessia della mia visita e soprattutto dello scopo di essa.

— Ho capito.

— A proposito, siccome dovrò fare un viaggio... se mia madre avesse bisogno di denaro durante la mia assenza vorrei che non ci fossero difficoltà. Io ti lascierò qui una procura in regola, perchè mia madre possa fare quello che le piace.

— Perfettamente.

Romano Ambert uscì e l'impiegato si rimise al suo lavoro stringendo le labbra come un uomo che ha indovinato un mistero.

Egli sentiva che la domanda di Ambert celava un enigma e voleva trovarne la chiave. L'attitudine del marito di Susanna, la sua fisonomia grave e triste, le sue raccomandazioni, contenevano tutta una rivelazione per l'amico di Romano. Egli si mise allo scrittoio mormorando, come conclusione:

— O io m'inganno o fra qualche giorno ci sarà la soluzione di questo imbroglio, in cui la donna entra per qualche cosa.

Quando un'ora più tardi la carrozza di Roberto Fanleany penetrò nel cortile della Banca paterna, Romano Ambert aveva già provveduto allo spoglio di tutta la corrispondenza. L'occhio malevolo del perfido Loisel non aveva potuto sorprendere sul suo volto alcuna traccia di contrarietà, nè nei suoi gesti alcun sintomo di collera e di noia. Romano si sentiva libero, senza sorveglianza. Susanna non doveva rientrare a Parigi che fra un giorno o due, e nell'appartamento di piazza della Maddalena non c'era che la cuoca, Marianna, la quale era devota al giovane come una madre al suo bimbo.

Romano fece colazione in casa, ritornò alla Banca e lavorò con un accanimento straordinario, attendendo l'ora del suo incontro con Beatrice Salvi, la parente di Regina, l'amica di Binoche.

Le aveva dato appuntamento per il lunedì sera alle 9 precise dietro la Maddalena.

Uscendo dalla Banca Romano Ambert andò a cena in un ristorante e all'ora fissata si recò all'appuntamento. Sul marciapiede che circonda la cancellata della chiesa una donna vestita di nero l'attendeva.

Era Beatrice Salvi. La speranza di poter tornare in Italia aveva dato al suo viso un'espressione di dolcezza e di gioia che accresceva quella di bontà e di grazia che le era abituale.

Si salutarono e passeggiarono l'uno accanto all'altra sul marciapiede.

— Ebbene, Beatrice — egli gli disse — avete riflettuto?

— Sì, signore.

— Avete compreso che dovete essere pronta a lasciare Parigi al primo segnale?

— Sì.

— Ecco di che si tratta, ascoltatemi bene. Una giovane appartenente ad una aristocratica e ricchissima famiglia ha commesso un fallo ed ha una bambina di diciotto mesi, adorabile e robusta. Sua madre l'ama alla follia, ma per salvare il suo onore deve far sparire la creatura tenendola lontana per molto tempo, per degli anni. Mi capite bene, Beatrice?

— Ho capito.

— Senza dubbio la madre intende riprendere più tardi la bambina, ma frattanto vuole nasconderla a tutti gli sguardi perchè il suo segreto non sia svelato. La bimba deve essere tenuta bene, non deve mancare di nulla! Voi siete buona, Beatrice, coraggiosa e devota, ho fiducia in voi. Ecco perchè vi incarico delle cure necessarie alla creaturina che vi sarà affidata.

— Sì, signore.

— Mi promettete di trattarla come fosse vostra figlia?

— Ve lo prometto con tutto il cuore.

— Sta bene. Sarete avvertita del giorno e dell'ora in cui vi sarà portata la bimba. La chiamerete Giovanna.

— Ecco un nome che non dimenticherò, signore, poichè è quello di mia madre.

— E dove la condurrete, Beatrice?

— In un villaggio presso Como, da una mia cugina, Anita Lucno, che ci accoglierà con molto piacere.

— Per assicurare la vita a voi ed alla bimba, riceverete cinquantamila lire. Credete che vi basteranno?

— Certamente! E' già una grande somma!

Egli diede a Beatrice qualche istruzione sulla condotta da tenere fino al giorno della partenza.

— Non direte a nessuno ciò che vi ho confidato.

— Nemmeno a Regina?

— No, nemmeno a Regina. Le direte soltanto che partite per una missione di fiducia, e che le scriverete. E' necessario che il segreto rimanga fra voi e me. Potete stare tranquilla. Fintanto che non riceverete lettere da me tutto andrà bene.

— E se la bambina... si ammalasse... morisse?...

— Sarebbe una grande disgrazia, Beatrice. Ma voglio sperare che non accadrà. Sarebbe una sciagura irreparabile. D'altra parte io so che farete tutto il possibile perchè la bimba cresca sana e robusta.

— Ve lo giuro!

— Non vi domando altro.

Trasse di tasca un rotolo di monete d'oro e disse:

(Continua).